

Comune di Annone Veneto

Provincia di Venezia



Piano di Assetto del Territorio Intercomunale Rapporto Ambientale Preliminare

Settembre 2010



INDICE

1	INTRODUZIONE	3
1.1	LINEE GUIDA SULLA V.A.S.....	3
1.1.1	Il Rapporto Ambientale	3
1.1.2	La Sintesi non Tecnica.....	5
1.1.3	La Dichiarazione di Sintesi.....	5
1.2	SCELTA DEGLI INDICATORI	5
1.2.1	Definizione di indicatore.....	5
1.2.2	Criteri di scelta.....	5
2	ASSETTO TERRITORIALE	7
2.1	IL PROFILO TERRITORIALE	7
2.2	IL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATA.....	8
2.2.1	P.T.R.C.	8
2.2.2	P.T.R. Friuli Venezia Giulia.....	10
2.2.3	P.R.T.....	11
2.2.4	P.T.C.P. di Venezia	11
2.2.5	Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012.....	13
2.3	ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI	14
2.3.1	GAL Venezia Orientale	14
3	DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE	16
3.1	FRONTE DEI DATI.....	16
3.2	SISTEMA FISICO.....	16
3.2.1	Aria	16
3.2.2	Fattori climatici	22
3.2.3	Acqua.....	26
3.2.4	Suolo e sottosuolo	30
3.3	SISTEMA NATURALISTICO	35
3.3.1	Flora.....	37
3.3.2	Fauna.....	38
3.3.3	Siti rete natura 2000	38
3.3.4	Aree di rilevanza naturalistica	38
3.4	SISTEMA PAESAGGISTICO.....	39

3.4.1	Una metodologia per la lettura e interpretazione del paesaggio.....	43
3.4.2	Caratteri locali	45
3.5	SISTEMA ANTROPICO.....	48
3.5.1	Patrimonio storico-culturale e archeologico	50
3.5.2	Agenti fisici.....	52
3.6	SOCIETÀ.....	59
3.6.1	Popolazione.....	59
3.6.2	Occupazione	62
3.6.3	Stranieri.....	65
3.6.4	Famiglie.....	66
3.6.5	Abitazioni.....	67
3.6.6	Istruzione.....	69
3.6.7	Salute e sanità.....	72
3.7	SISTEMA ECONOMICO	73
3.7.1	L'economia veneta e della Provincia di Venezia.....	74
3.7.2	Agricoltura	76
3.7.3	Industria e servizi.....	83
3.7.4	Turismo	86
3.7.5	Mobilità e Pendolarismo.....	89
3.7.6	Rifiuti.....	93
4	PROBLEMATICHE AMBIENTALI	97
4.1	SISTEMA FISICO.....	97
4.2	SISTEMA NATURALISTICO	97
4.3	SISTEMA PAESAGGISTICO.....	98
4.4	SISTEMA ANTROPICO.....	98
5	LA STRATEGIA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE	99
5.1	PREMESSA.....	99
5.2	DINAMICHE DEL SISTEMA FISICO	99
5.3	DINAMICHE DEL SISTEMA NATURALISTICO	99
5.4	DINAMICHE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO	100
5.5	DINAMICHE DEL SISTEMA ANTROPICO	101
5.6	RAPPORTO CON LE CRITICITÀ AMBIENTALI	103
6	SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	105

1 INTRODUZIONE

Il presente documento è redatto in osservanza dell'art. 4 della L.R. del 23 aprile 2004, n. 11, secondo cui i Piani di Assetto Territoriale, al fine di «perseguire uno sviluppo sostenibile e durevole ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente» sono tenuti a formulare una Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001. Il procedimento di redazione si articola secondo quanto espresso dall'art. 5 e l'Allegato I della direttiva precedentemente citata.

1.1 LINEE GUIDA SULLA V.A.S.

La direttiva 2001/42/CE, sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), supera principalmente due limiti della direttiva 85/337/CEE, sulla Valutazione di Impatto Ambientale.

Sulla base di quest'ultima in primo luogo sono valutati gli effetti prodotti dalla realizzazione di progetti, ossia trasformazioni territoriali dirette, riconducibili ad un'azione definita, fisica. In seconda istanza la valutazione si pone come fase terminale del processo pianificatorio, definendo la compatibilità delle scelte con l'introduzione di interventi migliorativi.

La direttiva 2001/42/CE allarga il campo d'azione della valutazione ambientale, definendo la sua applicazione all'interno di maggiori spazi, trovando la sua efficacia all'interno «di piani e programmi che possano avere un impatto significativo sull'ambiente» , al fine di garantire una efficace protezione per l'ambiente e al contempo determinare un buon grado di integrazione con le scelte di piano.

Sul piano nazionale la direttiva è recepita all'interno del Decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, Norme in materia ambientale – Codice dell'Ambiente - con alcune specificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale; ulteriore specificazione normativa è rappresentata dalla legislazione regionale.

La Regione Veneto, con Delibera della Giunta Regionale n. 3262 del 24 ottobre 2006, individua la procedura per la stesura della documentazione necessaria alla VAS, tenendo conto di particolari situazioni presenti nello scenario attuale. La stessa è stata poi aggiornata con la DGR n. 791 del 31 marzo 2009, che ha emanato nuove indicazioni metodologiche e procedurali.

1.1.1 Il Rapporto Ambientale

Dal punto di vista metodologico la VAS è stata pensata in due fasi corrispondenti al processo formativo del PAT. Inizialmente, infatti, si ragiona in termini di obiettivi di piano e di sostenibilità che portano alla formazione del documento preliminare, basandosi su un'analisi generale e di contesto complessivo del territorio. In seguito, con il completamento del quadro conoscitivo si hanno gli strumenti necessari per arrivare ad una progettazione del PAT e ad una valutazione puntuale delle interazioni con l'ambiente.

La prima fase, di tipo qualitativo, è finalizzata:

- all'approfondimento degli obiettivi di sostenibilità, in relazione a quelli di piano, che hanno portato alla proposta di documento preliminare oggetto della concertazione e verifica dello stato attuale dell'ambiente;

- all'individuazione dei punti di forza e di debolezza, di opportunità e di criticità o rischio del territorio e degli obiettivi di piano, ponendo particolare attenzione alle interazioni:
 - tra obiettivi e azioni di piano;
 - tra azioni di piano e componenti ambientali interessate;
 - tra componenti ambientali e impatti probabili;
- a verificare la congruenza tra obiettivi di piano e di sostenibilità.

Collocandosi quindi il presente Rapporto Ambientale Preliminare all'interno di una fase preliminare alla redazione del P.A.T., questa acquista una valenza propedeutica alla redazione del Rapporto Ambientale vero e proprio, e allo stesso tempo risulta utile alla definizione dello scenario ambientale sulla base del quale si vengono a determinare le scelte di piano, individuando valenze, criticità e potenzialità del sistema.

L'analisi qui condotta si articola in considerazione della struttura definita dalla Regione Veneto relativamente al Quadro conoscitivo da svilupparsi in fase di redazione del P.A.T. Sono così considerate le singole componenti ambientali caratterizzanti la realtà territoriale:

- aria;
- clima;
- acqua;
- suolo e sottosuolo;
- biodiversità;
- paesaggio;
- patrimonio culturale, architettonico e archeologico;
- salute umana;
- società ed economia.

Lo studio prende quindi in esame il rapporto con i piani territoriali e programmi che hanno una diretta interferenza con le scelte di piano, valutandone la valenza vincolistica quanto la capacità di guidare o condizionare gli assetti territoriali e locali.

Sulla base di tali considerazioni si configura lo scenario evolutivo verso il quale il territorio potenzialmente tende a svilupparsi, considerando nello specifico le criticità e fragilità che si vengono ad esprimere già oggi e il loro sviluppo. Da qui sono valutati i primi effetti definibili in considerazioni delle linee guida stabilite in fase preliminare del P.A.T.

Da quanto emerso dall'analisi, a seguito condotta, sarà possibile definire i punti sulla base dei quali strutturare una più approfondita conoscenza delle tematiche utili alla redazione del piano, grazie allo strumento della V.A.S.

In fase definitiva di redazione del rapporto ambientale saranno specificate le caratteristiche delle diverse componenti ambientali, sociali ed economiche sviluppando uno strumento analitico di valutazione approfondito.

La seconda fase, di tipo quantitativo, è finalizzata infatti a valutare gli effetti del piano (delle strategie e delle politiche-azioni):

- rispetto agli obiettivi ambientali e allo scenario di riferimento che si è concretizzato nel progetto del PAT;
- attraverso l'uso di opportuni indicatori;
- quantificando gli effetti della possibile evoluzione tra la situazione esistente (scenario tendenziale) e gli scenari ipotizzati dal piano.

Infine, durante la fase di attuazione del PAT (formazione dei Piani di Intervento) dovrà essere implementato il quadro conoscitivo e svolta l'azione di monitoraggio del piano e dei suoi effetti, attraverso gli indicatori precedentemente definiti.

1.1.2 La Sintesi non Tecnica

Lo scopo della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale della VAS è di rendere accessibili e facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia ai responsabili delle decisioni che al grande pubblico. La Sintesi è integrata al Rapporto Ambientale, ma rimane disponibile come documento separato per garantirne una maggiore diffusione come richiesto nelle Linee Guida all'adozione della Direttiva 2001/42/CE.

1.1.3 La Dichiarazione di Sintesi

Seguendo le indicazioni dell'art. 9, paragrafo 1 della Direttiva 2001/42/CE, la Dichiarazione di Sintesi deve illustrare il modo in cui le considerazioni ambientali siano state integrate nel piano e come si sia tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni avvenute ai sensi dell'art. 6.

1.2 SCELTA DEGLI INDICATORI

1.2.1 Definizione di indicatore

Gli indicatori misurano in quantità fisiche gli elementi del ciclo di interazioni tra uomo e natura e offrono informazioni utili per la definizione di politiche e per la valutazione della loro efficacia. I parametri in oggetto sono necessari al fine di definire e valutare due aspetti che interessano la pianificazione: da un lato, infatti, si possono analizzare gli elementi del sistema ambientale - nella sua accezione complessiva - che sono interessati in maniera diretta dalle ricadute generate dalle scelte di piano; dall'altro può essere considerato il grado di raggiungimento degli obiettivi, sulla base della coerenza tra azioni di piano e risultati effettivi.

Gli indicatori, infatti, esprimono la loro piena funzione quali parametri di misura della variazione tra un primo momento - riconoscibile nello stato attuale - e i successivi momenti in cui si realizzano le scelte di piano.

Le due tipologie di indicatori di piano saranno quindi, rispettivamente, indicatori descrittivi e indicatori prestazionali.

1.2.2 Criteri di scelta

La definizione degli indicatori sarà articolata in base alle due nature degli stessi: essi saranno definiti in modo completo a seguito dello sviluppo del piano stesso, essendo collegati in modo stretto con le tematiche affrontate dal PAT.

La scelta degli indicatori sarà perciò condizionata in un primo momento dalla definizione di quali siano i parametri che al meglio identificano le componenti ambientali che possono subire alterazioni, positive e negative, a seguito delle trasformazioni previste; si valuterà quindi tra i diversi elementi quelli più significativi e direttamente misurabili.

Allo stesso modo, la definizione e costruzione degli indicatori prestazionale sarà sviluppata analizzando le scelte di piano, e individuando quali siano gli effetti prevedibili e gli elementi che possono esprimere in modo significativo i gradi delle modifiche indotte.

2 ASSETTO TERRITORIALE

2.1 IL PROFILO TERRITORIALE

Il territorio comunale di Annone Veneto si sviluppa con forma allungata in direzione nord/ovest-sud/est nell'estremità orientale della provincia di Venezia, all'incrocio con quelle di Treviso e Pordenone, oltre che a cerniera delle regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, limitato a nord dalla Statale 53 Postumia e a sud dalla Statale 14 Triestina, che ricalcano le orme delle antiche strade consolari Postumia e Annia.

Il territorio, che ha un'estensione di 25,7 Km², confina a ovest con i comuni di Motta di Livenza e Meduna di Livenza; a nord con il comune di Pravidomini; a ovest con i comuni di Pramaggiore e Portogruaro; a sud, infine, con il comune di San Stino di Livenza.

La superficie comunale si presenta, dal punto di vista altimetrico, caratterizzata da una pendenza generale minima, data la sua natura pianeggiante, con un'altitudine media sul livello del mare di circa 9 metri. Le frazioni all'interno del territorio comunale sono Giai, Loncon e Spadacenta, tutti nuclei urbani sviluppatisi a sud del centro principale, i primi due lungo la SP 61, l'ultimo più ad est, lungo la SP 60 che porta a San Stino di Livenza.

Figura 1 - Inquadramento territoriale



Fonte: Elaborazione Proteco

2.2 IL TERRITORIO NELLA PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

SOVRAORDINATA

2.2.1 P.T.R.C.

Il P.T.R.C., adottato con delibera di G.R. n° 372 del 17.02.2009, considera la diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi del:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come uno luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socio-economici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, si considera il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, si considera la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzare il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dare il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socio-culturale, cogliere le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, cogliendone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto

dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N.di A.):

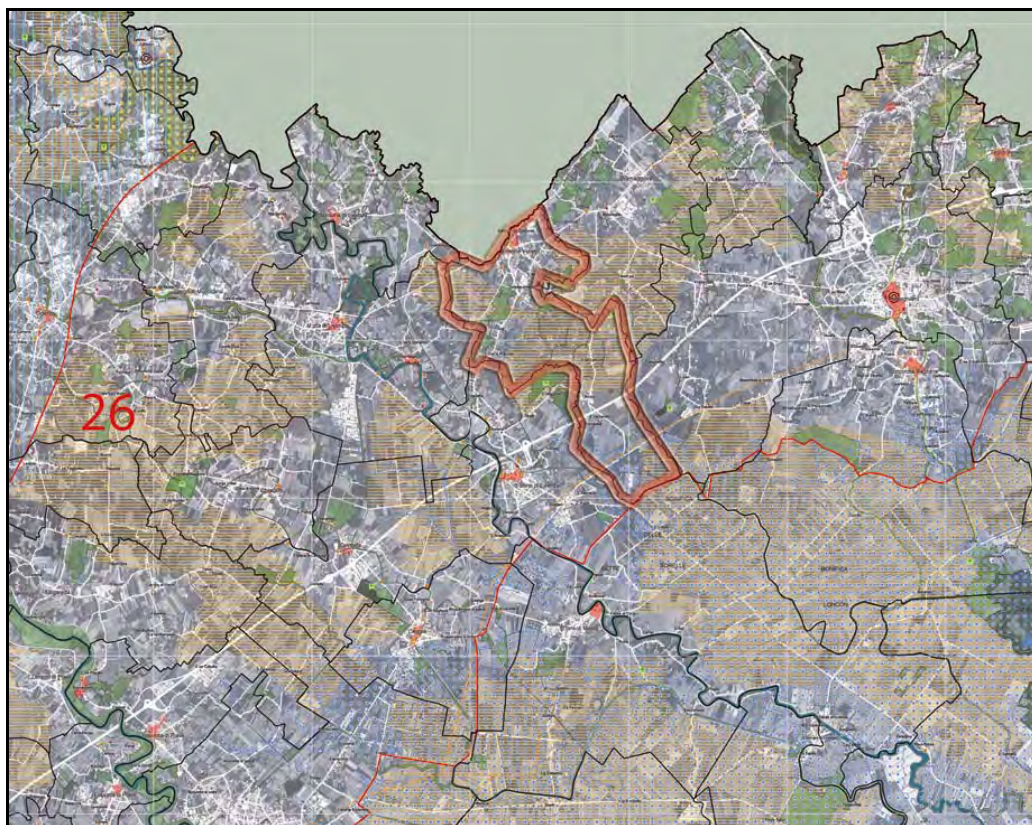
- aree di agricoltura periurbana, ovvero aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, aree ad agricoltura specializzata in presenza di una forte utilizzazione extra-agricola del territorio, con forte utilizzo del territorio da parte di infrastrutture, residenza e sistema produttivo;
- aree ad elevata utilizzazione agricola (terre fertili), ovvero aree con attività agricola consolidata, caratterizzate da contesti figurativi di valore paesaggistico e dell'identità locale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio.

Considerando il disegno territoriale che il PTRC viene a definire sulla base della rete di città, si rileva come Annone non sia interessata da specifiche linee di sviluppo, collocandosi tuttavia tra due nodi di interesse territoriale, quello definito Portogruaro e l'insieme delle realtà urbane di Oderzo, Motta di Livenza e Ponte di Piave.

Per quanto riguarda nello specifico il territorio comunale di Annone, in relazione alla sua morfologia e aspetti di gestione del territorio e delle valenze ambientali e paesaggistiche, si rileva come di particolare interesse venga ritenuto il sistema agricolo che si localizza all'interno dell'area centrale del territorio comunale, tra l'abitato di Annone e la linea della A4, interessando l'area di Loncon. Di interesse viene considerata anche l'area che si sviluppa ad ovest dell'abitato di Annone, concentrata tra i nuclei urbani che qui si sono sviluppati. A margine del confine comunale a sud si sviluppa un sistema di interesse e valore agricolo di particolare interesse, che ricomprende i grandi fondi agricoli di San Stino e Caorle.

Viene individuata un'area di interesse ambientale, con valore ecorelazionale a margine dell'abitato di Annone, che si sviluppa in direzione Gai, ricomprendendo un sistema agricolo strutturato su un tessuto piuttosto frammentato, caratterizzato dalla presenza di sistemi di siepi e filari.

Figura 2 - Estratto della Tavola n.9 del PTRC - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica



Fonte: PTRC, anno 2009

2.2.2 P.T.R. Friuli Venezia Giulia

Con DGR 2401 del 12.10.2007 la Regione Friuli - Venezia Giulia si è dotata dello strumento di pianificazione di scala regionale, definito dal Piano Territoriale Regionale.

Si analizza il piano del Friuli Venezia Giulia al fine di considerare le indicazioni e le direttive previste anche esternamente al confine comunale e quindi regionale di Annone Veneto.

Il piano si articola su alcuni tematismi, i principali dei quali sono:

- aree soggette a vincoli di tutela;
- ambiente e settore primario;
- ambiti paesaggistici;
- sistemi ecologici;
- sistema della mobilità e delle infrastrutture di trasporto;

- infrastrutture energetiche;
- sistema insediativo.

Gli elementi determinanti del Piano non hanno influenze all'interno del sistema territoriale del comune di Annone; si valutano le relazioni con

2.2.3 P.R.T.

Il Piano Regionale dei Trasporti del Veneto non deve essere considerato un semplice piano settoriale. Esso si relaziona con tre distinti ambiti per i quali la Regione esercita rilevanti competenze: il territorio, l'economia, l'ambiente.

Lo scenario all'interno del quale il Piano si articola è quello della dimensione europea: la Regione è chiamata a giocare un ruolo di primo piano all'interno dei processi di trasformazione e sviluppo di scala nazionale e internazionale.

Sulla base di tali assunti, e recependo i principi definiti a livello internazionale riguardo allo sviluppo sostenibile e i diritti individuali e collettivi contenuti nel Libro Bianco dei Trasporti, il piano recepisce il quadro internazionale definendo le priorità locali, gli indirizzi di sviluppo e le opere infrastrutturali primarie. La rete è definita su più livelli e in riferimento alle diverse modalità di trasporto, nell'ottica della realizzazione di un sistema gerarchizzato basato sulla creazione di maglie strutturate a partire dalle scale di relazione e dai nodi funzionali.

Le opere principali si articolano in livelli e tipologie quali:

- livello autostradale
- rete stradale primaria
- Sistema ferroviario Alta Velocità/Alta Capacità
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale
- Sistema della logistica (porti, aeroporti, interporti)
- Sistema idroviario.

A partire dal riconoscimento di principi, obiettivi e strategie di sostenibilità, nonché dall'individuazione delle opere, sono definite le priorità infrastrutturali.

In relazione alle strategie e scelte individuate all'interno del PRT, non si rilevano particolari indirizzi che coinvolgono il sistema insediativo e infrastrutturale di Annone Veneto. Si considera la necessità di assicurare un livello di servizio buono per quanto riguarda la SR 53 quale elemento di connessione tra i poli di Portogruaro e Treviso, attraverso azioni di messa in sicurezza dell'asse laddove sussistano punti di conflitto.

2.2.4 P.T.C.P. di Venezia

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) adottato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n. 2008/104 del 05/12/2008, in applicazione della L.R. 11/2004, è stato elaborato con un vasto processo di partecipazione e ha assunto, da subito, un forte carattere sperimentale, legato ad una legge innovativa nei modi e nei soggetti che ha determinato un processo interpretativo e formativo continuo.

Quello veneziano infatti, più di altri territori, per la sua intrinseca fragilità e la sua stessa artificialità e per la rilevanza universale dei valori in gioco, per effetto dei cambiamenti climatici globali è esposto al rischio di aggravamenti delle condizioni ambientali. Rilevanti sono i cambiamenti che si prospettano anche in campo economico e sociale, con lo spostamento dall'industria di base verso

nuove forme dell'economia della cultura e della conoscenza; ancora maggiore l'evoluzione in campo infrastrutturale, data dal totale riassetto dei trasporti che sarà causato in parte dal «Passante» di Mestre, in parte dal progresso della portualità e della nautica, connesse anche agli sviluppi del turismo.

Le risposte del Piano si collocano perciò all'interno di un quadro normativo in movimento, a scala internazionale – con le politiche comunitarie collegate al Piano di sviluppo rurale e agli indirizzi di valorizzazione promossi dalla Convenzione Europea del Paesaggio - a scala nazionale, con le integrazioni al Codice dei Beni Culturali e del paesaggio e il Codice dell'Ambiente, e con i nuovi processi di *governance* del territorio, e a scala regionale, proprio con la sperimentazione applicativa della LR 11/2004.

Nella sua accezione strategica, il PTCP si basa su 4 condizioni generali:

1. l'assunzione dell'adattamento al cambio climatico globale, nella declinazione adeguata ai caratteri strutturali e alle criticità del proprio territorio, riconosciute dalla comunità come valori;
2. l'assunzione di una scala vasta adeguata a collocare la provincia del Capoluogo come strategica nella regione e nel Nordest, con riguardo allo spazio europeo (Espon e Adria-Po Valley);
3. la conseguente determinazione di trattare la provincia come unità forte;
4. l'assunzione di una prospettiva di lungo periodo che superi le pressioni e le contingenze e prefiguri uno scenario evolutivo sostenibile per le future generazioni.

Alla luce degli scenari evolutivi del territorio e dell'ambiente del contesto regionale il Piano si sviluppa considerando le diverse componenti che caratterizzano il tessuto territoriale e sociale della provincia di Venezia, articolandosi poi in relazione alle aree territoriali che costituiscono la provincia stessa. Il Piano considera quindi lo stato di fatto attuale dei diversi contesti e delle dinamiche che si sono venute a sviluppare nei tempi più recenti.

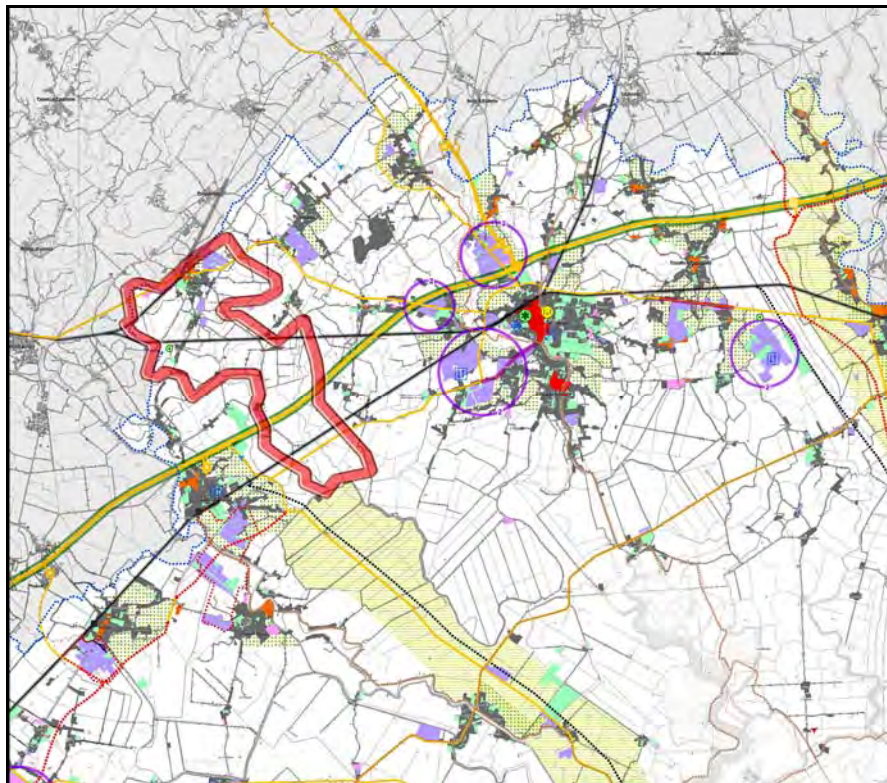
Obiettivi primari sono la difesa del suolo, legata alla valorizzazione del territorio naturale e agricolo; la formazione di parchi e riserve naturali legate ad una rete di connessione; la tutela e l'utilizzo al meglio delle risorse antropiche e culturali, nonché lo sviluppo dei diversi settori economico-produttivi in relazione al contesto di riferimento e alle potenzialità espresse, umane e materiali.

Il territorio comunale di Annone non appare interessato da azioni o interventi di rilievo. Non vengono individuati ambiti soggetti a trasformazioni di carattere territoriale.

Il Piano considera alcuni ambiti di potenziale sviluppo ambientale-naturalistico all'interno dell'area settentrionale del territorio comunale, tra il confine e la SP 61. Questa si collega poi al corridoio che si sviluppa lungo la direttrice nord-sud in corrispondenza del corso del Loncon.

All'interno del territorio si individuano alcuni elementi frammentati capaci di costituire la base per un sistema ambientale più articolato.

Figura 3 - Estratto della Tav. n.4 del P.T.C.P. di Venezia



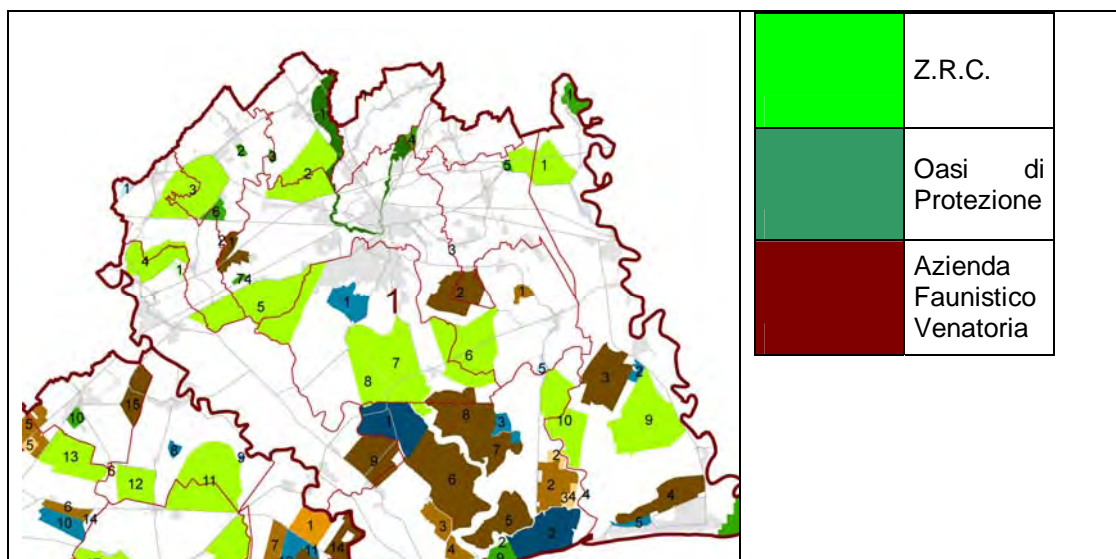
Fonte: P.T.C.P. di Venezia, anno 2008

2.2.5 Piano Faunistico Venatorio Provinciale 2007-2012

Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia è stato approvato, in applicazione della Legge 157/1992, con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 51 di verbale del 12.06.2003 e modificato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 2007/00079 di verbale del 22.11.2007.

Il Piano individua, all'interno del territorio comunale di Annone, tre zone di ripopolamento e cattura (Z.R.C.) – Blessaglia, Corbolone Gai e Lison – l'Oasi di Protezione dei boschi Belfiore e Pramaggiore, a cavallo tra il territorio di Annone e quello di Pramaggiore e l'Azienda Faunistica Venatoria di Santa Chiara, che si sviluppa tra i territori di Annone, Portogruaro e Pramaggiore.

Figura 4 - Estratto della Carta della Stagione Venatoria 2008-2009



Fonte: Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia, anno 2007-2012

2.3 ALTRI PIANI, PROGRAMMI E PROGETTI PERTINENTI

2.3.1 GAL Venezia Orientale

Il GAL VENEZIA ORIENTALE (VeGAL) è un Agenzia di Sviluppo fondata nel 1995 dai più rappresentativi enti pubblici e privati dell'area nord-orientale del Veneto, tra i quali anche il comune di Annone Veneto. Il fine del Gruppo di Azione Locale è quello di attivare azioni intersettoriali al fine di qualificare l'offerta locale, integrare i settori economici più sviluppati e rafforzare l'identità locale. Gli obiettivi principali riguardano:

- sostegno ad azioni innovative degli operatori locali pubblici e privati che rispondano alle necessità del mondo produttivo e sociale del territorio;
- incentivi finalizzati al lavoro comune tra i soggetti presenti sul territorio per raggiungere obiettivi comuni;
- qualificazione dell'offerta locale;
- recupero dell'identità culturale locale;
- studio e diffusione delle esperienze in ambito comunitario e stimolo alla cooperazione transnazionale.

I settori in cui il GAL interviene, orientati allo sviluppo rurale, sono quelli di turismo, agricoltura, imprenditoria, tutela dell'ambiente e servizi locali, con particolare attenzione alla loro integrazione e sinergia. Le azioni principali sono:

- redazione, coordinamento e gestione di piani e progetti di sviluppo locale;

- informazioni, assistenza tecnica e *fund-raising* sui finanziamenti comunitari, nazionali e regionali;
- animazione economica territoriale;
- analisi e studi del contesto di interventi;
- iniziative di informazione;
- attuazione di progetti di cooperazione e ricerca di partners;
- interventi nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato e delle PMI locali, dei servizi, della tutela ambientale, della cultura e del patrimonio;
- azioni di *governance* locale, pianificazione e concertazione;
- innovazione: sviluppo progetti e ricerca.

All'oggi non risultano attivi programmi che interessano direttamente il territorio di Annone.

Si rileva come gli ultimi progetti che abbiano coinvolto l'ambito comunale siano stati rivolti alla valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali, in particolare legate al patrimonio agricolo-produttivo, sotto il profilo dello sviluppo turistico, mettendo a sistema le realtà e potenzialità dei diversi luoghi. Il programma, denominato "Opportunità di turismo alternativo nell'ambito del Distretto turistico delle Province di: Venezia, Rovigo, Treviso, Vicenza" si è concluso nel 2008, fornendo un supporto alle attività economiche che si sono sviluppate in funzione della ricettività locale, attraverso azioni di valorizzazione dei prodotti locali.

3 DESCRIZIONE PRELIMINARE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

In via preliminare all'indagine delle componenti ambientale, antropica, paesaggistica e socio economica del territorio di Annone Veneto si intende esaminare obiettivi e finalità già definite dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalle normative comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.

Il fine è quello di conoscere l'attuale stato ambientale del comune e il grado di raggiungimento e/o avvicinamento ai «target normativi» di riferimento.

Dopo la fase di conoscenza saranno quindi evidenziate le tematiche di maggiore criticità e le potenzialità già presenti: gli input che emergeranno dall'analisi andranno a costruire l'insieme di strategie e azioni del documento preliminare.

3.1 FONTE DEI DATI

Le principali fonti dei dati funzionali alla redazione del Rapporto Ambientale Preliminare sono:

- Quadro Conoscitivo della Regione Veneto, contenente dati e informazioni appartenenti al sistema informativo comunale, provinciale e regionale nonché dei soggetti pubblici e privati che si occupano di raccogliere, elaborare e aggiornare dati conoscitivi su territorio e ambiente;
- ARPAV, Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto;
- SISTAR, Sistema Statistico Regionale;
- ISTAT, Istituto Nazionale di Statistica;
- Province e Comuni;
- Autorità di Bacino;
- Consorzi di Bonifica.

3.2 SISTEMA FISICO

3.2.1 Aria

A) Scenario di riferimento comunitario

La direttiva quadro 96/42/CE stabilisce i principi di base di una strategia comune volta a definire e fissare obiettivi concernenti la qualità dell'aria per evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente, valutare la qualità dell'aria negli stati membri, informare il pubblico attraverso soglie di allarme e migliorare la qualità dell'aria quando essa non è soddisfacente.

La politica europea si occupa dei vari tipi di inquinanti e delle fonti di inquinamento. Nel 2005 la commissione ha proposto una strategia tematica finalizzata a ridurre del 40% entro il 2020, rispetto ai dati del 2000, il numero di decessi collegati all'inquinamento atmosferico.

La "Strategia tematica sull'inquinamento atmosferico" definisce obiettivi in materia di salute e di riduzione delle emissioni inquinanti principali.

Sulla base della situazione accertata nel 2000, la strategia fissa obiettivi per il lungo termine (2020):

- una riduzione del 47% della perdita di speranza di vita dovuta all'esposizione al particolato;
- una riduzione del 10% dei casi di mortalità acuta dovuti all'ozono;
- una diminuzione delle eccessive deposizioni acide nelle foreste (74%) e sulle superfici di acqua dolce (39%);
- una riduzione del 43% delle zone i cui ecosistemi sono soggetti a eutrofizzazione.

Nello specifico del particolato (PM10 e PM5), sostanza molto spesso eccedente i limiti fissati proprio nelle aree urbane come Selvazzano Dentro, la normativa fissa un valore limite di 25 g/m³ e un obiettivo intermedio di riduzione del 20% da realizzare tra il 2010 e il 2020.

Il settore dell'energia può contribuire a ridurre le emissioni pericolose. In questo ambito sono importanti alcuni obiettivi già fissati, in particolare per quanto riguarda la produzione di energia a partire da fonti rinnovabili (rispettivamente il 12% e il 21% entro il 2010) o i biocarburanti.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Nel quadro normativo nazionale in materia di controllo dell'inquinamento atmosferico, il DM 60/2002 e il D.Lgs. 183/2004 contengono i valori limite e le soglie di allarme per alcuni inquinanti (NO₂, NO_x, SO₂, CO, PM₁₀, Benzene, Piombo), i valori bersaglio e gli obiettivi a lungo termine da rispettare per la protezione della popolazione e della vegetazione in merito all'ozono.

Il D.Lgs. 152/2007 rende obbligatorio il monitoraggio di arsenico (As), nichel (Ni), cadmio (Cd), mercurio (Hg), oltre che del benzo(a)pirene, considerato il marker principale degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), ed ha fissato dei valori obiettivo che devono essere raggiunti entro il 31/12/2012 per Cd, Ni e As e benzo(a)pirene. Gli indicatori di riferimento nella normativa sono:

- Inquinante SO₂: la soglia di allarme è fissata in 500 µg/m³, mentre il limite orario da non superare più di 24 volte per anno civile è di 350 µg/m³ a partire da 1 gennaio 2005. Il riferimento normativo è il DM 60/2002;
- Inquinante NO₂: la soglia di allarme è fissata in 400 µg/m³, mentre il limite orario da non superare più di 18 volte per anno civile è di 200 µg/m³ a partire da 1 gennaio 2010. Questo valore limite è stato aumentato del margine di tolleranza a 220 µg/m³ e 210 µg/m³. Il riferimento normativo è il DM 60/2002;
- Inquinante PM₁₀: il limite di 24 h da non superare più di 35 volte per anno civile dal 1 gennaio 2005 è di 50 µg/m³. Il riferimento normativo è il DM 60/2002;

- Inquinante CO: il massimo giornaliero della media mobile di 8 ore dal 1 gennaio 2005 è di 10 µg/m³. Il riferimento normativo è il DM 60/2002;
- Inquinante BENZENE: il valore limite annuale dal 1 gennaio 2005 è di 5 µg/m³. Questo valore limite è stato aumentato del margine di tolleranza a 7 µg/m³ nel 2008 e 6 µg/m³ nel 2008. Il riferimento normativo è il DM 60/2002;
- Inquinante O₃: la soglia di informazione è 180 µg/m³, mentre 240 µg/m³. Il riferimento normativo è il D. Lgs 183/2004.
- Inquinante Benzo (a) pirene: il valore obiettivo è 1ng/ m³ come media annuale. Il riferimento normativo è il D. Lgs 152/2007.

Nel Veneto il riferimento in materia di gestione della qualità dell'aria è il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato nel 2004. Esso identifica le zone caratterizzate da diversi regimi di inquinamento atmosferico e fornisce le linee guida per l'elaborazione dei Piani di Azione, Risanamento e Mantenimento a cura dei Comuni, coordinati dai Tavoli Tecnici Zonali (uno per provincia), sotto la guida e verifica del Comitato regionale di Indirizzo e Sorveglianza. La sezione del Piano relativa alla zonizzazione del territorio regionale è stata aggiornata con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 3195/2006 che stabilisce:

- zone A2 Provincia, comuni con densità emissiva <7 t/a km², che non rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e i Comuni limitrofi, ma devono essere comunque applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria;
- zone A1 Provincia, comuni con densità emissiva compresa tra 7 e 20 t/a km², che rappresenta una fonte media di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini; ad essi devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e se necessario, piani di azione di natura emergenziale;
- zona A1 Agglomerato, comuni con densità emissiva >20 t/a km² che rappresenta una fonte rilevante di inquinamento per se stessi e per i Comuni vicini. In corrispondenza a queste aree devono essere applicate misure finalizzate al risanamento della qualità dell'aria e piani di azione di natura emergenziale.

3.2.1.1 QUALITÀ DELL'ARIA

Per definire la qualità della componente aria nel comune di Annone Veneto è stato preso in esame il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA). Tale piano deve provvedere, secondo quanto previsto dal D.Lgs.n.351/99 «Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente» all'individuazione delle zone nelle quali i livelli di uno o più inquinanti comportano il rischio di superamento dei valori limite e delle soglie di allarme.

Gli inquinanti principali presi in esame sono i seguenti: PM₁₀, biossido di azoto (NO₂), IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ozono (O₃), benzene (C₆H₆), biossido di zolfo (SO₂) e monossido di carbonio (CO).

Sulla base dei valori rilevati, al comune è stata assegnata una determinata classificazione alla quale corrisponde uno specifico piano da adottare per il

raggiungimento/mantenimento delle concentrazioni ammesse dalle normative vigenti.

Come sopra detto, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3195 del 17/10/2006 si determina una nuova classificazione del territorio regionale, basata sulla densità emissiva (quantità di inquinante su unità di superficie) di PM10 primario e secondario di ciascun comune. La componente secondaria del PM10 è stata stimata a partire dalle emissioni dei gas precursori (ossidi di azoto NOX , ammoniaca NH3 , ossidi di zolfo SOX, composti organici volatili COV, protossido d'azoto N2O) moltiplicati per opportuni coefficienti che quantificano il contributo ai fini della formazione di PM10 secondario.

È stata definita poi la seguente classificazione:

Tabella 1 - Classi di densità emissiva

ZONA	DENSITA' EMISSIVA DI PM10
A1 Agglomerato	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ > 20 tonn/anno kmq
A1 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ tra 7 e 20 tonn/anno kmq
A2 Provincia	Comuni con densità emissiva di PM ₁₀ < 7 tonn/anno kmq
C Provincia	Comuni con altitudine superiore ai 200 m s.l.m.
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali
Z.I. PRTRA	Comuni caratterizzati dalla presenza di consistenti aree industriali

Fonte: ARPA Veneto, 2010

Sulla base dei rilevamenti effettuati, ed elaborazioni condotte, il comune di Annone rientra nella classe A2 Provincia.

Non ci sono dati di appoggio riferentisi alle stazioni di monitoraggio della Provincia di Venezia, in quanto tutte distanti dal territorio di Annone.

3.2.1.2 EMISSIONI

In assenza di un inventario regionale delle emissioni in atmosfera, l'Osservatorio Regionale Aria ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT e da CTN - ACE (Centro Tematico Nazionale – Atmosfera Clima Emissioni) per l'anno 2000. L'elaborazione è stata realizzata attuando il cosiddetto processo di «disaggregazione spaziale» dell'emissione, ovvero assegnando una quota dell'emissione annuale provinciale a ciascun comune, in ragione di alcune variabili sociali, economiche e ambientali note.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in 11 macrosettori:

- combustione, settore energetico
- combustione, non industriale
- combustione, industriale
- processi produttivi
- estrazione e distribuzione combustibili

- uso di solventi
- trasporti stradali
- sorgenti mobili
- trattamento e smaltimento rifiuti
- agricoltura
- altre sorgenti

I 21 inquinanti per i quali sono state fornite le stime di emissione sono i seguenti:

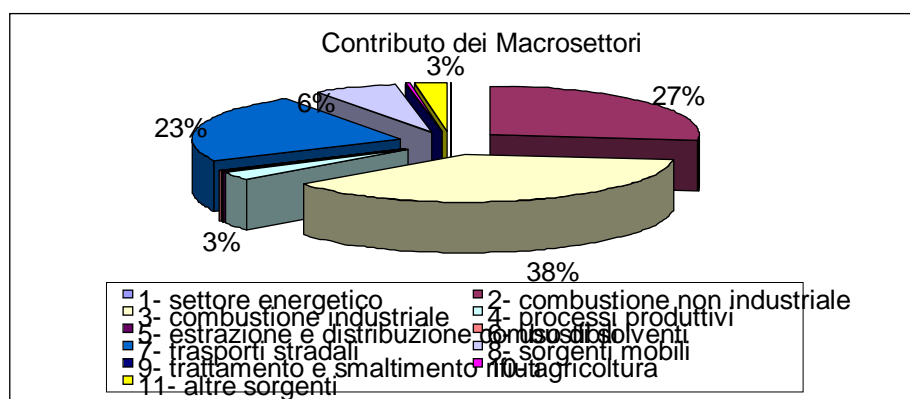
- ossidi di zolfo (SO₂ + SO₃);
- ossidi di azoto (NO + NO₂);
- composti organici volatili non metanici;
- metano (CH₄);
- monossido di carbonio (CO);
- biossido di carbonio (CO₂);
- protossido di azoto (N₂O);
- ammoniaca (NH₃);
- articolato minore di 10 µm (PM);
- arsenico (As);
- cadmio (Cd);
- cromo (Cr);
- rame (Cu);
- mercurio (Hg),
- nichel (Ni);
- piombo (Pb),
- selenio (Se);
- zinco (Zn);
- diossine e furani;
- idrocarburi policiclici aromatici (IPA);
- benzene (C₆H₆).

I valori registrati in corrispondenza del comune di Annone Veneto, relativamente alle fonti di emissione, sulla base dei campionamenti effettuati nel 2000, sono:

Tabella 2 - Valori degli inquinanti per macrosettore

Inquinante/Unità di misura	Macrosettore											TOTALE
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	
CO - t/a	0,0	47,5	2,7	29,4	0,0	0,0	209,6	26,0	11,7	0,4	0,0	327
CO2 - t/a	0	7788	10927	812	0	60	6541	1796	0	0	752	28676
CH4 - t/a	0,0	2,6	0,3	0,0	24,2	0,0	2,2	0,2	0,6	36,0	0,0	66
SOx - t/a	0,0	0,8	7,5	3,3	0,0	0,0	0,7	0,3	0,0	0,0	0,0	13
NOx - t/a	0,0	8,7	8,9	0,5	0,0	0,0	40,5	25,8	0,5	0,0	0,0	85
N2O - t/a	0,0	0,7	0,3	0,0	0,0	0,0	0,6	0,7	0,0	7,9	0,0	10
NH3 - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,9	0,0	0,0	38,9	0,0	40
PM10 - t/a	0,0	1,8	1,2	0,6	0,0	0,0	3,5	3,9	0,7	0,1	0,0	12
IPA - kg/a	0,0	4,7	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1	0,0	1,8	0,0	0,0	7
Benzene - t/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2	0,0	0,0	0,0	1
Diossine e furani - g(TEQ)/a	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
COV - t/a	0,0	4,4	0,8	4,9	4,1	19,3	36,1	10,0	0,6	0,0	0,0	80
Zinco - kg/a	0,0	1,1	9,7	4,3	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	15
Arsenico - kg/a	0,0	0,0	25,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	25
Cadmio - kg/a	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Mercurio - kg/a	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0
Nichel - kg/a	0,0	2,1	2,1	3,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	8
Piombo - kg/a	0,0	0,2	3,7	0,0	0,0	0,0	39,0	0,5	0,0	0,0	0,0	43
Rame - kg/a	0,0	0,2	1,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	1
Selenio - kg/a	0,0	0,0	15,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16
Cromo - kg/a	0,0	0,1	2,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	3
Totale	0,0	7859,3	10948,3	851,1	28,3	79,7	6835,6	1863,3	15,8	83,3	752,0	29316,7

Fonte: Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, anno 2002



Fonte: Dati P.R.T.R.A., anno 2002; elabora Proteco.

3.2.2 Fattori climatici

3.2.2.1 CLIMA

Dal punto di vista climatico il territorio della regione Veneto, pur compreso nella zona a clima mediterraneo, presenta peculiarità legate soprattutto alla sua posizione climatologicamente di transizione, sottoposta quindi a vari influssi quali l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea. Mancano in tal senso alcune caratteristiche tipicamente mediterranee quali l'inverno mite e la siccità estiva interrotta dai frequenti temporali di tipo termoconvettivo.

Il comune di Annone Veneto si trova all'interno della zona climatica della pianura veneta: presenta un clima prevalentemente continentale, con inverni relativamente rigidi e nebbiosi ed estati calde e afose. Il bilancio idroclimatico annuale (saldo fra precipitazioni ed evo-traspirazione potenziale) risulta positivo nel territorio considerato. Analizzando il bilancio idroclimatico stagionale in inverno, anche se le precipitazioni non sono mai abbondanti - tanto che questa stagione risulta essere la più secca dell'anno - la scarsa attività di evotraspirazione fa in modo che tale bilancio resti comunque positivo.

Nella stagione primaverile il bilancio idroclimatico è positivo, con un surplus idrico crescente da sud a nord, in quanto le abbondanti piogge primaverili riescono a contrastare la perdita d'acqua per evotraspirazione. Nella stagione estiva le precipitazioni temporalesche sono inferiori alla quantità d'acqua evotraspirata per effetto delle elevate temperature. In autunno il bilancio idrico ritorna positivo in tutta la regione, con valori crescenti da sud a nord.

3.2.2.2 PRECIPITAZIONI

I dati sulle precipitazioni sono stati ricavati dal monitoraggio del quadro climatico regionale condotto dall'ARPAV. In particolare, per il comune di Annone Veneto sono stati utilizzati i dati pervenuti dalle stazioni meteorologiche di Portogruaro-Lison, Oderzo, Noventa di Piave e Ponte di Piave. Per maggiore completezza si riporta la distanza del comune dalle stazioni prese come riferimento per l'estrazione dei dati sul clima, in modo tale che si abbia un'indicazione sulla reale rappresentatività degli stessi. Per semplicità si è calcolata la distanza prendendo come punto di partenza e punto finale i centri del paese.

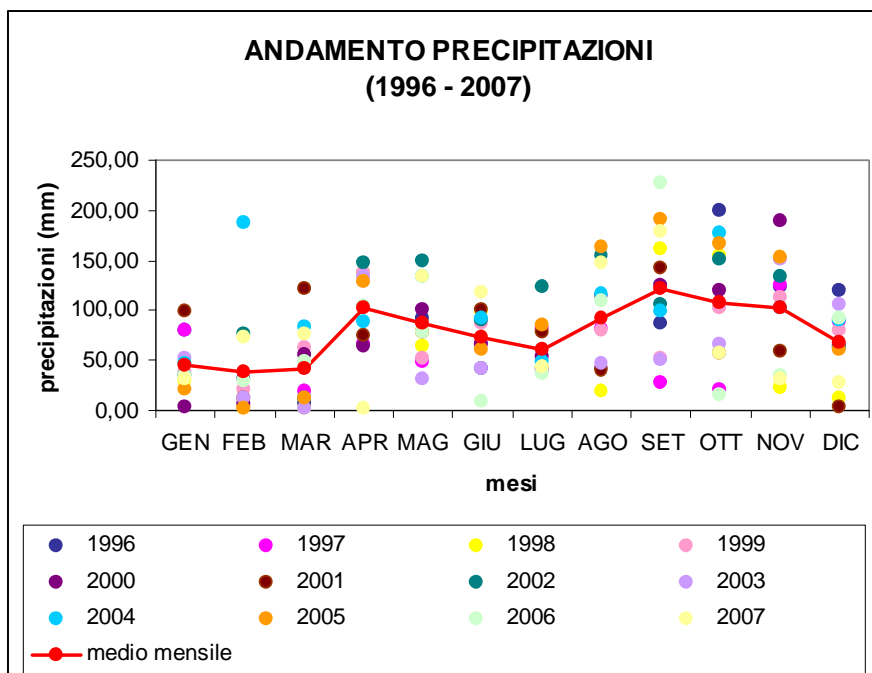
Tabella 3 - Stazioni meteorologiche di riferimento

Nome stazione	Prov.	Comune in cui è sita la stazione	Data inizio attività	Distanza dal comune di Annone (m)
Portogruaro-Lison	VE	Portogruaro	1 febbraio 1992	5.208
Oderzo	TV	Oderzo	1 febbraio 1992	13.764
Noventa di Piave	VE	San Donà di Piave	1 febbraio 1992	13.963
Ponte di Piave	TV	Ponte di Piave	14 marzo 1995	14.796

Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Proteco.

I valori di partenza dai quali sono state ricavate le serie «medie mensili» sono state pertanto ottenuti dalla media dei valori registrati nelle tre stazioni meteorologiche.

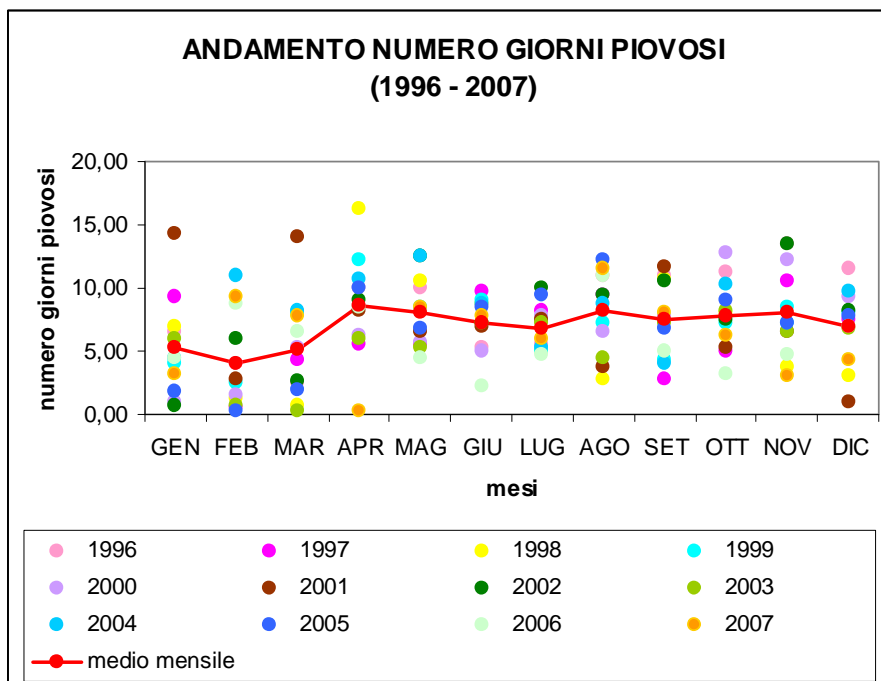
Come si evince dall'andamento della serie «media mensile» - a sua volta ricavata dalla media delle precipitazioni mensili degli anni 1996-2007 - le precipitazioni presentano due periodi di massima in corrispondenza della stagione primaverile (102 mm) e del periodo di fine estate - autunno (121 mm). La stagione meno piovosa è quella invernale, con un minimo nel mese di febbraio (31 mm) mentre in estate si registrano precipitazioni intorno ai 60 mm.



Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Proteco.

Per quanto riguarda invece la distribuzione dei giorni piovosi nell'anno, la media mensile – ottenuta anche in questo caso dalla media dei giorni calcolati negli anni 1996-2007 – rivela come i mesi con il più alto numero di giorni piovosi siano aprile e agosto (circa 9 giorni di pioggia); il mese in assoluto meno piovoso è febbraio, con in media circa 4 giorni piovosi.

E' opportuno ricordare che un giorno si considera piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm.



Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Protecoco.

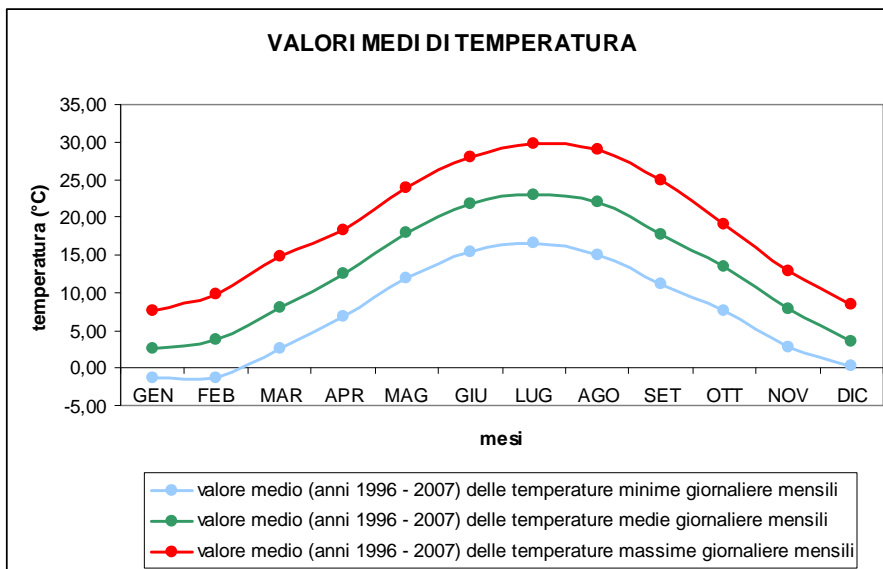
3.2.2.3 TEMPERATURA

Sulla base dei dati ARPAV relativi alle temperature rilevate, sono state considerate le medie delle minime giornaliere, le medie delle massime e le medie delle temperature medie, rilevate durante l'intervallo di tempo 1996 - 2007.

Le temperature più basse si registrano nei mesi di gennaio e febbraio, mesi in cui il valore medio dei valori minimi delle minime giornaliere mensili è di circa -1,3,5°C. Nel periodo estivo la temperatura minima raggiunge invece i 16°C nel mese di luglio.

In quanto alle temperature massime, esse si raggiungono nei mesi estivi, in cui il valore medio del valore massimo delle massime giornaliere supera i 29°C nei mesi di luglio e agosto.

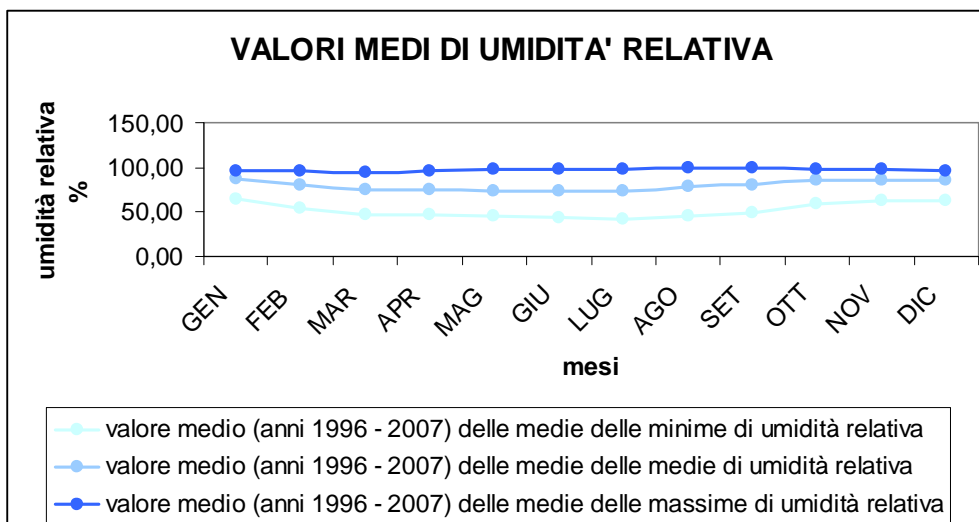
Più significativo è il trend della curva verde che, rappresentando la media per le quattro stazioni meteorologiche di riferimento del valore medio delle medie giornaliere mensili, fornisce un'informazione precisa sull'andamento reale delle temperature durante l'arco temporale dell'anno solare. La temperatura media più bassa si registra nel mese di gennaio (2,5°C) per poi crescere nei mesi successivi fino a raggiungere il massimo durante i mesi di luglio e agosto, con temperature intorno ai 23°C. La temperatura decresce poi dal mese di settembre fino a raggiungere i 3,5°C nel mese di dicembre.



Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Protecoco.

3.2.2.4 UMIDITÀ RELATIVA

Per la valutazione del clima si prende in considerazione anche il parametro dell'umidità relativa: più significativo dell'umidità assoluta - valore che dipende dalla temperatura dell'aria - questo parametro è dato dal rapporto tra umidità assoluta e umidità di saturazione; da esso dipende la formazione delle nubi, delle nebbie e delle precipitazioni.



Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Protecoco.

Osservando il grafico si nota come i valori più bassi di umidità relativa si registrino nei periodi estivi (media del 42%) mentre nei mesi invernali i valori

minimi di umidità relativa sono sempre superiori al 60%. Tali dati sono a conferma del fenomeno della nebbia, il quale si manifesta con maggior frequenza nei mesi più freddi.

I valori medi dell'umidità relativa sono, durante l'intero arco dell'anno, superiori al 70%. In quanto alle massime, in tutti i periodi dell'anno sono stati raggiunti valori di umidità relativa vicini al 100%.

3.2.2.5 ANEMOLOGIA

I dati sulla ventosità del luogo si riferiscono al periodo 2001 – 2007, in riferimento alla stazione di Ponte di Piave, non essendo disponibili dati a riguardo per le altre tre stazioni di riferimento.

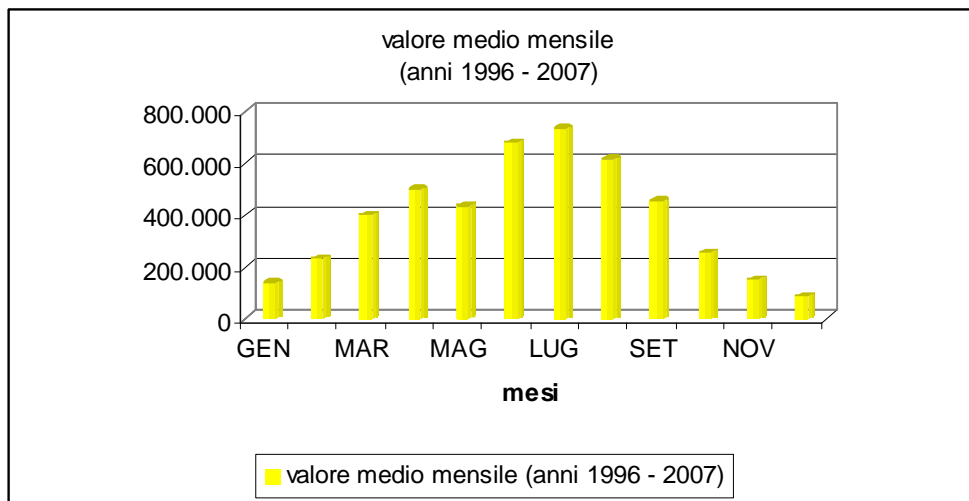
La direzione preferenziale del vento durante tutto l'arco dell'anno è Nord, Nord-Est.

In quanto alla velocità dei venti succitati, si noti come in media i venti detengano una velocità maggiore durante i mesi primaverili, con una media di circa 1,4 m/s. Nel resto dell'anno i venti spirano con una velocità media di 1 m/s.

3.2.2.6 RADIAZIONE SOLARE GLOBALE

I valori di radiazione solare globale per il comune di Annone Veneto sono il risultato, ancora una volta, della media dei valori misurati nelle stazioni meteorologiche di Portogruaro, San Donà di Piave, Oderzo e Ponte di Piave.

Il mese più assolato dell'anno è luglio, con una radiazione solare globale media di circa 731 MJ/m²; quello con il minore irraggiamento è invece dicembre, con circa 86 MJ/m². Nella media dell'intero arco dell'anno, l'irraggiamento è di circa 389 MJ/m².



Fonte: ARPA Veneto, anno 2008, elabora Proteco.

3.2.3 Acqua

L'acqua gioca un ruolo essenziale per la sopravvivenza degli organismi viventi sulla Terra. Dove c'è acqua c'è vita. Anche nelle regioni più aride del nostro

pianeta, persino sotto i deserti, l'acqua è sempre presente, sia pure a profondità che spesso non ne consentono il recupero.

Sorgenti, acque correnti, ghiacciai e laghi forniscono, sia ai vegetali sia agli animali, quella quantità d'acqua che è indispensabile per il ciclo vitale. All'uomo interessa in particolare l'acqua potabile, sempre più scarsa in rapporto all'aumento della popolazione mondiale e per effetto dell'inquinamento. L'acqua in tutte le sue forme è importante anche perché parte integrante del paesaggio terrestre, infatti concorre in misura preponderante al modellamento della superficie terrestre e determina il clima caratteristico della regione.

Nelle acque dolci vivono microrganismi che provvedono a decomporre gran parte dei rifiuti prodotti dall'uomo: anche questo ciclo biologico è di vitale importanza.

Mari e oceani ricoprono il 70% della superficie del nostro pianeta e producono quasi tre quarti dell'ossigeno che respiriamo, tuttavia l'uomo può utilizzare direttamente soltanto l'1% dell'acqua e numerose attività umane esercitano una notevole pressione su questa risorsa. L'acqua inquinata, indipendentemente dalla fonte dell'inquinamento, ritorna in un modo o nell'altro nell'ambiente (in particolare nel mare e nelle falde freatiche) e può quindi arrecare danni alla salute umana oltre che all'ambiente stesso. Una delle normative più importanti in questo settore è la direttiva quadro in materia di acque.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione europea (UE) ha definito un quadro comunitario per la protezione e la gestione delle acque. La direttiva quadro 2000/60/CE prevede in particolare l'individuazione e l'analisi delle acque europee, classificate per bacino e per distretto idrografico di appartenenza nonché l'adozione di piani di gestione e di programmi di misure adeguate per ciascun corpo idrico entro nove anni dall'entrata in vigore della direttiva stessa. Le misure previste nel piano di gestione del distretto idrografico mirano a raggiungere entro quindici anni i seguenti obiettivi:

- impedire il deterioramento, migliorare e ripristinare le condizioni dei corpi idrici superficiali, fare in modo che raggiungano un buono stato chimico ed ecologico e ridurre l'inquinamento dovuto agli scarichi e alle emissioni di sostanze pericolose;
- proteggere, migliorare e ripristinare le condizioni delle acque sotterranee, evitarne l'inquinamento e il deterioramento e garantire un equilibrio fra l'estrazione e il ravvenamento;
- preservare le aree protette.

La direttiva 2008/105/CE, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, stabilisce gli standard di qualità ambientale (SQA) in materia di acque e riguarda essenzialmente:

- la revisione dell'elenco delle sostanze prioritarie e dei relativi SQA;
- i criteri di trasparenza per designare le zone dette «di mescolamento» all'interno delle quali gli standard possono essere superati nel rispetto di talune condizioni;
- l'elaborazione di un inventario delle emissioni, degli scarichi e delle perdite. Tale inventario servirà a preparare la relazione della Commissione

destinata a verificare i progressi realizzati per ridurre o eliminare le emissioni delle sostanze inquinanti entro il 2018.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Sulla scorta della direttiva quadro è stato approvato il decreto 152 «Norme in materia ambientale» del 2006 il quale ha come obiettivo primario la promozione dei livelli di qualità della vita umana, da realizzare attraverso la salvaguardia e il miglioramento delle condizioni dell'ambiente e l'utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali.

Il D.Lgs. n. 152/2006 ha sostanzialmente ripreso, per il settore della tutela delle acque, le indicazioni e le strategie individuate dal decreto precedente 152/1999, riscrivendo però la sezione relativa alla classificazione dei corpi idrici e agli obiettivi di qualità ambientale. Le scadenze e gli obiettivi del D.Lgs. n. 152/2006 sono i seguenti:

- entro aprile 2007: identificazione, per ciascun corpo idrico significativo, della classe di qualità ambientale;
- entro il 31/12/2007: adozione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: approvazione del Piano di Tutela delle Acque da parte delle Regioni;
- entro il 31/12/2008: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Sufficiente»;
- entro il 22/12/2015: conseguimento dell'obiettivo di qualità ambientale «Buono».

Il cuore dell'azione comunitaria, recepita nel Dlgs 152/2006, è il Piano di gestione dei distretti idrografici che le Autorità di Bacino, in collaborazione con le Regioni, sono chiamate a predisporre, sostanzialmente sulla base dei piani regionali di tutela delle acque. Per la Regione Veneto il Piano di Tutela delle Acque è stato approvato dal Consiglio Regionale il 5/11/2009.

Il Piano di Tutela delle Acque, strumento approvato dalla Regione con le finalità di protezione e corretta gestione dei corpi idrici, si fonda sui dati e sulle conoscenze acquisiti in anni di controlli ambientali.

Il monitoraggio ambientale è solo un mezzo, ciò che conta subito dopo sono la pianificazione e la programmazione che, per quanto attiene al Piano di Tutela delle Acque, sono riassumibili nelle seguenti «macroazioni»:

- protezione delle aree a specifica tutela qualitativa: aree sensibili, zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, zone vulnerabili da prodotti fitosanitari, aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;
- disciplina degli scarichi;
- disciplina dello smaltimento delle acque di dilavamento e di pioggia;
- azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee;
- azioni per il rispetto del deflusso minimo vitale negli alvei.

3.2.3.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il sistema idrografico che caratterizza il comune di Annone Veneto appartiene al bacino idrografico minore tra Tagliamento e Livenza.

La gestione del sistema idrico è affidata quindi al Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale, in cui si fondono il consorzio Basso Piave e il consorzio Pianura Veneta tra Livenza e Tagliamento, che si estende su una superficie di 57.355 Ha e interessa, in tutto o in parte, dodici comuni tra cui quello di Annone.

La rete idrografica che caratterizza il territorio è costituita da una rete di collettori naturali e artificiali, che attraversa la superficie comunale con direzione N-E/S-O. I principali sono il canale Melonetto, proveniente da Pramaggiore, che taglia il territorio comunale da est a ovest passando nelle campagne a sud di Spadacentia; il canale Limidot, che scorre nei pressi del centro abitato di Annone per riversarsi nel Fosson; il canale Fosson, che segna il confine occidentale e sud occidentale con Motta di Livenza e San Stino; il fiume Loncon, che segna il confine orientale del comune, verso Portogruaro e scorre verso sud per riversarsi nel Lemene. Alcuni di essi rappresentano veri e propri sistemi idraulici – quali il Fosson e il Loncon – che hanno origine a nord del comprensorio, in Regione Friuli Venezia Giulia, e sono alimentati dalle acque che scaturiscono lungo le linee delle risorgive e in seguito, percorrendo il territorio veneto, raccolgono per gravità le acque di deflusso superficiale.

Si rileva come all'interno del territorio comunale non siano presenti punti di rilevamento della qualità delle acque del sistema di monitoraggio sviluppato da ARPAV. I corsi d'acqua più prossimi al comune di Annone interessati dal sistema di monitoraggio sono il fiume Livenza e il fiume Lemene, situati rispettivamente ad ovest ed est del confine comunale.

La rete idrografica locale si relaziona in modo diretto con il fiume Loncon, che confluisce a valle del territorio comunale con il Lemene.

Informazioni relative alla qualità delle acque sono reperibili in considerazione dello studio provinciale sulla fauna ittica¹. Sulla base di tal studio si rileva come i principali corsi d'acqua analizzati, quali fiume Loncon e canale Melonetto, non presentino situazioni critiche dal punto di vista ecologico, con livelli di inquinamento contenuti.

3.2.3.2 ACQUE SOTTERRANEE

Il territorio di Annone, come definito nell'indagine idrogeologica del territorio provinciale, rientra nell'ambito del comprensorio del portogruarese, tra il Livenza e il Tagliamento.

Dal punto di vista geomorfologico e geologico l'area appartiene alla Pianura Veneto-Friulana, caratterizzata da una coltre di depositi sedimentari terrigeni incoerenti, quaternari e terziari, di almeno 500-700 m di potenza. Essi sono di origine marina, lagunare e continentale.

È possibile constatare come la successione litostratigrafica sia caratterizzata da alternanze discontinue di litotipi prevalentemente argilloso-limosi dotati di permeabilità bassa, con litotipi prevalentemente sabbiosi e ghiaiosi dotati di

¹ "La fauna ittica della Provincia di Venezia", Assessorato alla Caccia, Pesca e polizia Provinciale, Venezia, 2000

permeabilità medio-alta. Questi ultimi sono acquiferi importanti, i cui spessori variano da qualche metro ad alcune decine di metri.

La situazione idrogeologica è quindi caratterizzata da un sistema di falde sovrapposte in pressione, alloggiata nei livelli permeabili sabbioso-ghiaiosi, separate da orizzonti impermeabili o semi-impermeabili argilloso-limoso-sabbiosi.

I pozzi censiti all'interno del territorio comunale di Annone Veneto, area particolarmente densa, sono tutti con profondità tra i 150 e i 480 m e l'acqua emunta è prevalentemente utilizzata per scopi domestici, cui fa seguito l'utilizzo irriguo.

Sulle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee di Annone non esistono, all'oggi, punti di rilevamento.

3.2.3.3 ACQUEDOTTI E FOGNATURE

Per il territorio comunale di Annone Veneto la società «Acque del Basso Livenza S.p.a.» si occupa della gestione del ciclo integrato delle acque, e cioè la captazione, il sollevamento, la distribuzione di acqua potabile, la raccolta e il trattamento delle acque reflue.

Le acque potabili sono prelevate dai campi pozzi di Torrate di Chions (PN), Le Fratte di Azzano Decimo e Vallon di Corva di Azzano Decimo, con una portata complessiva di 450 litri al secondo. Nella rete di distribuzione di Annone è vi è anche la presenza di un serbatoio pensile, che viene caricato dalla rete di adduzione nei momenti di minor consumo e si svuota successivamente nei momenti di maggiore richiesta, assolvendo quindi un'importante funzione di compensazione e stabilizzazione delle pressioni di esercizio. La capacità di quello dislocato nel territorio comunale è di 800.000 litri.

Il comune è dotato di una rete fognaria – nera e mista – a copertura quasi totale del territorio comunale, e di un servizio di depurazione per il trattamento delle acque reflue convogliate nella rete fognaria in misura parziale. Il depuratore è uno, collocato nel capoluogo e scarica le acque reflue urbane nel canale collettore Fosson.

3.2.4 Suolo e sottosuolo

3.2.4.1 INQUADRAMENTO LITOLOGICO, GEOMORFOLOGICO E IDROGEOLOGICO

Il territorio di Annone Veneto è situato nell'area del primo entroterra del veneto orientale, caratterizzato da un andamento altimetrico pianeggiante con quote che variano attorno ai 10 m s.l.m.

Nell'area sono presenti terreni di origine alluvionale depositati dai sistemi del megaconoide del Tagliamento, un sistema caratterizzato da divagazione di corsi d'acqua che scendevano a valle aprendosi a ventaglio nell'area più prossima al mare.

L'area all'interno della quale si trova Annone è caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua, di dimensioni differenti, che hanno dato origine ad un sistema strutturato su dossi paralleli che si sviluppano da nord a sud, in secessione quello del Livenza, del Tagliamento di Concordia quindi del Tagliamento attuale, inframmezzati da dossi meno continui costituitisi grazie agli apporti fluviali tardo-pleistocenici. All'area settentrionale del territorio comunale si trova la parte terminale di uno di questi dossi, corrispondente al tracciato del canale Melon, che si sviluppa poco a sud del centro abitato di Annone.

Tra l'area di Annone e Spadacenti si sviluppa un dosso sabbioso-ghiaioso che scende terminando sul Fosson, si tratta di un elemento riconoscibile per la grana della tessitura dei suoli, meno dal punto di vista altimetrico. Il territorio comunale è caratterizzato da una presenza di suoli di tipo limoso

A partire dall'area più meridionale si riscontra la presenza di un ambito originario di un sistema palustre legato al corso del Loncon. L'ambito prossimo all'affluenza tra il canale Fosson e il Loncon, e quindi più a sud del confine comunale, rientra infatti all'interno del sistema umido che si estendeva fino alla costa, bonificato in periodi relativamente recenti. Esempi significativi di tale intervento si possono notare in corrispondenza della zona denominata "Bonifica delle sette sorelle". Il sottosuolo di quest'area presenta una struttura tipica delle zone lagunari, con una presenza di strati limosi-argillosi, con presenza di torbe e limi organici.

Si denota quindi una certa stabilità dei suoli, caratterizzati dalla presenza di un sistema di raccolta e drenaggio delle acque piuttosto capillare, in relazione alla gestione del territorio di origine agraria. Il sistema è gestito attraverso l'idrovora di S. Osvaldo, localizzata in prossimità del margine sud. L'area meridionale, in relazione alla sua natura di bonifica risente di fenomeni di subsidenza, anche se il sistema interno al territorio comunale di Annone appare meno critico rispetto all'area situata più a valle.

Considerando la struttura geologica più profonda si riscontra, similmente all'area territoriale e geologica all'interno di cui Annone si colloca, la presenza di strati limosi attraversati da strati più sottili sovrapposti con maggiore presenza di sabbie, estremamente limitata appare la presenza di ghiaie. Sulla base delle informazioni raccolte dalla studio condotto in fase di redazione del "Indagine sulle acque sotterranee del Portogruarese", si rileva la presenza di falde a profondità rilevanti, a partire dai 200 m. All'interno dell'area meridionale si rileva la presenza di uno stato di falda più superficiale, situata tra i 60 e 90 m.

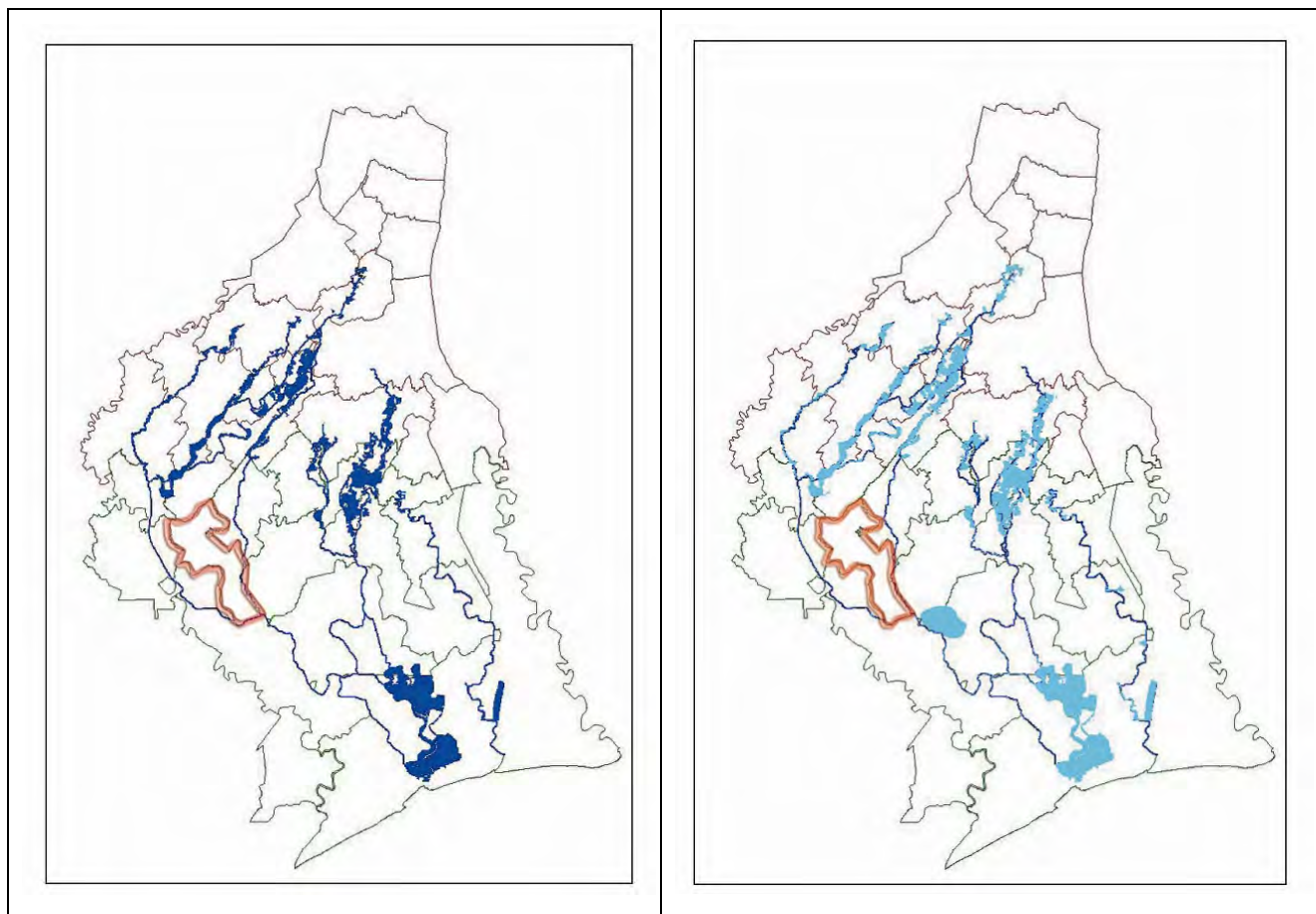
3.2.4.2 FATTORI DI RISCHIO GEOLOGICO E IDROLOGEOLOGICO

Considerando i possibili rischi relativi al territorio di Annone, si prendono in esame i fattori derivanti dagli aspetti geomorfologici e idrogeologici.

Per quanto riguarda in particolare questi ultimi, si è preso in esame quanto contenuto all'interno del Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Lemene. Qui vengono riportate le aree soggette a pericolosità e rischio idrogeologico in ragione della struttura dei suoli e delle caratteristiche della rete idrica del bacino. Dall'analisi degli elaborati del Piano Stralcio si evidenzia come non sussistano ambiti di particolare rischio né pericolosità all'interno del territorio comunale.

Si rileva un limitato potenziale di rischio in relazione ai corsi del fiume Loncon e del canale Malgher, che definiscono il confine meridionale del comune. Sulla base delle elaborazioni condotte risulta come, considerando diversi tempi di ritorno che caratterizzano il sistema idrico (a 20, 50, 100 e 200 anni) non vengono a crearsi situazioni critiche.

Figura 5 - Estratti dal Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Lemene: aree di esondazione con tempi di ritorno a 50 e 100 anni



Fonte: Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico del fiume Lemene, anno 2002

3.2.4.3 USO DEL SUOLO

Il territorio comunale è in larga parte destinato ad un uso produttivo agricolo, si rileva infatti come più dell'80% della superficie comunale sia destinata a sfruttamento produttivo di tipo primario. Per poco più della metà con suoli arabili e la rimanete percentuale con colture permanenti e prati stabili.

Il tessuto insediativo occupa una porzione ridotta della superficie complessiva, circa il 12%, concentrata quasi esclusivamente in corrispondenza dell'area settentrionale del territorio comunale.

Estremamente limitata appare la superficie a verde, sia in ambito urbano che non, rispettivamente lo 0,2 e lo 0,1 della superficie complessiva.

Considerando l'uso del suolo agricolo appare interessante analizzare la struttura e tessitura dei terreni. L'area settentrionale, situata a nord della ferrovia Treviso-Portogruaro, presenta un maggior grado di frammentazione e articolazione della maglia agricola, in considerazione anche di un maggior

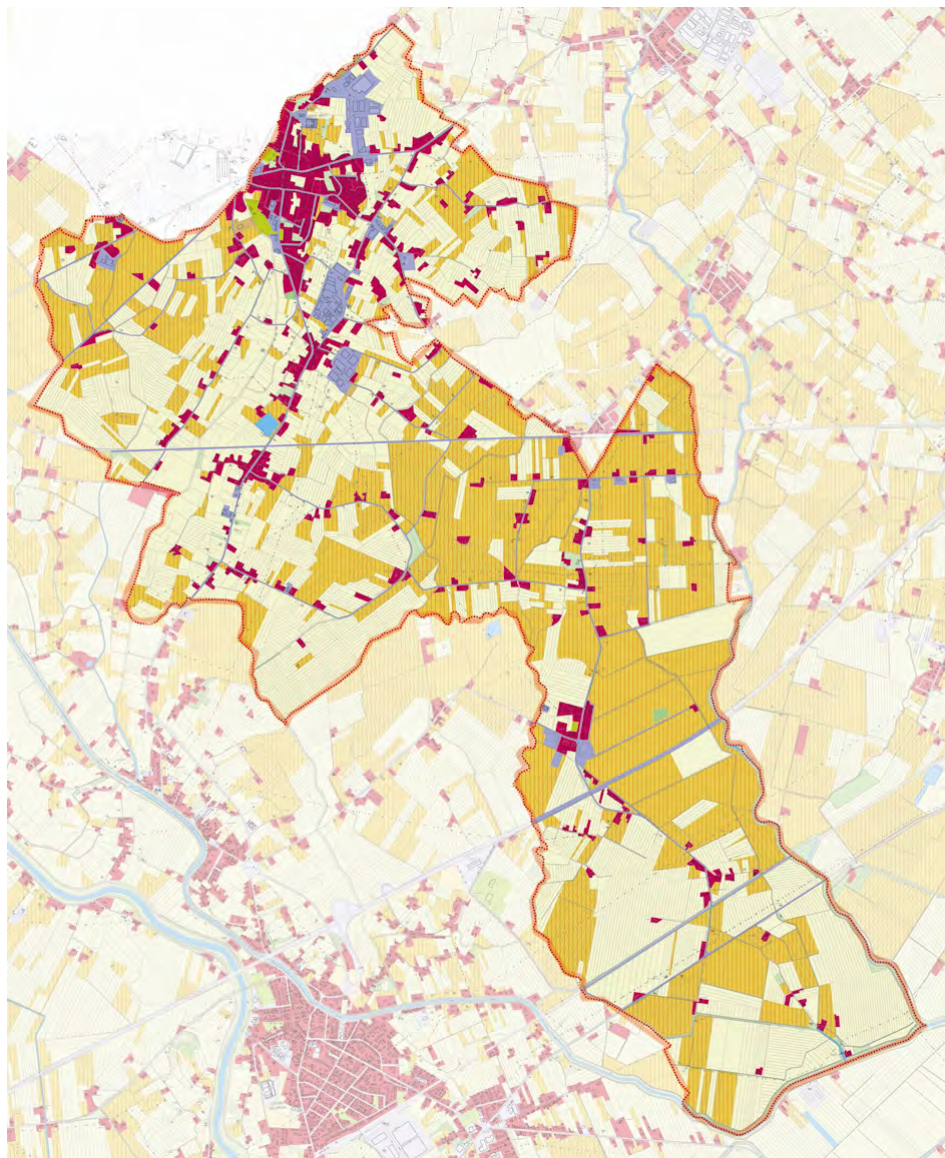
livello di urbanizzazione del territorio che definisce un grado più elevato di complessità. Il sistema che si estende a sud della linea ferroviaria presenta invece una struttura più regolare, fatta di grandi superfici e un basso grado di intromissione di realtà urbane all'interno del contesto agricolo. L'inserimento delle infrastrutture di scala territoriale (autostrada e ferrovia) non vengono ad alterare il disegno della maglia agricola qui presente.

Tabella 4 - Analisi dell'uso del suolo

Suolo	Superficie (ha)	%
Tessuto urbano	182	7,0
Aree industriali, commerciali e servizio	129	5,0
Suoli in trasformazione	3	0,1
Aree verdi urbane	5	0,2
Terreni arabili	1.259	48,8
Colture permanenti	948	36,7
Prati stabili	44	1,7
Zone boscate	3	0,1
Corsi d'acqua	10	0,4
Totale	2.583	100,0

Fonte: elaborazione Proteco

Figura 6 - Carta dell'uso del suolo



Fonte: elaborazione Regione del Veneto

3.2.4.4 CAVE ATTIVE E DISMESSE

All'interno del territorio comunale di Annone Veneto il catasto cave regionale non indica la presenza di ambiti di cava attivi ne estinte. Similmente non si rilevano attività estrattive in essere in prossimità del confine comunale.

3.2.4.5 DISCARICHE

All'interno del comune di Annone non sono presenti aree destinate a discariche né ambiti per il trattamento di rifiuti.

Le discariche attive più prossime, a cui fa riferimento il comune stesso, sono localizzate all'interno dei comuni di Fossalta di Portogruaro e Portogruaro.

3.2.4.6 SIGNIFICATIVITÀ GEOLOGICO-AMBIENTALI/GEOSITI

Il territorio di Annone Veneto non rientra nell'elencazione regionale dei comuni all'interno dei quali si localizzano geositi.

Considerando le analisi sviluppate all'interno dello studio effettuato dalla Provincia di Venezia², si considera un'area di particolare interesse sotto il profilo della significatività geomorfologica.

L'ambito è ricompreso all'interno della fascia meridionale del territorio comunale, denominato "Paludi di Loncon": si tratta dell'area di bonifica recente dei territori un tempo paludosi che si estendevano a margine del fiume Loncon. Le analisi geologiche e le letture dei telerilevamenti evidenziano la presenza di paleoalvei, testimonianza della struttura del territorio.

Sebbene gli ambiti di maggior interesse risultino a sud del territorio comunale, si rileva come di particolare interesse sia da considerare l'ambito compreso tra confine comunale e SS 14.

3.2.4.7 RISCHIO SISMICO

Il comune di Annone Veneto rientra - secondo la classificazione sismica del PCM 3274 del 20/03/2003 - nella zona sismica 3. Essa indica una medio bassa possibilità di danni sismici.

3.3 SISTEMA NATURALISTICO

L'aumento dell'urbanizzazione e delle infrastrutture, l'eccessivo sfruttamento delle risorse, l'inquinamento di ogni genere e l'introduzione di specie esotiche negli ecosistemi hanno un impatto negativo enorme sulla biodiversità: nel continente europeo sono minacciati il 42% dei mammiferi, il 15% degli uccelli e il 52% dei pesci d'acqua dolce; inoltre, quasi 1000 specie vegetali sono gravemente minacciate oppure in via di estinzione. Per proteggere la biodiversità e combattere l'estinzione delle specie animali e vegetali l'Unione europea ha dato vita a Natura 2000, una vasta rete di siti protetti e annovera la tutela della biodiversità tra i principali obiettivi del Sesto programma di azione in materia di ambiente.

Il termine «biodiversità», coniato nel 1988 dall'entomologo Edward O. Wilson, si è imposto all'attenzione internazionale nel 1992, nel corso dello svolgimento dell'Earth Summit di Rio.

La Comunità Europea, nel perseguire le indicazioni dell'Earth Summit, ha formulato e comunicato nel febbraio 1998 al Consiglio del Parlamento Europeo, la «Community Biodiversity Strategy».

In essa vi sono individuate quattro tematiche:

² "I Geositi della Provincia di Venezia", Provincia di Venezia, Servizio Geologia Difesa del Suolo, anno 2008

- conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica *in situ* ed *ex situ*;
- ripartizione dei vantaggi derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche;
- ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni;
- istruzione, formazione e sensibilizzazione.

A) Scenario di riferimento comunitario

L'Unione Europea, con la direttiva 92/43/Cee del 21.5.1992, meglio conosciuta come direttiva «Habitat», relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica, ha promosso la costituzione di una rete ecologica europea di zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.) classificate dagli stati membri a norma della direttiva 79/409/Cee, nota come direttiva «Uccelli», con l'obiettivo di garantire il mantenimento o, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente dei tipi di habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario, elencati negli allegati alla direttiva, nella loro area di ripartizione naturale.

La tutela della biodiversità è, tuttora, uno degli obiettivi prioritari nell'agenda politica dell'Unione Europea. Il Consiglio europeo, infatti, di recente ha ribadito il suo impegno a proseguire nello sforzo di arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010, sottolineando il ruolo fondamentale della rete ecologica europea Natura 2000 nel raggiungimento di tale obiettivo e dei singoli stati membri per la concreta attuazione della rete.

In termini generali la salvaguardia delle risorse e dell'integrità ecologica della rete ecologica europea Natura 2000 richiede l'attuazione dei seguenti obiettivi generali di tutela:

- mantenimento e miglioramento del livello di biodiversità degli habitat e delle specie prioritarie di interesse comunitario per i quali il sito è stato designato;
- mantenimento o ripristino degli equilibri biologici alla base dei processi naturali;
- riduzione dei fattori che possono causare la perdita o la frammentazione degli habitat all'interno del sito e nelle zone ad esso adiacenti e delle cause di declino delle specie rare o minacciate;
- controllo ed eventualmente limitazione delle attività che incidono sull'integrità ecologica degli ecosistemi;
- armonizzazione dei piani e dei progetti esistenti o previsti;
- individuazione e attivazione dei processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area;
- attivazione dei meccanismi politico - amministrativi in grado di garantire una gestione attiva e omogenea, secondo linee guida previste per i diversi siti.

B) Il quadro nazionale e la programmazione regionale

Con il D.P.R. 357 lo Stato Italiano ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva 92/43/Cee, affidando alle Regioni il compito di individuare i siti per la costituzione della rete ecologica europea Natura 2000 all'interno del territorio regionale e le relative necessarie misure di conservazione.

In attuazione del D.P.R. sopracitato la Regione Veneto ha provveduto a costituire a livello regionale la rete Natura 2000 che si compone oggi di ambiti designati come siti di importanza comunitaria (S.I.C.) che al termine dell'iter istitutivo diverranno zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e di zone di protezione speciale (Z.P.S.), in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE «Habitat» e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE «Uccelli» e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

La superficie complessiva della rete regionale Natura 2000 è pari a 414.675 ettari (22,5% del territorio regionale) con l'estensione delle Z.P.S. pari a 359.882 ettari e quella dei S.I.C. a 369.882 ettari. L'80% dei siti ricade al di fuori di aree naturali protette.

3.3.1 Flora

Le trasformazioni ambientali e le vicende storiche dell'area sono legate a un territorio solcato da fiumi e canali, caratterizzato da terre emerse e sommerse che a partire dalla fine del 1800 furono in massima parte prosciugate e bonificate per recuperare terreni all'agricoltura e per migliorarne le condizioni igienico-sanitarie.

Il territorio comunale si inserisce all'interno di un sistema caratterizzato da una presenza di diversi corsi d'acqua che attraversano realtà territoriali caratterizzati da livelli di pressione antropica differente, si alternano infatti aree urbane consolidate con nuclei meno densi e aree agricole caratterizzate da livelli di frammentazione diversificati.

Le strutture vegetazionali più ricche sono proprio quelle che si sviluppano lungo i corsi d'acqua. Le associazioni vegetali che si accompagnano all'ambiente di riva sono tipiche del bosco ceduo ripariale, con la presenza di salice bianco (*Salix alba*), salice cinereo (*Salix cinerea*), pioppo nero (*Populus nigra*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), calamo aromatico (*Acorus calamus*), ornello (*Fraxinus ornus*), accompagnati dalla presenza di acero campestre (*Acer campestre*), farnia (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*) e robinia (*Robinia ispida*). La flora acquatica risulta composta principalmente da *Potamogeton*, *Nuphar luteum*, *Nymphae alba*.

Si rilevano concentrazioni vegetali maggiormente complesse e articolate in corrispondenza di alcune aree ben delimitate, situate a margine delle zone agricole. Queste sono caratterizzate dalla presenza di farine (*Quercus robur*), olmo campestre (*Ulmus minor*), e frassini, con una densità capace di evidenziarle la potenzialità quali nodi della rete.

Le siepi e filari che corrono all'interno del territorio presentano un sistema meno complesso, assumendo caratteristiche e gradi di complessità in relazione al contesto territoriale all'interno di cui si inseriscono, appaiono infatti piuttosto limitate le presenze di strutture vegetali lungo scoline o la viabilità interpodereale, in considerazione del modello di sfruttamento del territorio.

Va considerata la presenza di elementi di interesse naturalistico in prossimità del territorio comunale, quali il bosco di Bandiziol, a San Stino, e il bosco di Lison, a Portogruaro.

3.3.2 Fauna

Come visto in precedenza, il territorio comunale si articola attraverso la compresenza di più ambiti e realtà, caratterizzate da livelli di naturalità e presenza antropica diversificata. L'ampia area agricola permette la stanzialità di alcune specie di mammiferi, con una maggiore concentrazione in prossimità dei corsi d'acqua, dove meno rilevante appare la presenza di insediamenti. Tra le specie più osservate si rileva maggiormente la presenza dell'*Arvicola terrestris*; all'interno delle aree boscate si riscontra la presenza di Faine (*Martes foina*) e Donnole (*Mustela nivalis*), nonché di alcune specie di topo.

Si riscontra la presenza di alcune specie di uccelli quali Cannaiole, Cannareccioni, Ghiandaia, Gallinella d'acqua, ed esemplari della famiglia dei picidi, oltre a specie più comuni quali Fringuelli, Tortore e Merli.

All'interno delle aree boscate più strutturate si nota una maggiore complessità di specie, in relazione agli ambiti a maggiore biodiversità presenti in prossimità del confine comunale. In particolare all'interno del bosco del Bandiziol si localizza in ambito di significativa valenza di carattere ambientale, dove si riscontra la presenza di habitat di varie specie di uccelli tra le quali Airone (*Casmerodius albus*), Garzetta (*Egretta garzetta*), Piviere (*Charadrius morinellus*), Germano (*Anas platyrhynchos*), ma anche Strolaga (*Gavia stellata*) e Svasso (*Podiceps cristatus*).

L'ambiente acquatico, che si sviluppa in modo esteso all'interno del territorio comunale, in relazione alla rete idrografica minore, permette l'insediamento di varie specie di rane e rospi e bisce d'acqua.

Le specie presenti di pesci osservate all'interno dei corsi d'acqua principali sono Trota fario e Trota marmorata, Cavedano, Luccio, Cobite comune e Giozzo padano, in considerazione del basso livello di inquinamento dei corsi d'acqua minori.

3.3.3 Siti rete natura 2000

Il territorio comunale di Annone Veneto non è interessato dalla presenza di aree di pregio naturalistico, come classificate dalla Rete Natura 2000. Si fa tuttavia presente la vicinanza ai confini comunali, in territorio del comune di Portogruaro, della ZPS IT3250006 – Bosco di Lison: l'area è un relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale, un frammento di bosco planiziale misto a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Ulmus minor* e *Fraxinus Oxycarpa*. È un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti fortemente antropizzate, in cui vi è la presenza di elementi faunistici forestali relitti e che funge da area di svernamento e migrazione dell'avifauna.

3.3.4 Aree di rilevanza naturalistica

Si segnala all'interno del territorio comunale la presenza di due ambiti censiti dalla Provincia di Venezia come di particolare interesse ambientale, ricomprese all'interno dell'Atlante degli Ambiti di Interesse Naturalistico della Provincia di Venezia. Si tratta dell'area del "Bosco e prato del ex stazione di Pramaggiore", della "Siepe alberata del fosso Melon" e l'ambito del "fiume Loncon, lanca destrae boschetti della Frassinella e di Loncon".

Si tratta di aree boscate di diverse dimensioni, anche ridotte, resti di strutture più articolate dovute all'aumento del carico antropico e delle trasformazioni agrarie all'interno del territorio.

Le strutture vegetali che definiscono tali ambiti sono per larga parte costituite da insiemi di farnie (*Quercus robur*), olmo comune (*Ulmus minor*) e carpino

comune (*Carpinus betulus*). La presenza di corsi d'acqua, anche di piccole dimensioni aumenta la varietà floristica e faunistica degli ambiti, in particolare dell'ambito che si sviluppa lungo il Loncon.

Tali elementi appaiono di particolare interesse in relazione alla possibile creazione di un sistema integrato che coinvolga le il sistema territoriale di Annone e la realtà agraria che qui si sviluppa.

Va considerata inoltre la presenza in prossimità del confine comunale di aree di particolare interesse sia per l'estensione che per il ruolo che possono giocare all'interno della rete ecologica locale. Si tratta nello specifico dell'ambito del Bosco Bandizol, stagno e siepe alberata a nord.

3.4 SISTEMA PAESAGGISTICO

Il dibattito sul tema del paesaggio è tutt'oggi ancora aperto: la nozione odierna è basata sulle particolarità della civiltà occidentale la quale, oltre a una lunga coscienza storica, affianca una solida esperienza estetica.

Attualmente si cerca di superare il difetto di racchiudere la disciplina all'interno di una precisa definizione, la quale però ritorna ogni volta si cerchi di sintetizzarne i contenuti.

In secondo luogo vi è la problematica di riuscire a governare quello che s'intende per paesaggio e gli elementi che lo caratterizzano: l'adesione dell'Italia alla Convenzione Europea per il Paesaggio nell'anno 2000 ha innescato una serie di considerazioni che hanno portato a rivedere i caratteri con i quali ci si approccia ai temi paesaggistici.

Oggi con il «Codice Urbani», insieme all' «Accordo fra Stato e Regioni», si completa una codificazione normativa per il paesaggio che almeno nelle sue enunciazioni di principio si adegua alle richieste della Convenzione Europea, la quale impegna lo Stato «*ad integrare il tema del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche, in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché alle politiche che possono avere un'incidenza diretta o meno sul paesaggio*».

A) Scenario di riferimento comunitario

La Convenzione Europea definisce il concetto principale di paesaggio e ne prevede la sua salvaguardia, oltre alle politiche di attuazione e ai rapporti fra gli Stati firmatari e fra gli Stati e le popolazioni, e lo fa indipendentemente da qualsiasi tipo di paesaggio si stia analizzando.

Redatto in inglese e francese, si nota però una particolarità della traduzione italiana, inizialmente attribuita a una difficoltà di traduzione e successivamente palesata: riguarda la definizione di paesaggio come «una determinata parte di territorio [...]».

La controversia riguarda «determinazione» ovvero una precisazione eccessiva che si scontra con le linee della Convenzione, la quale identifica tutto il territorio come paesaggio e solo dopo il processo percettivo operato dalla popolazione ne individua le parti.

L'introduzione del termine si rifà a un'eredità del concetto di paesaggio inteso come «bellezza naturale», così specificato nella legge 1479/39 riguardante la «protezione delle bellezze naturali», che considerava il vincolo lo strumento legislativo per la tutela dell'aspetto puramente estetico e visivo del paesaggio.

Questa legge insieme alla L. 1089/39, norme strutturate da Bottai, rifluirà nel T.U. del 1999 e successivamente nel Nuovo Codice Urbani.

La legge 1089/39 è inerente alla «Tutela delle cose d'interesse artistico e storico» e ha la peculiarità di individuare le categorie di beni da tutelare, attribuendone non solo la valenza artistica ma anche quella storica. Vengono qui distinti in tipologie i beni considerati da proteggere: beni artistici e storici, architettonici, archeologici, centri storici, beni librari e biblioteche, beni archivistici, musei.

La categoria puramente estetica, separata da «territorio» e «ambiente» non viene superata nemmeno con la Carta Costituzionale del 1948, che però si assume l'onere di attribuire al paesaggio un aspetto culturale e in quanto tale bene comune.

Dopo questo atto il paesaggio si affaccia sul mondo della pianificazione, attraverso la Legge ponte del 1967 nella quale Sovrintendenze e Ministero sono partecipi all'approvazione degli strumenti urbanistici con potere d'introdurre «modifiche riconosciute indispensabili per assicurare la tutela del paesaggio e di complessi storici, monumentali, ambientali ed archeologici».

L'aumento dell'interesse del campo porta così ad implementare la materia con l'inserimento del vincolo ambientale-paesaggistico e la redazione obbligatoria del Piano Paesaggistico per le Regioni, attraverso l'ultima legge in materia, la n. 431/85 denominata legge «Galasso».

Tale normativa aggiunge ai principi estetici definiti dal Bottai una chiara ispirazione alla matrice fisica e ambientale, estendendo il concetto di vincolo all'ambiente naturale nella sua interezza, comprensivo di tutti gli aspetti, anche quelli biologici, e quindi non necessariamente inerenti all'aspetto estetico e visivo.

L'accrescimento della struttura normativa ha portato a dover rivedere tutte le leggi precedenti e rielaborarle in maniera da costituire quel corpus unico, che si avvicina alla significativa dizione di «Testo Unico». Approvato con d. lgs n. 490/99, riunisce tutte le norme legislative in materia di beni culturali ed ambientali, abrogando quelle divenute incompatibili.

Il Testo Unico sarà successivamente rielaborato assimilando i principi della Convenzione, giungendo alla redazione di un insieme di precetti che regolano la materia dei beni culturali e del paesaggio sotto forma di «Codice».

B) Il quadro nazionale

La Convenzione Europea del Paesaggio porta importanti effetti sia dal punto di vista culturale che normativo: la svolta avviene nell'anno 2000, alla firma dell'accordo, e successivamente il 1° marzo 2004 con la sua entrata in vigore nei dieci Stati aderenti.

L'innovazione principale apportata dalla Convenzione è stata quella di fondare il documento sull'idea che il «paesaggio» rappresenti un «bene» e in quanto tale va salvaguardato e gestito indipendentemente dal suo valore concreto.

Composto da 18 articoli è suddiviso in 4 Capitoli, riferiti relativamente alle Disposizioni Generali, I Provvedimenti Nazionali, la Cooperazione Europea e le Clausole finali, oltre Preambolo che apre il documento.

La prima parte affrontata è quella riguardante la definizione dei termini, fissando e aggiornando l'idea di paesaggio e delle azioni che vanno intraprese.

Art 1. – Definizioni

- «Paesaggio» designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;
- «Politica del Paesaggio» designa la formulazione, da parte delle autorità pubbliche competenti, dei principi generali, delle strategie e

degli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio;

- «Obiettivi di qualità paesaggistica» designa la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita;
- «Salvaguardia dei paesaggi» indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- «Gestione dei paesaggi» indica le azioni svolte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociale, economici e ambientali;
- «Pianificazione dei paesaggi» indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

Il salto concettuale dovuto alla Convenzione porta a considerare il paesaggio tutto il territorio, indipendentemente dai suoi caratteri di originalità o di peculiarità e quindi separato dal suo attributo di valore concreto, come specificato (Art.2).

Per attuare questi processi, la Convenzione ha fra i suoi obiettivi fondamentali quello di proteggere e promuovere la relazione sensibile che le popolazioni stabiliscono con il proprio territorio (Art 5.c), affermando così l'importanza della componente soggettiva del concetto di paesaggio.

Detto ciò, appare quindi evidente che l'applicazione del nuovo concetto di paesaggio impone all'interno degli Stati dei nuovi modelli di ripartizione delle competenze, avvicinando quindi le decisioni pubbliche al cittadino (Art. 4).

In questa direzione la Convenzione spinge le autorità dello Stato a responsabilizzare gli enti territoriali sul valore del paesaggio, e parallelamente a sviluppare delle attività di sensibilizzazione delle popolazioni che dovrebbe determinare l'insorgere di una «coscienza paesaggistica diffusa», elemento fondamentale, secondo la Convenzione, di tutte le scelte politiche sul territorio.

Lo stesso documento ci riporta anche le disposizioni più importanti relative all'attuazione delle politiche del paesaggio (Art. 6) le quali sono riassunte in cinque punti fondamentali:

- Sensibilizzazione
- Formazione ed educazione
- Identificazione e valutazione
- Obiettivi di qualità paesaggistica
- Applicazione

L'effetto della Convenzione all'interno degli organi statali dei membri firmatari comporta perciò l'attivazione di nuovi rapporti fra le pubbliche amministrazioni a qualsiasi livello, dinamica affrontata dall'Italia nel 2001 attraverso la modifica del punto V della Costituzione.

Attraverso la legge costituzionale n. 3/2001 viene data nuova formula all'Art. 117 della Costituzione, modificando il riparto di competenze fra Stato e Regione, inserendo i nuovi criteri di individuazione delle rispettive materie.

L'accordo sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio nomina le pubbliche amministrazioni per la definizione delle politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio in osservazione ai principi della Convenzione, introducendo la redazione di piani paesaggistici o di piani urbanistici-territoriali (Art. 2) e gli obiettivi di qualità (Art. 4) in funzione dei diversi ambiti territoriali individuati (Art.3).

Viste quindi le nuove relazioni fra Stato e Regioni del 2001 e la Convenzione Europea del Paesaggio, stipulata nel 2000 e entrata in vigore nel 2004, si è reso necessario aggiornare quella che era la legislazione in materia e cioè il Testo Unico 490/99.

Attraverso la redazione del «Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio», approvato con d. lgs. N. 42/2004, lo stato italiano si è dotato di un nuovo strumento legislativo il cui legame con la Convenzione e la sua portata innovativa rimangono altresì indiscussi.

L'innovazione del Codice sta nell'identificare il paesaggio come un bene da tutelare, spirito in linea con la Convenzione ma finora ignorato nelle idee dei legislatori precedenti.

Il documento si compone di cinque parti, relative alle Disposizioni generali, ai Beni culturali, ai Beni paesaggistici, alle Sanzioni e alle Disposizioni transitorie, abrogazioni ed entrata in vigore.

La portata innovativa del Codice e l'aderenza ai principi generali della Convenzione, a volte di difficile comprensione, è però esplicitata dalle seguenti disposizioni, le quali rimodellano il concetto di paesaggio.

Art. 131

ai fini del presente codice per paesaggio s'intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.

la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie specifiche.

Oltre alla nuova definizione è utile soffermarsi su alcuni essenziali principi.

La Cooperazione fra amministrazioni pubbliche si riferisce alla formulazione di politiche paesaggistiche generali da parte del ministero e delle Regioni e riserva un comma per le attività di formazione e di educazione (Art. 132).

La Pianificazione paesaggistica delle Regioni stabilisce il campo d'applicazione quale l'intero territorio regionale, estendendo implicitamente il suo obiettivo a tutto il territorio nazionale (Art. 135).

Per quanto riguarda la Pianificazione paesaggistica, nel Piano paesaggistico è affermata l'importanza degli obiettivi di qualità paesaggistica in vista della tutela o valorizzazione dei paesaggi considerati (Art. 143).

Nell'approvazione dei piani deve essere invece assicurata la concertazione istituzionale e la partecipazione dei soggetti interessati e delle associazioni costituite per la tutela degli interessi comuni così come individuate in Pubblicità e partecipazione (Art. 144).

Le previsioni di detti piani devono essere cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle provincie, relativamente al Coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli altri strumenti (Art. 145).

Un'altra importante innovazione attribuita al Codice è il fondamentale ruolo che viene riconosciuto al Piano Paesaggistico, il quale diventa lo strumento con il quale assicurare la protezione e la valorizzazione del paesaggio.

3.4.1 Una metodologia per la lettura e interpretazione del paesaggio

Il paesaggio si può interpretare come composto di tre livelli: una base naturale su cui è organizzata una struttura socio-economica con le relative geometrie e dinamiche di trasformazione e un insieme di significati e immagini, *il genius loci* e i simboli a esso connessi.

Il paesaggio in sostanza ha due componenti fondamentali: da un lato le componenti fisiche che ne definiscono la forma e dall'altro una componente percettiva o interpretativa, relativa al modo in cui tali componenti fisiche e il loro comporsi sono percepite visivamente o culturalmente. E sono:

- il paesaggio come forma e figura;
- il paesaggio come immagine.

Il paesaggio costituisce quindi il *testo narrativo* del territorio, l'individuazione delle componenti di forma ne costituisce la grammatica mentre la lettura percettiva rappresenta la sintassi del racconto. Le singole componenti territoriali entrano in relazione tra di loro, e nel loro diverso comporsi rimandano a diverse immagini di paesaggio.

Tale visione recupera la definizione di paesaggio contenuta nella convenzione europea («Paesaggio» designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali c/o umani e dalle loro interrelazioni); poiché consente di mettere a fuoco le immagini di paesaggio condivise ed il loro modo di distribuirsi nel territorio o presentarsi visivamente nonché capire quali sono le dinamiche e i modi d'uso che generano paesaggio.

I metodi di lettura del paesaggio sono molteplici così come le chiavi interpretative. Attualmente, dopo un lungo primato detenuto dall'approccio geografico-naturalistico, da circa 10 anni si registra una forte attenzione legata all'approccio estetico, rivolto ad aspetti legati a fattori socio-culturali: dall'ecologia del paesaggio all'economia della forma e dell'immagine.

Il problema non è tanto quello di far prevalere un'interpretazione del paesaggio in chiave geografico-naturalistica su quell'estetico-percettiva ma di coniugare i due aspetti. La qualità del paesaggio è spesso il prodotto di un equilibrio. Comprendere l'importanza dell'ecologia e dell'ecologia del paesaggio nelle attività di pianificazione e progettazione del paesaggio non può far trascurare la dimensione estetico percettiva.

Altro elemento che lega i due aspetti è la visione del sistema ambientale e di quello paesaggistico come *sistemi reticolari*. Così come l'ambiente ha una sua trama strutturale fatta di elementi areali, puntuali e relazioni loro (la rete ecologica) così è possibile riconoscere, all'interno di un territorio fortemente antropizzato e frammentato, una **trama paesaggistica** fatta aree di integrità, permanenze, monumentalità collegate tra loro da itinerari e linee di relazione visiva.

Il percorso proposto per l'analisi del paesaggio e la sua valutazione approfondisce entrambi gli aspetti; dovrà in sostanza definire, riferendoci sempre al paesaggio come racconto o testo narrativo:

la cornice del racconto: quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) il contesto ambientale di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione. Quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni;

la grammatica: quali le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno forma ed immagine al territorio e le relazioni tra loro;

la sintassi: quali le relazione tra le componenti, il modo nel quale tali forme sono composte, relazionate, viste ed interpretate in sostanza «percepite», quali le dinamiche di trasformazione in atto.

In sintesi è necessario dare una risposta ai seguenti quesiti:

quale l'idea di paesaggio contenuta nei vari livelli di pianificazioni: le componenti da tutelare, gli ambiti di valorizzazione, il livello di trasformazione ammesso/accettato;

quale alle varie scale (dalla territoriale alla locale) il contesto geografico e paesaggistico di riferimento, quale in sostanza la cornice geografica e quali i grandi sistemi di relazione;

quale il tipo di paesaggio sedimentato nella memoria o cultura degli abitanti o fruitori esterni e quali le grandi figure territoriali che contengono o fanno da cornice a tali paesaggi;

quale la storia delle trasformazioni del territorio e quali i segni rimasti;

quali le forme, le geometrie, gli oggetti fisici che danno ora forma ed immagine al territorio;

quale il modo nel quale tali forme vengono viste ed interpretate in sostanza «percepite», il senso dello spazio trasmesso;

quali in sintesi gli ambiti di valore ambientale e paesaggistico;

quali gli impatti, come influirà il piano, sulla percezione, sulle dinamiche del luogo;

quali gli accorgimenti che possono essere messi in atto per ridurre o compensare gli impatti;

quali gli interventi e le azioni per produrre ricadute positive sul territorio.

A monte di questo processo di valutazione sta quindi:

la definizione del tipo di paesaggio o tipi di paesaggio di riferimento, rispetto al quale valutare la qualità estetica dei luoghi e successivamente indirizzare le azioni di piano;

l'interpretazione percettiva delle forme, ovvero l'individuazione delle aree ove tale tipo di paesaggio si presenta maggiormente nitido e riconoscibile, o gli elementi puntuali diffusi che ne rappresentano le tracce o i presidi figurativi;

È comunque la fase definizione dei paesaggi identitari, di «qualità», e la relativa **percezione delle forme** che li rappresentano la chiave di lettura che costituisce codice interpretativo e punto di sintesi.

È possibile organizzare l'interpretazione e valutazione del paesaggio secondo cinque chiavi di lettura:

LETTURA ESTETICA

È un'analisi di tipo estetico-figurativo, iconografico, sociale, storico-culturale per l'individuazione dei contesti e ambiti paesaggistici e delle forme, immagini e tipi di paesaggio; in altre parole la messa a fuoco delle idee e figure di paesaggio condivise, figure sedimentate nella memoria e nel vissuto di chi fruisce di un certo territorio, come abitante, come turista, o semplicemente come visitatore e osservatore occasionale. L'analisi è finalizzata all'individuazione dei Paesaggi Figurativi e dei Paesaggi identitari.

All'indagine di cui sopra fa seguito un'analisi del territorio per individuare la distribuzione geografica delle immagini di paesaggio con la perimetrazione delle Unità di Paesaggio, ottenendo in questo modo una carta dei paesaggi identitari.

LETTURA DINAMICA

È la lettura attraverso l'analisi delle trasformazioni territoriali programmate o realizzate, finalizzata a restituire i principali processi di mutamento in atto in grado di produrre «pressioni sul paesaggio», la cui carta contiene:

- la previsione delle dinamiche di evoluzione degli assetti insediativi e infrastrutturali;
- la ricostruzione delle «azioni in corso» da intendere come il quadro dei progetti e dei programmi in corso o in lista d'attesa.

LETTURA FIGURATIVA E FORMALE

Il secondo passo consiste nella definizione dell'*immagine fisica del territorio*, attraverso la lettura e comprensione dei suoi aspetti di forma e relativi elementi generatori. In sostanza sono da rilevare gli aspetti di figurabilità e riconoscibilità del territorio, i quali rendono possibile associare un luogo alle sue componenti ambientali e al loro modo di comporsi e relazionarsi: rilievi, fiumi, canali, aree boscate, edifici, centri urbani e rete delle infrastrutture. Obiettivo dell'analisi è far emergere l'ossatura portante del paesaggio, gli elementi che compongono la trama costitutiva della sua forma. Tale analisi si sviluppa attraverso un processo di selezione delle componenti territoriali per l'individuazione dei *caratteri figurativi e formali strutturanti*. Tali sono le componenti della matrice fisico-naturalistica, antropica, identitaria e simbolica del territorio che hanno svolto o svolgono un ruolo decisivo nella costruzione del paesaggio e nella definizione della sua immagine fisica.

LETTURA FUNZIONALE

Tale lettura riguarda gli aspetti di «funzionamento» del paesaggio, con particolare attenzione al tema della fruibilità e accessibilità dei «punti di interesse».

Si tratta di individuare il sistema delle polarità ed attrattività del sistema della fruizione turistico/ricreativa del territorio e il sistema dell'accessibilità ad esse collegato.

LETTURA PERCETTIVA

La lettura percettiva rappresenta la fase di «narrazione» del paesaggio, l'attribuzione di un preciso significato a ciò che è visto, le relazioni tra immagine fisica e immagine paesaggistica. Racconta e rappresenta il paesaggio evidenziando le relazioni e le corrispondenze tra il modo di comporsi ed esprimersi visivamente delle componenti ambientali e le immagini di paesaggio sedimentate. Analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della «scena paesaggistica»; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari. In sintesi:

Caratteri visivi: analizza i caratteri prettamente visivi assegnando alle componenti morfologiche un ruolo nella costruzione della «scena paesaggistica»; rilievi orografici, corsi d'acqua, infrastrutture, spazi aperti, divengono: margini, distretti visivi, itinerari.

Caratteri percettivi: Individua i luoghi ove i *tipi di paesaggio* condivisi e riconosciuti trova adeguata rappresentazione scenica, in altre parole, i luoghi, ove le diverse immagini di paesaggio si presentano particolarmente complete, integre e riconoscibili (*quadri paesaggistici, contesti figurativi*).

3.4.2 Caratteri locali

Dal punto di vista del paesaggio il territorio di Annone presenta i seguenti caratteri connotativi:

Paesaggi integri: il paesaggio agricolo periurbano attorno al capoluogo stretto tra la Postumia e la ferrovia, fortemente relazionata con il contesto urbano ma che conserva le geometrie e i caratteri strutturali dell'assetto agricolo storico.

Paesaggi in trasformazione: oltre la linea della ferrovia, il paesaggio della bonifica con le sue geometrie rigorose e i suoi ampi spazi aperti.

È un ambiente interessato da una profonda trasformazione dell'orientamento colturale; all'originario seminativo si vanno sostituendo superfici sempre più ampie a vigneto. Il risultato è un paesaggio piuttosto singolare, ove alla figura rigorosa della bonifica si sovrappone un'altrettanto rigorosa geometria dei filari della vite.

Paesaggi scomparsi: il paesaggio della naturalità la cui leggibilità è ormai affidata a pochi presidi figurativi, tra questi gli ultimi relitti boschivi o le linee sinuose dei principali corsi d'acqua.

Paesaggi indeboliti: il paesaggio della memoria storica legato prevalentemente ai segni fondativi del territorio, la linea retta della strada Postumia a nord della via Annia che taglia l'ultimo lembo del territorio comunale a sud.

In relazione ai diversi caratteri del paesaggio è possibile mettere a fuoco alcune strategie generali, tese alla conservazione attiva dei paesaggi integri, alla trasformazione controllata e sostenibile dei paesaggi in evoluzione e al rinforzo figurativo per i paesaggi che hanno perso leggibilità e forza o addirittura sono in via di "estinzione".

Per il paesaggio agricolo perturbato, che conserva caratteri di integrità formale, si tratterà di mantenere la figurabilità degli elementi connotativi e degli spazi aperti, senza ignorare che si tratta di un territorio fortemente relazionata con il centro urbano e che ha sviluppato con questo profonde relazioni di tipo funzionale e percettivo. La componente "attiva" della tutela ruota attorno a questo punto, perciò è necessario riattivare un processo di significazione degli spazi agricoli quale "cintura verde" del sistema urbano, quale spazio della lentezza e della tranquillità, quale luogo privilegiato per un tipo di residenzialità "leggera" e sostenibile, quale luogo della produzione agricola di qualità o a km.0.

Si tratta in sostanza di conferire "stabilità" al paesaggio, evitando congelamenti vincolistici, ma utilizzando un processo di rifunzionalizzazione.

Per il paesaggio agricolo "della trasformazione", interessato da tempo dallo sviluppo della produzione vinicola d'eccellenza, non si può ignorare che la qualità estetica dello stesso rappresenta un valore aggiunto per la promozione e la riconoscibilità del prodotto. La qualità del paesaggio della produzione è condizione essenziale per attivare una politica di frequentazione turistico/ricreativa del territorio, per sviluppare forme aggiuntive di redditività legate alla commercializzazione in loco dei prodotti o ricettività diffusa. Le due cose potrebbero andare di pari passo, si dovranno metter a fuoco strategie affinché la realizzazione di interventi in questa direzione producano ricadute positive sul paesaggio.

In quest'ottica il paesaggio della bonifica ben conservato, che caratterizza le aree di produzione, presenta già notevoli risorse in termini di singolarità e unicità assieme a una buona accessibilità, senza contare che il territorio è già coinvolto in azioni di valorizzazione turistica legate alla produzione vinicola: "la strada dei vini D.O.C. Lison Pramaggiore".

Per i paesaggi della memoria si dovrà invece lavorare sul versante della leggibilità e il rinforzo figurativo. Il paesaggio della naturalità si rinforza agevolando il processo già in atto di ricostruzione di aree boscate, distribuite preferibilmente lungo i corsi d'acqua o all'interno del paesaggio agricolo:

un'azione di rinforzo della biodiversità perfettamente coerente con la memoria storica dei luoghi.

Oltre alle strategie "differenziate" per le varie parti del territorio comunale in ragione della loro caratterizzazione paesaggistica ve ne sono altre che si estendono all'intero territorio comunale, mirate alla creazione di un sistema diffuso e integrato di percezione del paesaggio. Si tratta di mettere a fuoco la "matrice paesaggistica" del territorio, funzionale alla definizione del sistema delle invaranti ovvero eccellenze e sistema della percezione ad esse correlato, la cui tutela è condizione minima per conservare la leggibilità del paesaggio.

Si tratta di restituire e successivamente ricostruire il sistema di percezione del paesaggio attraverso:

la perimetrazione delle parti di territorio ove un certo tipo di paesaggio è particolarmente integro, riconoscibile e visibile (o percepibile).

L'individuazione delle emergenze puntuali e del loro contesto figurativo di pertinenza.

L'individuazione delle linee lungo le quali si sviluppa la percezione del paesaggio.

La selezione delle viste significative in relazione ai diversi temi paesaggistici.

L'individuazione dei contesti figurativi, ovvero delle porzioni di territorio (quadri) percepibili con uno sguardo (cono visuale) dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

Figura 7 - Territorio agricolo ad Annone Veneto



Fonte: repertorio fotografico Proteco

3.5 SISTEMA ANTROPICO

Più della metà della popolazione mondiale vive attualmente a una distanza da una grande città percorribile in un tempo massimo pari a un'ora, ma solo il 10% delle regioni della terra è situato a più di 48 ore di distanza da un centro urbano. Queste sono solo due delle scoperte rese possibili dalla nuova carta mondiale dell'urbanizzazione creata dal Centro comune di ricerca (CCR o JRC) della Commissione europea per il rapporto 2009 della Banca Mondiale sullo sviluppo (World Development Report 2009).

A) Scenario di riferimento comunitario

La questione della crescita urbana e insediativa e della progressiva antropizzazione del territorio viene ampiamente affrontata dalla comunità europea nella strategia sullo sviluppo sostenibile già a partire dalla definizione del termine stesso ovvero nel rapporto Brundtland del 1987.

Quattro europei su cinque che vivono nelle città devono far fronte ogni giorno a problemi comuni: cattiva qualità dell'aria, traffico e congestione intensi, livelli elevati di rumore, cattiva qualità dello spazio edificato, presenza di terreni abbandonati, emissioni di gas serra, proliferazione urbana, produzione di rifiuti e di acque reflue.

Sulla scorta di questo quadro globale l'Unione europea ha stabilito una serie di misure di cooperazione e di linee direttive volte al miglioramento dell'ambiente urbano.

Con la Comunicazione della Commissione dell'11 febbraio 2004 l'Unione Europea fa propria la strategia tematica sull'ambiente urbano. L'obiettivo a cui tende la strategia è rafforzare il contributo della politica ambientale allo sviluppo sostenibile delle zone urbane, in particolare orientando le misure da adottare attorno a quattro punti fondamentali:

- una gestione urbana sostenibile: le politiche relative alle aree urbane sono spesso gestite in maniera isolata le une dalle altre, per la specificità degli elementi che trattano (edifici, infrastrutture, trasporti, energia, rifiuti, ecc.) e per l'intervento di servizi amministrativi differenti. A livello europeo è dunque necessario giungere ad un quadro più solido che permetta di rilanciare e generalizzare la gestione ambientale delle grandi città europee. L'elemento principale della strategia per questo settore è la proposta che ogni città con popolazione superiore a 100 000 abitanti adotti un piano di gestione ambientale per l'intero agglomerato urbano e fissi degli obiettivi legati ai principali impatti ambientali, attuando un sistema di gestione ambientale efficace e mirato;
- dei trasporti urbani sostenibili: la circolazione urbana ha un impatto fondamentale sull'ambiente, sulla salute dei cittadini e sulla qualità della vita urbana in genere. Il traffico automobilistico è infatti una delle principali fonti di inquinanti atmosferici come si vede nel capitolo dedicato alla qualità dell'aria e alle fonti di emissione. Inoltre, i due terzi degli incidenti stradali nell'Unione europea (UE) nel 2000 con presenza di feriti sono avvenuti all'interno dell'agglomerato urbano. Allo stesso modo il rumore nelle aree urbane rappresenta un problema serio e sempre maggiore, causato all'80% dal traffico stradale. La Commissione ritiene che ogni città con popolazione superiore a 100 000 abitanti dovrebbe elaborare, adottare, attuare e periodicamente rivedere un piano di trasporti urbani sostenibili che fissi obiettivi a breve, medio e lungo termine;

- edilizia sostenibile: una cattiva progettazione degli immobili o il ricorso a metodi di costruzione inadeguati può avere un effetto significativo sulla salute dei loro occupanti e sull'ambiente. Nel quadro di una strategia tematica la Commissione propone di elaborare una metodologia comune per la valutazione della sostenibilità globale degli edifici e dello spazio edificato, insieme agli indicatori di costo del ciclo di vita. Tutti gli Stati membri saranno sollecitati ad elaborare e attuare un programma nazionale per l'edilizia sostenibile. Inoltre la Commissione prevede misure complementari tra cui la possibilità di ristrutturare gli edifici di piccole dimensioni, nuovi requisiti sulle prestazioni ambientali non collegate all'energia, marchi ecologici per i materiali da costruzione nonché l'attuazione della strategia tematica di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti;
- progettazione urbana sostenibile: per «progettazione urbana sostenibile» s'intendono i modelli e il tipo di utilizzazione del territorio in una determinata area urbana. La Commissione osserva alcuni problemi a tal proposito, per esempio la proliferazione urbana (le città si stanno espandendo verso le zone rurali limitrofe e sorgono così aree a bassa densità di abitazione dove aumentano i problemi di trasporto), il numero elevato di terreni abbandonati e di edifici vuoti, le questioni collegate all'insediamento delle infrastrutture nonché la necessità di moltiplicare e proteggere gli spazi verdi.

L'orientamento così descritto della commissione europea prevede un approccio trasversale mediante l'integrazione delle questioni che interessano l'ambiente urbano.

B) Quadro nazionale e programmazione regionale

Con il nuovo testo dell'art 117 della Costituzione il concetto di urbanistica assume un ruolo ben diverso e più ampio di Governo del territorio.

Con il nuovo concetto si ritiene che l'azione di governo non debba limitarsi alla mera disciplina quantitativa e localizzava dei nuovi insediamenti ma comprendere aspetti sempre più fondamentali come la difesa del suolo, il paesaggio (in forza del nuovo codice del paesaggio), la gestione del ciclo dei rifiuti la valutazione degli impatti nelle scelte che interessano il territorio (VIA e VAS di programmi e progetti). Questa materia è demandata alle singole regioni. Su questa scorta, un approccio innovativo all'assetto del territorio si sta sperimentando in Veneto già dal 2004 con la riforma urbanistica regionale introdotta con la LR 11/2004.

Il provvedimento tende sinteticamente a tre grandi macro obiettivi:

- flessibilità interna agli strumenti di pianificazione comunali;
- attenzione ai problemi dell'ambiente e del paesaggio e più in generale della sostenibilità ambientale;
- nuovi istituti giuridici che prevedano il coinvolgimento del privato nei processi di trasformazione territoriale.

Significativo di una nuova tendenza è l'assegnare priorità alla «promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole», riferimento che invece mancava nelle finalità della L.R. n. 61.

La sostenibilità è segno che i tempi e le sensibilità sono cambiate. L'urbanistica non è più soltanto la disciplina delle nuove edificazioni ma è governo del territorio in senso più completo; e quindi deve farsi carico d'esigenze nuove ma sempre più pressanti come la disciplina delle trasformazioni e della

rilocalizzazione degli insediamenti esistenti, la tutela dei centri storici è può consentire «l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistono alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente».

3.5.1 Patrimonio storico-culturale e archeologico

3.5.1.1 CENNI STORICI

Il nome Annone deriva da *ad nonum lapidem*, la nona pietra miliare posta sulla antica Via Postumia: prima stazione di sosta, di cambio dei cavalli e muli e poi, secondo alcune fonti, anche sede di magazzini militari, depositi di cereali e carne salata.

Il centro sembra essere contemporaneo alla realizzazione delle due strade romane, Postumia - costruita nel 148 a.C. dal console Spurio Postumio Albino, che univa "Opitergium" (Oderzo) ad Aquileia - e Annia, costruita nel 131 a.C. che, partendo da Adria, raggiungeva nei pressi della futura colonia di "Julia Concordia" (Concordia Sagittaria) la Postumia per proseguire in un unico percorso fino ad Aquileia.

Trovarsi al centro di un sistema infrastrutturale di tale importanza farà sì che "Ad Nonum" cresca economicamente e anche in termini abitativi, oltre che diventi parte della centuriazione e quindi luogo di colture agricole e di intenso allevamento del bestiame.

Le invasioni barbariche, con violenze, fame e carestie, oltre che pestilenze e alluvioni, contribuiscono a portare seguenti portano la provincia romana e il territorio di Annone alla decadenza.

Nel 568 i Longobardi provenienti dalla Pannonia attraversano il fiume Isonzo e occupano stabilmente la parte interna della "Venetia", fondando il Ducato Longobardo del Friuli con sede in "Forum Iulii" (Cividale) e nel 762 due principi longobardi donano tutti i loro beni, tra cui "le corti e le case...in annono, o anone...", all'Abbazia di S. Maria in Silvis di Sesto al Reghena, retta in seguito dai Benedettini che, con la bonifica delle paludi, ripristineranno la coltivazione dei campi.

Nel 774 Carlo Magno, re dei Franchi, vinto a Pavia Desiderio, ultimo re longobardo, si proclama "re dei Longobardi". I Franchi governeranno il Ducato del Friuli fino al 952 quando subentreranno gli imperatori germanici del Sacro Romano Impero. Dall'889 e fino alla metà del IX secolo la regione vivrà un periodo di ripetute e devastanti invasioni degli Ungari. Saranno sconfitti nel 955 dall'imperatore Ottone I, re di Germania, nella battaglia di Lechfeld.

Nel 961 Ottone I assegna l'Abbazia di Sesto e le proprietà confiscate al longobardo Roboaldo, tra cui la "curtis de Annono", al Patriarca di Aquileia, che nel 1077 riceverà da Enrico IV di Germania l'investitura feudale di Vassallo, Signore del Friuli. Fino al 1419, anno in cui passerà sotto la Serenissima Repubblica di Venezia, Annone sarà sottoposto al Gastaldo del castello patriarcale di Meduna di Livenza.

L'avvento della Repubblica di Venezia pone termine al potere temporale del Patriarca di Aquileia: l'ex stato patriarcale ottiene l'autonomia di governo, continuando ad avere un proprio parlamento con sede in Udine capitale della Patria del Friuli. Annone sarà "villa veneta" sotto la giurisdizione della Comunità di Meduna di Livenza.

Al fine di consentire un più economico sfruttamento delle risorse agricole, i Veneziani pianificano la regolazione delle acque e la razionalizzazione della coltura delle terre e dei boschi. La salvaguardia dei boschi era obiettivo di

primaria importanza per la necessità di disporre di un grande quantitativo di legname per l'approvvigionamento dell'Arsenale di Venezia per la costruzione delle navi della fiorentissima flotta mercantile e della potente flotta militare. Per tale motivo anche nei boschi di Loncon di Annone saranno imposti interdizioni e divieti, tra cui il taglio degli alberi di alto fusto.

Il 12 maggio 1797 la caduta di Venezia nelle mani dell'esercito francese, comandato dal generale Napoleone Bonaparte, conclude il millenario governo della Serenissima Repubblica. Il 17 ottobre 1797 il trattato di Campoformio ne dispone la sua cessione all'Austria, le cui truppe entreranno in Annone il 15 gennaio 1799. Nel breve periodo della loro occupazione i francesi istituiscono un nuovo assetto amministrativo del territorio basato sui principi democratici della rivoluzione francese. Annone è Comune e passa con Meduna di Livenza prima sotto il distretto di Pordenone e poi sotto quello di San Vito al Tagliamento. Con gli Austriaci farà parte del distretto di Portogruaro.

Dopo la rioccupazione del 1805 da parte delle armate francesi e la disgregazione dell'impero napoleonico, il Congresso di Vienna il 9 giugno 1815 sancisce la cessione della Lombardia e del Veneto all'Austria, che istituirà il Regno Lombardo-Veneto. L'8 febbraio 1818 il governo austro-ungarico ridefinisce i confini territoriali della provincia di Venezia. Annone è comune autonomo nel distretto di Portogruaro, in provincia di Venezia. Il Veneto sarà soggetto all'impero austro-ungarico fino al 1866 quando sarà annesso al Regno d'Italia. Un Regio Decreto del 21 luglio 1867 cambierà il nome di Annone nell'attuale Annone Veneto.

Prima dello scoppio della prima guerra mondiale (1915 - 1918) inizia la distruzione dei boschi demaniali di Loncon. Il regio esercito italiano preleva ingenti carichi di legname e li invia tramite convogli ferroviari verso il fiume Isonzo e il Carso per la costruzione delle fortificazioni e delle trincee. Dopo la disastrosa ritirata di Caporetto l'esercito austro-ungarico, occupato Annone Veneto il 6 novembre 1917, completerà l'opera di disboscamento, da cui ricaverà il legname che sarà utilizzato per le difese sul fronte del fiume Piave.

Dal 1920 al 1940 i comprensori del comune di Annone Veneto e dei comuni limitrofi sono sottoposti a importanti e radicali lavori di bonifica. Tra il 1924 e il 1927 l'area degli ex boschi di Loncon è sistemata con lo scavo di canali, la costruzione di strade interpoderali, la suddivisione in fondi e la costruzione di case coloniche. Con queste rilevanti opere di risanamento si crea il presupposto per una nuova crescita ed un progressivo rinnovamento delle colture agricole. Il terreno di origine sedimentaria-alluvionale di natura argillosa e calcarea si rivelerà particolarmente idoneo alla coltivazione della vite e ciò favorirà un lento e graduale processo di trasformazione colturale, che sarà indirizzata all'incremento del settore enologico.

3.5.1.2 PATRIMONIO ARCHITETTONICO

Tra gli edifici storici che si trovano all'interno del territorio comunale sono state identificate, per le loro caratteristiche architettoniche e l'importanza quale testimonianza storica-culturale del territorio, alcuni edifici da sottoporre a maggior vincolo ed individuate come Ville Venete.

Si tratta di 4 manufatti:

- Villa Biasotti: si tratta di un complesso costituito da due edifici situati lungo via Postumia, situati all'interno dell'abitato di Annone. Il corpo principale, in buono stato di conservazione, si sviluppa su tre piani a pianta quadrangolare, sul lato sud, sul fronte strada, si sviluppa un torrione centrale. All'interno del parco che si estende alle spalle dell'edificio, oltre ad

annessi costruiti in anni più recenti, si trova la cappella, in particolare interesse storico.

- Villa Cassini: si tratta di un edificio connesso alla gestione del territorio agricolo della frazione di Oltrefossa. All'edificio originario sono stati accorpati, in epoca più recente, annessi e corpi di fabbrica di minor altezza, la struttura originaria appare ancora leggibile nella facciata, caratterizzata da una struttura a tre piani con un porticato a piano terra. All'interno del porticato si trova un affresco che rappresenta la *Madonna in trono*.
- Villa Polvaro, Barbini, Velo: si tratta di un complesso situato in località Polvaro Alto, esternamente alla frazione di Spadacentà, in zona agricola. La struttura, in buono stato di conservazione, è costituita da un corpo centrale fiancheggiato da due barchesse, collegate alla cappella privata. A questi si sono aggiunti successivamente manufatti minori. Da segnalare come il porticato di una delle barchesse sia stato tamponato, pur mantenendo evidente la struttura originaria.
- Villa Ravenna: l'edificio si trova all'interno dell'abitato di Spadacentà, lungo via Giai. Gli interventi edilizi attigui e le opere di ristrutturazione, pur mantenendo l'impianto originario ben leggibile, hanno rimosso alcuni elementi di interesse architettonico della struttura originaria. Di incerta datazione risulta l'orologio situato al centro del timpano di copertura.

3.5.1.3 SITI ARCHEOLOGICI

Considerando i ritrovamenti avvenuti nell'area di Annone, sulla base di quanto riportato all'interno della Carta Archeologica del Veneto, si rileva la presenza di testimonianza archeologiche in prossimità dell'area di confluenza tra il canale Fosson e il fiume Loncon. Si tratta perlopiù di ritrovamenti sporadici di resti di oggetti di origine romana. Significativa appare la presenza di materiali che si considerano essere resti di un tracciato stradale.

All'interno del territorio comunale i ritrovamenti sono avvenuti in prossimità dell'idrovora S. Osvaldo.

Si segnala inoltre, sulla base di ritrovamenti di manufatti e materiali, quanto sugli studi fatti in relazione al sistema storico dell'area del Veneto orientale, l'individuazione del possibile tracciato della via Annia, in corrispondenza del tratto interno al territorio comunale della SS14. Si tratta di un asse di collegamento di epoca romana di particolare importanza, che collegava l'area centrale di Padova-Venezia, all'area dell'altinate per giungere in corrispondenza del sistema di Concordia e Aquileia. Tale sistema storico può essere letto anche grazie al disegno della tessitura della zona agricola all'interno di cui si inserisce il percorso.

3.5.2 Agenti fisici

Il continuo sviluppo tecnologico ha prodotto un consistente aumento delle sorgenti artificiali di campo elettrico, magnetico ed elettromagnetico con un conseguente aumento dell'esposizione della popolazione. Il potenziamento della rete di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica, l'aumento della diffusione degli impianti di telecomunicazione dovuto sia all'installazione sempre più capillare delle Stazioni Radio Base (SRB) per la telefonia cellulare, sia all'accelerazione del processo di transizione della diffusione dei segnali

televisivi dalla tecnica analogica a quella digitale continuano a comportare un aumento dell'inquinamento elettromagnetico.

A) Il quadro nazionale

La Legge Quadro 36/01 sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, è il primo testo di legge organico che disciplina in materia di campi elettromagnetici.

La legge riguarda tutti gli impianti, i sistemi e le apparecchiature per usi civili e militari che possono esporre la popolazione e i lavoratori ai campi elettromagnetici compresi tra 0 Hz e 300 GHz.

Il DPCM 8/7/2003 che attua la legge quadro, stabilisce per le basse frequenze (50 Hz) le soglie per il campo elettrico e per l'induzione magnetica che devono essere rispettate nelle diverse situazioni di esposizione:

i limiti per il campo elettrico (5 kV/m);

i limiti per l'induzione magnetica (100 μ T);

i valori di attenzione (10 μ T) e gli obiettivi di qualità da conseguire (3 μ T) per l'induzione magnetica.

Il decreto prevede, inoltre, la determinazione di distanze di rispetto dalle linee elettriche secondo metodologie da individuare.

Le fasce di rispetto per gli elettrodotti sono calcolate dai gestori secondo la metodologia contenuta nel Decreto Ministeriale 29/5/2008. Nel decreto i progetti edilizi, in prossimità di elettrodotti esistenti, di nuovi ambienti abitativi, aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenza non inferiore a 4 ore giornaliere (art. 4 DPCM 8/7/2003), che ricadono all'esterno della Dpa (distanze di prima approssimazione), sono direttamente autorizzabili dal comune. Al contrario, se tali progetti ricadono all'interno delle Dpa, l'autorità richiede al gestore di eseguire il calcolo tridimensionale delle fasce di rispetto per tutto il tratto di linea (o linee) che interferisce con le nuove edificazioni, al fine di valutare la compatibilità del progetto con il volume di rispetto dell'elettrodotto.

B) Il quadro regionale

Numerosi sono stati gli interventi dell'Amministrazione regionale che, nell'ottica della tutela della popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici, si sono susseguiti nel tempo mediante l'adozione di specifici interventi sia a carattere normativo sia a carattere più strettamente amministrativo.

La L.R. n. 27/93 della Regione Veneto, entrata in vigore il 1° gennaio 2000, disciplina in materia di esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici, stabilendo le distanze tra elettrodotti esistenti e nuove abitazioni o edifici caratterizzati da tempi di permanenza prolungati, tali che a 1,5 m dal suolo non siano superati i valori di induzione magnetica rispettivamente pari a 0,5 kV/m e 0,2 μ T.

Queste distanze sono state calcolate in funzione del potenziale e della tipologia della linea dall'ARPAV e recepite con DRGV n. 1526/00. È da osservare che alcune sentenze del Tar e della Corte Costituzionale hanno affermato la prevalenza della normativa statale in materia su quella regionale.

La DRGV 1432/02, emanata dalla Regione Veneto nel 2002, prevede si possa ottenere la deroga dalla non edificabilità all'interno delle fasce di rispetto, previo apposite misurazioni e relativa dimostrazione del non superamento del limite di induzione magnetica (0,2 μ T). Le misure devono essere fatte secondo un protocollo di misura, elaborato da ARPAV e adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 3617 del 2003.

3.5.2.1 RADIAZIONI IONIZZANTI

Le radiazioni ionizzanti – che rappresentano energia in grado di modificare la struttura della materia con cui interagiscono – hanno sorgenti appartenenti a due categorie principali: sorgenti naturali legate all'origine naturale terrestre ed extraterrestre, le cui principali componenti sono dovute ai prodotti di decadimento del radon, alla radiazione terrestre e ai raggi cosmici. Le sorgenti artificiali derivano invece da attività umane, quali la produzione di energia nucleare o di radioisotopi per uso medico, industriale e di ricerca.

La causa principale di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, gas radioattivo derivato dall'uranio le cui fonti primarie di immissione sono il suolo e alcuni materiali da costruzione.

Il livello di riferimento per l'esposizione al radon in ambienti residenziali, adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18/01/02 «Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90», è di 200 Bq/ m³.

Per il comune di Annone Veneto è stato stimato che solo lo 0,1% delle abitazioni superi il livello di riferimento. Si suggerisce comunque all'Amministrazione Comunale l'opportunità di inserire nel proprio regolamento edilizio norme tecniche costruttive per le nuove edificazioni che limitino l'ingresso di tale gas nelle abitazioni.

3.5.2.2 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, il territorio comunale risulta interessato dal passaggio di due linee elettriche, di diversa potenza. Entrambe con direzione ovest-est, la prima, a 380 kV, attraversa il territorio a nord del capoluogo; la seconda, a 132 kV, a sud, nei pressi di infrastrutture già esistenti e case sparse.

La Regione Veneto, con l'apporto tecnico di ARPAV, ha eseguito un censimento dei «siti sensibili» situati in prossimità di linee elettriche ad alta tensione (380, 220, 132 kV): nessun sito sensibile presente all'interno del territorio di Annone rientra nella fascia del valore di attenzione, di 10 µT, stabilito dal DPCM 08/07/03.

Tabella 5 - Elenco linee elettriche all'interno del territorio comunale

TENSIONE	CODICE	NOME	LUNGHEZZA (Km)
132 kV	VE07	FOSSALTA-PORTOGRUARO	2,08
380 kV	21.347	PLANAIS - SALGAREDA	3,65

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

L'indicatore «Percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM per tipologia di sorgente» è stato elaborato per tre diverse soglie: oltre alle distanze di rispetto stabilite dalla LR 27/93 (soglia 0.2 microtesla) sono state considerate anche le soglie 3 microtesla (obiettivo di qualità – DPCM 8 luglio 2003) e 10 microtesla (valore di attenzione - DPCM 8 luglio 2003).

Tabella 6 - Percentuale di popolazione esposta ai diversi livelli di CEM

Popolazione Comune	Pop esposta livello di CEM - soglia 0,2 μ T (LR 27/93)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 3 μ T (DPCM 8/7/2003)	%	Pop esposta livello di CEM - soglia 10 μ T (DPCM 8/7/2003)	%
3.490	77	2.21	31	0.89	16	0.46

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

Infine è riportata la percentuale di superficie vincolata ai sensi della LR 27/93 e successive integrazioni e modifiche. L'art 4. della legge stabilisce che il tracciato degli elettrodotti in cavo aereo di tensione uguale o superiore a 132 kV debba essere mantenuto a una certa distanza dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad altre attività che comporti tempi di permanenza prolungati di persone. La distanza di rispetto minima è proporzionale al potenziale, in modo che il campo elettrico misurato all'esterno delle abitazioni e dei luoghi di abituale prolungata permanenza, a 1,5 m da terra, non superi il valore di 0,5 kV/m e il campo magnetico non sia superiore a 0,2 microtesla.

Tabella 7 - Superficie comunale vincolata secondo LR 27/93

COMUNE	superficie comunale (km ²)	superficie comunale vincolata LR 27/93 (km ²)	% superficie vincolata LR 27/93
Annone	25.81	0.94	3.64

Fonte: Quadro conoscitivo Regione Veneto, anno 2010

3.5.2.3 INQUINAMENTO ACUSTICO

Il riferimento principale per il rumore è la Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 477 del 1995, cui sono seguiti numerosi decreti attuativi, concernenti svariati settori d'applicazione specifica, tra i quali il DPCM del 14/11/1997 di recepimento, che ha definito i valori limite delle sorgenti sonore.

In ambito regionale la Legge Regionale n. 10 del 1999 ha recepito le indicazioni della L. 447/95.

Le fonti di inquinamento acustico più problematiche per l'ambiente sono le infrastrutture di trasporto e le attività produttive che provocano emissioni rumorose ad ampio raggio.

Il comune di Annone non è fornito di Piano comunale di Classificazione Acustica: la fonte principale utilizzabile per lo stato dell'inquinamento di origine acustica è quindi il Piano dei Trasporti del Veneto.

Il Piano, in base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, inserisce il comune all'interno di un livello di criticità acustica alta, per i valori diurni (il comune è attraversato da strade che presentano livelli di emissione diurni >67 dBA) e medio-alta per i valori notturni (strade con livelli di emissione >61 dBA).

Tabella 8 - Livelli di rumorosità delle infrastrutture principali

NOME	NOME STRADA	RANGE LAeq. (dBA)	
		diurno	notturno
SP n. 61	San Stino di Livenza-Annone Veneto	65-67	<58
SS n.14	Triestina	65-67	58-61
SS n.53	Postumia	>67	58-61
A4	San Stino di Livenza-Portogruaro	70-73	62-64

Fonte: Piano dei Trasporti del Veneto, anno 2005

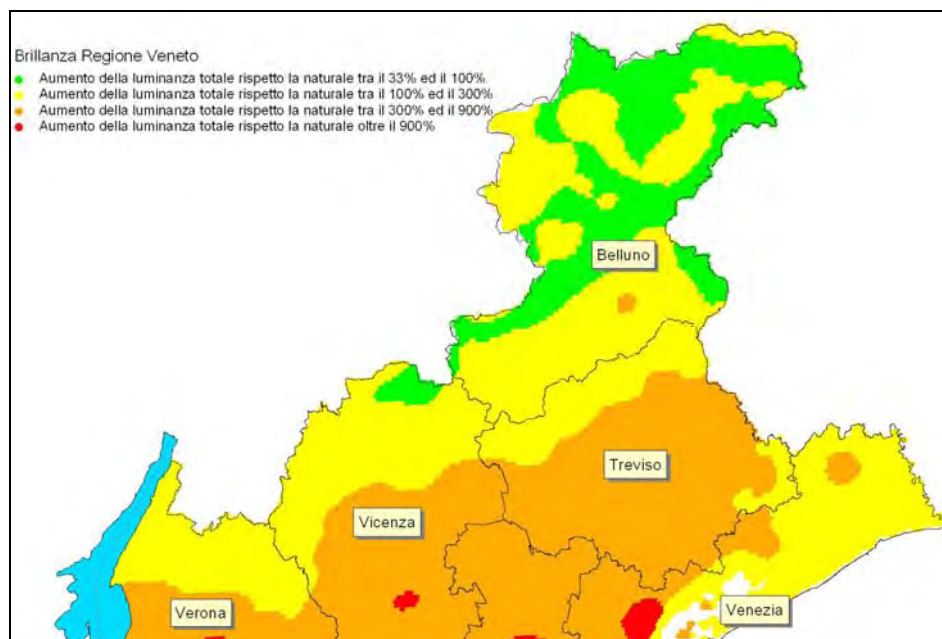
Come visto, il Piano dei trasporti del Veneto classifica il territorio di Annone con rumorosità di livello alto: ciò è dettato dalla presenza di importanti infrastrutture, quali l'Autostrada A4, la Postumia, la Statale Triestina oltre che la linea ferroviaria Venezia-Trieste. Ciò detto, si specifica come l'unica strada che possa comportare delle criticità in termini di inquinamento acustico è, in effetti, la Statale Postumia, che attraversa il centro abitato di Annone. La Triestina, l'autostrada e la linea ferroviaria attraversano il territorio comunale a sud, effettivamente tutte concentrate in una fascia larga circa 1.5 Km, ma in area agricola, lontano da elementi sensibili di alcun tipo.

3.5.2.4 INQUINAMENTO LUMINOSO

Con il termine inquinamento luminoso si intende l'alterazione della conduzione naturale del cielo notturno dovuta alla luce artificiale. La diffusione di luce artificiale nel cielo pulito non dovrebbe aumentare la luminosità del cielo notturno oltre il 10% del livello naturale più basso in ogni parte dello spettro tra le lunghezze d'onda di 3.000 Å e 10.000 Å (Smith).

Nella figura seguente si riporta una mappa redatta dall'Istituto di Scienza e Tecnologia dell'Inquinamento Luminoso (ISTIL) in cui è rappresentata la brillantezza della Regione Veneto mettendo in evidenza le percentuali di incremento per le varie zone della stessa.

Figura 8 - Estratto della Carta della brillantezza della Regione Veneto



Fonte: ARPA Veneto, 2010

Dall'immagine si può vedere che il comune di Annone Veneto rientri all'interno di un'area classificata con un aumento della luminanza totale rispetto alla naturale compresa tra il 100 e il 300% (colore giallo). La legge regionale individua all'interno del territorio delle zone di maggior tutela nelle vicinanze degli osservatori astronomici. La figura sotto riportata mostra l'ubicazione degli Osservatori Astronomici professionali e non, sul territorio regionale e le relative zone di tutela.

Figura 9 - Localizzazione Osservatori Astronomici nella Regione Veneto



Fonte: ARPA Veneto, 2010

Il territorio comunale di Annone non rientra all'interno di aree di tutela (DGR n. 2301) derivate dalla presenza di osservatori astronomici.

Rispetto a problematiche ambientali di diversa natura, quella dell'inquinamento luminoso è facilmente risolvibile, se non comunque arginabile. Ciò può essere fatto adottando quelle tecnologie, già presenti sul mercato, che permettono e di limitare il problema e di ottenere un notevole risparmio energetico.

3.5.2.5 SITI INQUINATI

Secondo il "Censimento siti e Aree Inquinare nel Territorio Provinciale", effettuato e aggiornato dalla Provincia di Venezia - nel rispetto e in attuazione dei propri compiti istituzionali in materia di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, come previsto dall'art. 14 della L. 142/90, e in sintonia con i principi sanciti dall'art. 1 del proprio Statuto – non sono presenti, all'interno del territorio comunale in oggetto, siti inquinati.

3.5.2.6 AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Non sono presenti, all'interno del territorio comunale, aziende a rischio di incidente rilevante.

3.6 SOCIETÀ

3.6.1 Popolazione

Tra i vincoli strutturali che, in una certa misura, “penalizzano” il sistema paese Italia nel confronto posto con i partner dell’Unione Europea, vecchi e nuovi, quello demografico è certamente uno dei più gravosi. In termini tendenziali, infatti, l’Italia è uno dei paesi più longevi nel contesto europeo con livelli di fecondità tra i più bassi, associati a livelli di sopravvivenza tra i più elevati.

Secondo i dati pubblicati dall’Istat riguardanti le previsioni demografiche nazionali fino all’anno 2050, si suppone un ulteriore miglioramento dei livelli di sopravvivenza rispetto a quanto già rilevato negli ultimi anni. In particolare, la vita media degli uomini crescerà da 78,6 anni nel 2007 a 84,5 nel 2050; quella delle donne da 84,1 anni a 89,5.

L’Istat pubblica annualmente dati riguardanti le risultanze demografiche della popolazione residente che consentono di descrivere le dinamiche che hanno interessato la popolazione provinciale, regionale e nazionale al fine di comprendere i fattori che ne hanno causato il cambiamento e le modalità con cui esso si è verificato. Al momento in cui si scrive, l’ultimo aggiornamento disponibile fa riferimento ai dati del 2009.

3.6.1.1 TENDENZE IN ATTO

La popolazione residente in provincia di Venezia alla fine del mese di novembre 2009 ammonta a 858.853 abitanti, costituendo circa il 17,5% della popolazione veneta e con un aumento di 5.721 unità rispetto al medesimo periodo del 2008.

Tale variazione si traduce in termini percentuali in un +0,6%. Negli ultimi 5 anni, quindi dal 2004 al 2009, invece, la popolazione provinciale è aumentata del 3,7%, dato in linea alla variazione media nazionale (+3,7%) ma inferiore a quella regionale (+5,2%). In particolare, lo scostamento tra il ritmo di crescita demografico della provincia di Venezia e quello del resto del Veneto risulta abbastanza evidente, in quanto vi sono province – quali Treviso e Verona - che registrano degli andamenti ben più positivi rispetto a Venezia. La provincia lagunare, infatti, mostra una crescita demografica superiore rispetto alle sole province di Belluno e Rovigo.

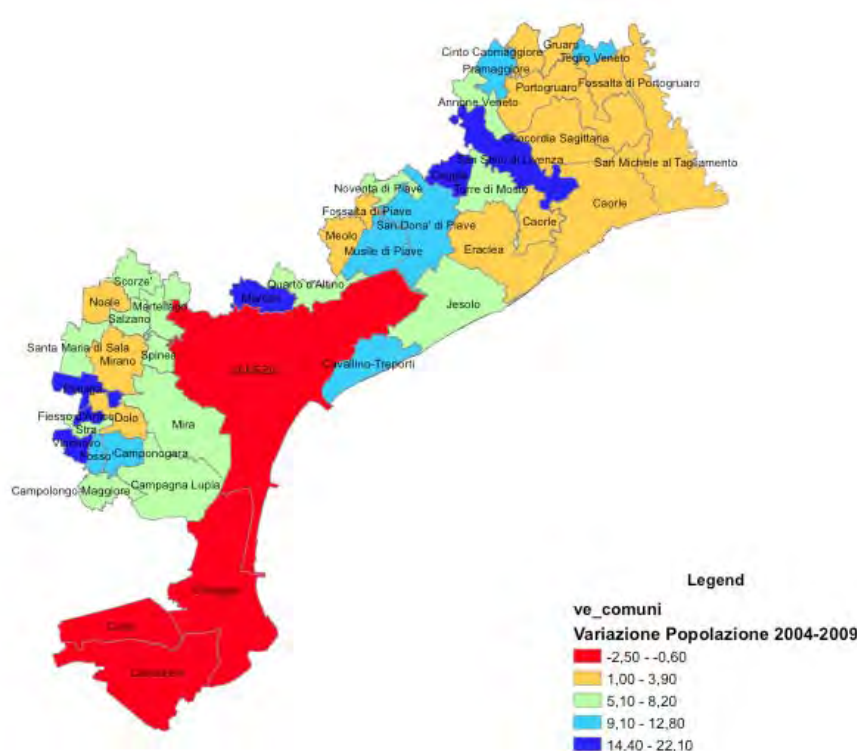
La provincia che fa registrare il più alto numero di abitanti è Padova, dove vive il 18,8% dei veneti, seguita da Verona (18,6%) e Treviso (18%). A Vicenza risiede, invece, il 17,6% della popolazione regionale, mentre a Venezia questa percentuale scende al 17,5%. Le province più piccole, poi, sono Rovigo (5,1%) e Belluno (4,4%).

Nell’arco di tempo preso in considerazione – dall’anno 2004 a novembre 2009 - il peso percentuale della popolazione della provincia di Venezia sul totale regionale resta sostanzialmente invariato, contraendosi di solo un decimo di punto percentuale (nel 2004 era, infatti, pari al 17,6%) a favore di Treviso e Verona. Nell’arco di questi cinque anni, poi, la provincia di Venezia ha registrato un trend molto più contenuto rispetto al resto del Veneto, anche se con variazioni annuali sempre positive.

Osservando l’andamento anno per anno, si evidenzia un aumento della popolazione provinciale soprattutto a partire dal 2006, in linea con la tendenza registrata a livello regionale e nazionale. La dinamica demografica della provincia di Venezia è simile a quella veneta, ma le variazioni percentuali sono

sempre inferiori. Per il 2009, si registra una certa stazionarietà nel ritmo di crescita rispetto al 2008: come già accennato, il trend evidenziato presenta un +0,6% per la provincia di Venezia, un +1,1% per il Veneto e un +0,7% per l'Italia.

Figura 10 - Variazione popolazione comuni in Provincia di Venezia



Fonte: Istat 2004-2009, elabora Proteco

3.6.1.1 POPOLAZIONE AD ANNONE VENETO: UN COMUNE CHE CRESCE

Le dinamiche della popolazione residente all'interno del comune di Annone Veneto hanno conosciuto un andamento molto differenziato durante l'ultimo secolo. Se, infatti, tra gli anni '30 e '50 la popolazione raggiunge il suo valore massimo portando il numero di residenti a circa 4.700 unità, nei decenni successivi fino al 1991 si verifica una costante riduzione della popolazione per l'effetto delle migrazioni verso l'estero dei cittadini di Annone.

Negli anni '90 si assiste a una forte ripresa della crescita demografica, con un picco del saldo durante il tra il 2001 e il 2009 pari al 13% e, come rappresentato in figura, una crescita del 8,2% tra 2004 e 2009. Quest'ultima dinamica si lega principalmente ai flussi migratori che, a partire da questi anni, interessano i Comuni veneti unitamente ai movimenti di "fuga" dalle città che recentemente hanno connotato gli andamenti abitativi italiani.

Oggi si ricerca una miglior qualità del vivere ed abitare che i grandi centri stentano ad offrire. Di conseguenza una fetta di popolazione tende ad insediarsi in quei Comuni che, come Annone Veneto, possono offrire questi elementi insieme ad una buona posizione strategica per gli spostamenti metropolitani. A

questo va aggiunta quella quota di popolazione straniera che in questi anni si è insediata in Comune

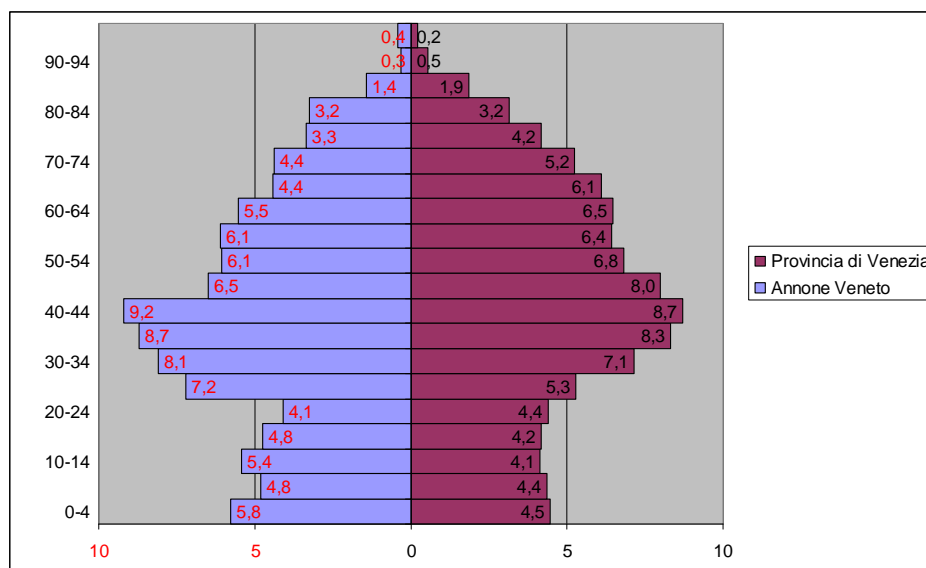
Queste dinamiche hanno portato la popolazione vicino alla soglia delle 4.000 unità, precisamente 3.946 a gennaio 2009. Un trend che continua la sua evoluzione, i dati più recenti di aprile 2010 indicano in 3.963 gli abitanti del Comune.

Altro fenomeno da considerare è corrispondente allungamento dell'età media, che pur registrando una fortissima differenza tra classi d'età maschili e femminili in età avanzata (a causa del diverso indice di sopravvivenza), si attesta per le donne oltre gli ottant'anni e per gli uomini oltre i settantacinque anni.

Questo modello provoca il ben noto fenomeno del rovesciamento della piramide delle classi d'età: mentre al '71 la piramide della popolazione evidenziava una base giovane ampia, una distribuzione a scalare, fino a esaurirsi in corrispondenza delle classi dei più anziani, al 2009 si vede una prevalenza delle classi d'età matura una testa ingrossata (gli anziani, diventati molto numerosi, grazie al prolungamento delle aspettative di vita, soprattutto della popolazione femminile), e una base fragile, dimezzata e sostenuta solo dalla popolazione straniera generalmente più fertile.

Questi fenomeni (rappresentati nel grafico) sono più evidenti per la popolazione provinciale. Nel confronto Annone registra una base maggiormente pronunciata, legata alla maggior fertilità della popolazione straniera. La parte centrale è simile al dato della provincia mentre si nota una testa più ristretta. Questo è dovuto al fenomeno delle migrazioni che ha fortemente interessato il Comune dagli anni '50 e che ha allontanato i residenti che oggi apparterebbero a quelle classi.

Figura 11 - Percentuale di popolazione per classi di età



Fonte: ISTAT 2009

Queste nuove fasce sociali e la tendenziale crescita della popolazione pongono ancor più in evidenza il tema della residenza: sia degli alloggi di prima accoglienza, che di quelli destinati alla permanenza definitiva. D'altra parte tutto questo ha già ora, e avrà ancora in futuro, dei riflessi importanti su molti aspetti

della vita civile, e dunque dello spazio fisico: innanzi tutto un diverso orientamento dei servizi per la popolazione immigrata e gli anziani, determinando una riorganizzazione dell'assistenza organizzata. Ci sarà più necessità di spazi destinati al tempo libero. Tuttavia resterà presente e vivace anche il tema della popolazione scolastica e dei servizi ai giovani, che continueranno a rappresentare una realtà significativa per la società di Annone Veneto.

L'indice di dipendenza (il rapporto tra la popolazione con meno di 15 anni o più di 65 e quella compresa tra i 15 e i 65) è rimasto pressoché costante negli anni 1990-2000 con valori attorno al 45% (in linea con la media provinciale) per risalire successivamente e attestarsi al 2009 poco sopra il 50% con un valore lievemente minore della media provinciale che registra il 52%.

In un confronto con il dato provinciale si nota come, a valori simili di questo indicatore, Annone presenta una maggior presenza di popolazione giovane (0-14) che è il 16% del totale contro un 12% in provincia.

La dinamica demografica di Annone Veneto si svolge pertanto sotto il segno della ricchezza e complessità, e, nel futuro, dovrà essere accompagnata da un'attenta politica di gestione territoriale, per canalizzare le nuove spinte in termini più consapevoli, finalizzandole alla costruzione di un disegno urbano qualificato, che arricchisca il patrimonio ambientale, incrementi la dotazione di servizi, migliori la viabilità.

3.6.2 Occupazione

La Regione Veneto ha adottato il proprio Masterplan dei Servizi all'impiego con la delibera Giunta regionale n. 1725 del 28.06.2002, aggiornato poi con la DGR n. 3677 del 26.11.2003 per l'integrazione con il servizio Eu.r.e.s. (European Employment Services) con i SPI. Esso costituisce lo strumento di supporto alla programmazione ed al monitoraggio di tutti gli interventi in materia di occupazione. Vengono fissate precise fasi temporali di raggiungimento di risultati operativi oggettivamente apprezzabili, nonché individuati gli strumenti e le risorse, da attivare in relazione alle finalità ed all'intensità delle prestazioni.

Il Masterplan dei servizi per l'impiego è un documento programmatico che indica gli assetti organizzativi che le Province che direttamente hanno in capo i servizi per l'impiego devono assumere per il funzionamento degli stessi e le aree funzionali che devono prevedere. Nello stesso documento si definiscono standard di strumenti e di servizio e le scadenze temporali entro cui tali obiettivi devono essere raggiunti. Tale programmazione si esauriva a fine 2006 seguendo la stessa cadenza temporale del Fondo sociale europeo. La Regione Veneto perciò a fine di tale periodo ha incaricato l'ente strumentale Veneto Lavoro di condurre un'approfondita analisi della situazione dei servizi per il lavoro pubblici.

Negli ultimi decenni la cultura e l'organizzazione del lavoro è più volte cambiata. Le trasformazioni nelle dinamiche della popolazione italiana hanno contribuito alla modificazione del lavoro: il prolungamento della durata della vita, il calo delle nascite, la trasformazione dell'Italia da paese di emigrazione a paese di immigrazione sono fatti che, uniti ad altri eventi, come ad esempio le innovazioni tecnologiche, spiegano molti dei cambiamenti avvenuti nel lavoro. Ancora le trasformazioni tecnologiche della new economy hanno portato ad una vera e propria rivoluzione del concetto stesso del lavorare: flessibilità e mobilità sono i perni su cui puntare, l'adattamento dei lavoratori alle nuove tecnologie e l'educazione permanente lungo l'arco della vita sono elementi essenziali caratterizzanti il nuovo modello del mercato lavorativo.

L'obiettivo della modernizzazione dei Servizi per l'impiego fissato, all'interno del pilastro occupabilità, nella Strategia europea per l'occupazione (SEO) prevede per i Paesi membri l'adozione di misure e strumenti finalizzati:

- al monitoraggio dei progressi compiuti nello sviluppo dei servizi;
- alla definizione di un calendario preciso di graduale attivazione dei servizi;
- alla riqualificazione del personale dei servizi;
- alla lotta della disoccupazione giovanile;
- alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata.

3.6.2.1 TENDENZE IN ATTO

Secondo i dati forniti da Istat, negli ultimi mesi del 2008 l'occupazione in Italia ha interrotto la sua crescita: l'aumento tendenziale dell'offerta di lavoro, tra il IV trimestre del 2007 e il IV trimestre del 2008, è praticamente inesistente, ovvero pari solo allo 0,1% in più, quando invece la crescita dei livelli occupazionali registrati tra ottobre e dicembre 2007 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente era pari ad oltre un punto percentuale. Grazie alle performance del mercato lavorativo rilevata nei primi mesi dell'anno, la media annuale 2008 registra, comunque, un aumento del numero di occupati dello 0,8%, pari a quasi 183.000 unità in più rispetto al 2007. Un risultato di sintesi che riflette la situazione ancora buona del Nord e del Centro, dove un contributo rilevante proviene dalla componente straniera in crescita, e quella critica del Mezzogiorno che perde oltre 34.000 lavoratori, mezzo punto percentuale in meno rispetto al 2007.

Nel 2008 il dato medio delle forze di lavoro operanti nella Provincia di Venezia si attesta sulle 371 mila unità, a rappresentare il 16,6% del totale veneto. Tale dato si dimostra in crescita, rispetto al 2007, del 2,8%, grazie sia all'espansione degli occupati che alla forte ripresa del numero di persone in cerca di occupazione.

L'evoluzione descritta porta, inoltre, ad una lieve variazione nel peso percentuale delle forze di lavoro provinciali su quelle regionali, a favore della provincia di Padova che registra un +4,6%, conseguendo il miglior risultato a livello veneto. Quasi tutte le province regionali segnano degli incrementi, ad eccezione di Rovigo e Belluno, che riportano una contrazione rispettivamente pari a -1,9% e a -0,6%, pur mantenendo un peso percentuale sul totale veneto abbastanza stabile.

La variazione registrata dalla provincia di Venezia nel 2008 risulta, quindi, coerente con quanto evidenziato sia in Veneto che in Italia. Il dato medio regionale sulle forze lavoro, infatti, si rafforza rispetto all'anno precedente riportando un +2,1%, mentre per l'Italia la crescita annotata è inferiore e pari ad un +1,5%.

3.6.2.1.1 LO STATO COMUNALE IN UN CONFRONTO SOVRALocale

Il **tasso di occupazione** nella provincia per il 2008 raggiunge mediamente il 48,7%, percentuale che indica il peso degli occupati sul totale della popolazione con età di 15 anni e oltre.

Si tratta di un valore inferiore al dato regionale (52,4%) ma al di sopra del totale italiano (45,9%) che colloca Venezia al penultimo posto in Regione con valori superiori solo alla provincia di Rovigo.

Il **tasso di disoccupazione** nella provincia è mediamente del 3,6% dato che indica l'incidenza delle persone in cerca di occupazione (circa 13 mila unità mediamente in valore assoluto nell'ultimo anno) sul totale delle forze di lavoro (371 mila unità, dato che include gli occupati e soggetti alla ricerca attiva di impiego).

Il dato è in linea con il valore regionale, considerato che le percentuali sono pressoché uniformi in tutte le province della regione, e quasi la metà di quello nazionale (6,7%).

Particolarmente contenuto risulta il tasso di disoccupazione maschile (2,2% anche leggermente inferiore alla media Veneta al 2,3%, e ancor più basso rispetto il 5,5% dell'Italia).

Anche il tasso di disoccupazione femminile, pur superiore (5,4%), si colloca su un valore contenuto, il che indica una situazione leggermente peggiore della provincia rispetto al Veneto (5,2%) ma che in un confronto con l'Italia (8,5%) inquadra una situazione più favorevole.

Mancando a livello comunale dati maggiormente aggiornati, in questa fase verranno considerati i valori rilevati nel censimento 2001 operando un confronto con i medesimi a livello sovra locale. Nel documento definitivo si cercherà di operare una stima per rendere maggiormente aggiornate queste informazioni.

Tabella 9 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione

	Annone Veneto	Prov. Venezia	Veneto	Italia
Tasso di attività (1)				
Totale	54,16	49,76	52,51	48,56
Maschi	69,51	62,75	64,70	60,51
Femmine	39,57	37,80	41,14	37,57
Tasso di occupazione (2)				
Totale	52,33	47,16	50,36	42,94
Maschi	67,81	60,32	62,80	54,82
Femmine	37,62	35,04	38,74	32,01
Tasso di disoccupazione (3)				
Totale	3,38	5,23	4,11	11,58
Maschi	2,46	3,87	2,93	9,41
Femmine	4,93	7,31	5,83	14,79

(1) Forze di lavoro/popolazione 15 e più anni

(2) Occupati/popolazione 15 e più anni

(3) Disoccupati/forze di lavoro

Fonte: ISTAT 2001

Per tutti e tre gli indicatori Annone Veneto registra valori totali migliori rispetto la media provinciale ed anche quella regionale che, come presentato in tabella, tende ad avere numeri superiori a quelli della Provincia di Venezia.

Questo confronto designa Annone come un Comune attivo e che non soffre particolarmente di disagi occupazionali. Questo vale soprattutto per la componente maschile che ha livelli decisamente migliori anche del buon dato regionale. Diversamente per le donne si registra un tasso di attività e occupazione al di sotto della media regionale, individuando una miglior offerta lavorativa nel Comune per i maschi. Comunque il tasso di disoccupazione femminile

3.6.3 Stranieri

L'immigrazione in Italia ha un importante rilievo sia in ambito demografico, come elemento determinante per l'innalzamento della popolazione residente, sia in campo socioeconomico, come testimoniano provvedimenti legislativi recenti, miranti ad organizzare i flussi in entrata e uscita di cittadini stranieri.

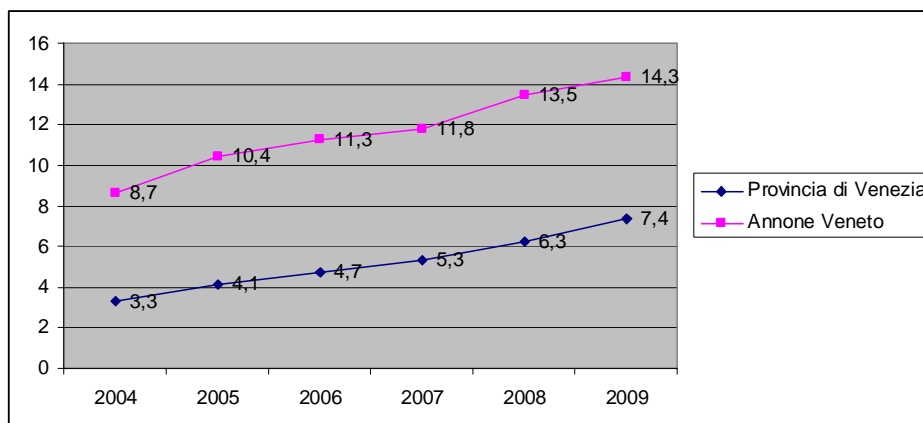
Al 1° gennaio 2008, infatti, risiedono in provincia di Venezia 53.550 cittadini stranieri, il 19% in più a paragone con il 2007. L'incremento è stato superiore rispetto a quanto registrato lo scorso anno e al dato medio regionale o nazionale. Al 2009 la crescita di questa fascia di popolazione continua ad aumentare, in Provincia si registrano 63.520 residenti stranieri con un aumento del 18,6%.

3.6.3.1 LA POPOLAZIONE STRANIERA DI ANNONE VENETO

Nel periodo 1991-2001 gli stranieri residenti ad Annone sono passati da 10 unità a 139, una considerevole crescita che gli ha portati a 566 abitanti oggi. Un valore assoluto non molto significativo ma che se rapportato alla popolazione totale descrive un Comune con una elevata presenza di stranieri. Si consideri che già al 2001 con il 4,8% degli abitanti stranieri era il Comune veneziano con maggiore componente di questa fetta di residenti, contro un valore medio provinciale di 1,8%.

Il processo di crescita di questa popolazione è continuato fino a raggiungere il 14,3% al 2009, una percentuale decisamente significativa se paragonata con la media provinciale (7,4) e regionale (9,3).

Figura 12 - Percentuale di popolazione straniera sul totale residenti



Fonte: ISTAT vari anni

Una buona componente risulta provenire dall'est europeo, in particolare Romania (146), Albania (147) e Serbia e Montenegro (75), ma anche di altri paesi come Marocco (102) e Burkina Faso (34), con una presenza maschile e femminile equilibrata (circa il 55%), a indicare una tendenza all'integrazione sociale, rafforzata da una buona presenza di minori (circa il 30% degli stranieri, contro il 20% circa della popolazione totale).

3.6.4 Famiglie

Le profonde trasformazioni demografiche e sociali che hanno investito i Paesi sviluppati nel corso degli ultimi decenni hanno contribuito a modificare intimamente la struttura della famiglia e, quindi, la natura delle relazioni familiari.

La struttura familiare tende ad allontanarsi sempre più dal modello tradizionale, risultando quanto mai frammentata e destrutturata, con una dimensione media ad oggi di 2,4 componenti in Veneto, quando trent'anni fa, nel 1978, era di 3,3 individui. La persistente bassa fecondità, la propensione dei giovani a rimandare il momento di creare una propria famiglia e di diventare genitori, il progressivo invecchiamento e l'instabilità coniugale hanno, infatti, portato a un aumento delle persone sole e delle coppie senza figli.

L'assottigliamento della dimensione familiare è poi il risultato della disgregazione delle famiglie allargate, un tempo piuttosto diffuse in Italia, specie in Veneto, dove la struttura agricola e insediativa faceva da sfondo a famiglie di dimensioni superiori rispetto a quelle di altre regioni, comprese quelle meridionali. Vivere in una famiglia multi generazionale era anche una strategia per ottimizzare le risorse materiali ed economiche. Oggi, nonostante l'allungamento della sopravvivenza abbia contribuito a far crescere il numero delle generazioni contemporaneamente in vita, la compresenza di più generazioni all'interno della stessa famiglia è un fenomeno raro; i figli sposati scelgono di non vivere in casa con i genitori, preferendo piuttosto la prossimità abitativa a breve o brevissima distanza, caratteristica questa propria della cultura familiare italiana e che può essere vista come un'evoluzione della famiglia allargata. Nel 2008 le famiglie complesse, ossia con più nuclei, sono in Veneto il 7% del totale delle famiglie, quelle a due generazioni appena l'1,3%. Sempre più dominante è, dunque, il modello di famiglia nucleare, ossia con un solo nucleo, di solito una coppia con o senza figli, talvolta con la presenza di un altro familiare, generalmente un genitore vedovo.

3.6.4.1 LA STRUTTURA FAMILIARE AD ANNONE VENETO

Notevole interesse rivestono i dati riguardanti l'evoluzione del numero delle famiglie e la composizione stessa del nucleo familiare. Questi, confermando una tendenza diffusa su tutto il territorio nazionale, dimostrano come il numero delle famiglie sia cresciuto in maniera sensibile rispetto all'andamento demografico (si passa dalle 839 famiglie del 1971, alle 1267 del 2001, fino alle 1507 del 2009); di contro il nucleo familiare ha subito una progressiva diminuzione dei suoi componenti, seguendo quelle che sono le dinamiche sociali diffuse sul territorio nazionale, passando da una media di 4 componenti nel 1971, a 2,75 del 2001, e a 2,63 del 2009.

Questo significa che nel futuro, con popolazione che continuerà a crescere, aumenterà significativamente il numero delle famiglie residenti ad Annone Veneto con una conseguente domanda di abitazioni.

Se inoltre si collega a questa dinamica anche la comprovata crescita demografica e la *mixité* sociale emergente appare importante che il piano consideri con attenzione lo sviluppo di queste componenti per una più corretta politica abitativa.

3.6.5 Abitazioni

L'utilizzo del territorio e lo sviluppo dello spazio cittadino vanno necessariamente pensati sempre più in modo relazionale: ciò che accade in un luogo può essere compreso solo in base alle connessioni con ciò che accade altrove e alle trasformazioni in ambito economico e sociale.

Nel Nord-est si registra una più elevata pressione della popolazione e dei sistemi produttivi sul territorio: tra il 1995 e il 2006 si contano 374,8 milioni di metri cubi edificabili autorizzati per la costruzione o l'ampliamento di nuovi fabbricati a scopo residenziale, circa 35,2 metri cubi medi per abitante, contro i 22,3 dell'Italia.

I cambiamenti demografici influenzano lo sviluppo edilizio residenziale: la domanda abitativa è conseguenza non tanto della crescita della popolazione, quanto piuttosto dell'aumento dei nuclei familiari.

Oggi in Veneto si contano 4.885.548 abitanti, le famiglie sono invece 1.985.191. Dal 2001 la popolazione è aumentata del 7,9%, mentre le famiglie sono cresciute a un ritmo più sostenuto, dell'15,8%, diventando anche sempre più nucleari.

Le abitazioni, secondo la fonte statistica sui permessi di costruire, hanno un ritmo di crescita più simile a quello delle famiglie: dal 2001 lo sviluppo del patrimonio abitativo è del 9,7%. Le nuove abitazioni seguono il ritmo delle famiglie non solo in termini di quantità, ma anche di dimensione.

Come i nuclei familiari, anche le nuove case sono sempre di più ridotte dimensioni: se nel 1995 una nuova abitazione veneta contava in media 93,4 mq, nel 2006 si scende a 76 mq. Le nuove costruzioni interessano soprattutto gli appartamenti di meno di 45 mq (in aumento del 136,6%) e quelli tra 46 e 75 mq (+128,1%). Per quanto riguarda i fabbricati, si assiste a una diminuzione di nuove abitazioni singole (da 2.578 nel 1995 a 1.935 nel 2006) a favore di un aumento di fabbricati con più appartamenti, specie palazzine o condomini con almeno quattro abitazioni.

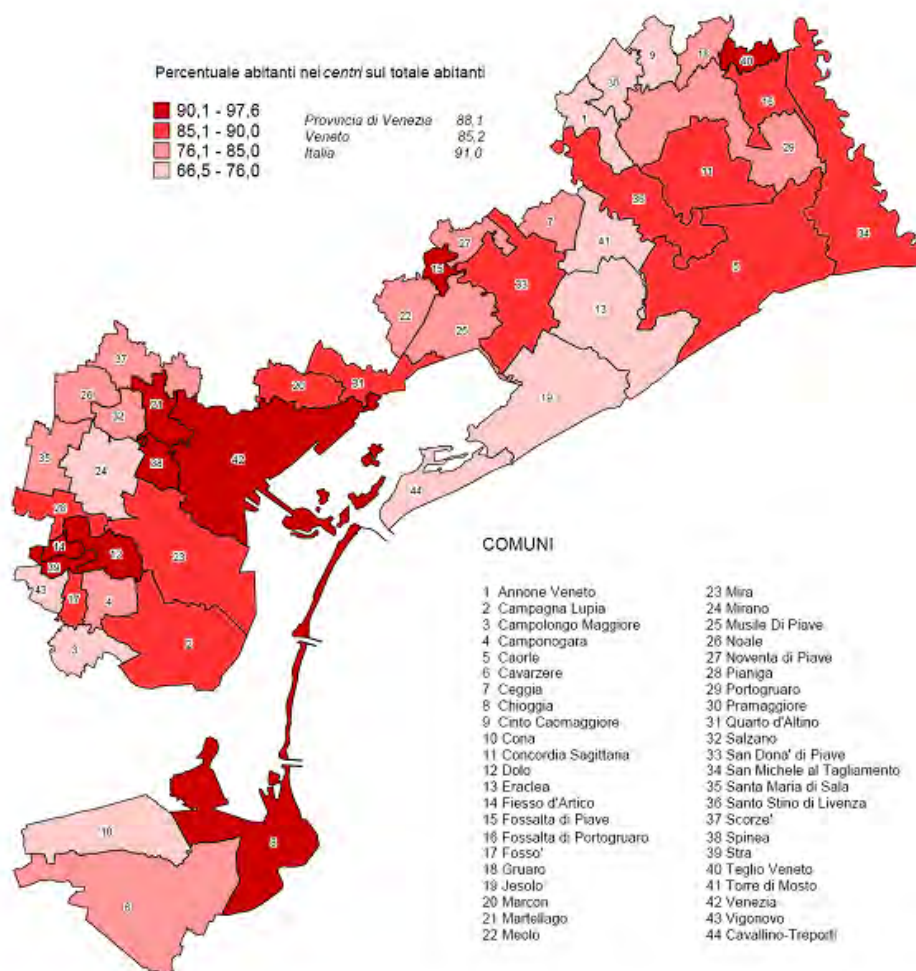
3.6.5.1 ABITAZIONI AD ANNONE VENETO

La Provincia di Venezia ha una concentrazione di popolazione nei centri a metà tra il valore medio regionale e quello nazionale (più concentrato).

Come appare dalla figura successiva Annone Veneto fa parte di quei comuni che hanno un minor numero di residenti nei centri³ a favore di una buona fetta di popolazione che risiede in case sparse o nuclei abitati.

³ Da definizione ISTAT sono costituiti da un aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzati dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici.

Figura 13 - Popolazione residente nei centri



Fonte: ISTAT 2001

In particolare i residenti di Annone contano una elevata percentuale di abitazione sparse nel territorio, ben il 22% di tutte le abitazioni è catalogata come casa sparsa⁴. La Provincia di Venezia conta mediamente solo il 5% di questa tipologia mentre Annone in questa classifica si piazza al secondo posto su tutti i Comuni provinciali dietro al solo Cavallino.

Questo particolare assetto del Comune impone al piano di considerare un duplice piano di sviluppo, da un lato cercare di consolidare e densificare lo

⁴ Per case sparse si intendono quelle disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato.

sviluppo edilizio dei centri e dall'altro di progettare le residenze sparse con edifici "light" e soluzioni di bioedilizia attente ai consumi ed alle dispersioni.

La caratteristica maggiormente rurale del Comune porta con sé una dimensione media delle abitazioni superiore a quella regionale (attorno ai 100 mq) ed una maggior presenza di edifici costruiti negli anni '70 che necessitano di operazioni di rigenerazione ed ammodernamento tecnologico.

3.6.6 Istruzione

Alla base del processo di riforma che ha investito l'istruzione nel nostro Paese, vi è un orientamento culturale, prima ancora che istituzionale e giuridico, radicalmente innovativo: la centralità della persona che apprende, inserita in quella dimensione del territorio in cui sviluppa le sue relazioni, la sua vita, i suoi sentimenti, la sua cultura.

La Regione ha fatto proprio lo spirito della riforma e, in attuazione del D.Lgs 112/98 e della L.R. 17 aprile 2001, n. 11 intende promuovere una serie di azioni che le consentiranno di indirizzare, programmare, coordinare, valutare l'offerta formativa in un'ottica di educazione permanente, di mettere a punto interventi di informazione orientativa, di educazione alla scelta, di orientamento formativo e speciale, di tirocinio e di accompagnamento nelle transizioni, di favorire l'integrazione e le interazioni del mondo scolastico con il mondo della formazione professionale e del lavoro.

Il programma di legislatura per l'Istruzione muove in Regione da un'idea di fondo: aiutare il sistema veneto a meglio metabolizzare le riforme (nelle sue componenti più innovative ed interessanti e di difficile attuazione: l'autonomia, la relazione con il territorio, la centralità della persona, soggetto attivo per una nuova didattica) puntando sulla qualità, affinché la scuola veneta, quando le riforme che la riguardano andranno tutte progressivamente a regime, possa senza particolari traumi accoglierne, potenziandoli, gli aspetti più positivi ed innovativi.

La recente pubblicazione della Regione "il Veneto si racconta" permette di raccogliere alcune indicazioni sull'istruzione in Veneto confrontando dati e tendenze con il panorama nazionale ed europeo. Di seguito se ne riporta un estratto utile ad inquadrare la situazione Regionale per poi elaborare un confronto con la Provincia di Padova ed il Comune di Selvazzano. La mancanza di dati aggiornati a livello comunale sull'istruzione impone una stima delle previsioni di sviluppo attraverso l'utilizzo della variazione con le rilevazioni dei dati dei censimenti precedenti.

3.6.6.1 TENDENZE IN ATTO

In Italia⁵ si è assistito ad un innalzamento generale del livello d'istruzione, anche se ancora oggi il peso dei laureati sulla popolazione si mantiene al di sotto della media comunitaria e degli altri principali Paesi sviluppati. In Veneto, poi, la percentuale di laureati è ancora più modesta a causa della bassa domanda non sollecitata a sufficienza dalla struttura produttiva del territorio, basata essenzialmente su aziende di piccole dimensioni.

Nel contempo l'origine sociale dei laureati è andata progressivamente aprendosi e, come risulta dai dati AlmaLaurea, anche negli ultimi anni in Italia è

⁵ Il Veneto si racconta / il Veneto si confronta; Rapporto Statistico 2009

sensibilmente diminuita la quota di laureati di estrazione borghese (di circa 16 punti percentuale, passando dal 38,6% nel 2000 al 22,6% nel 2006), mentre è aumentata la presenza di studenti provenienti dai ceti medi in generale (+3,4 punti percentuali) e dalle famiglie di operai (oltre 7 punti percentuali in più). Inoltre, nel 2007, circa 74 laureati ogni cento, e 75 in Veneto, portano a casa la laurea per la prima volta.

Tuttavia il percorso verso una maggiore eguaglianza delle opportunità è stato solo parziale e rimane ancora forte il condizionamento dell'origine sociale sulla probabilità di accedere all'università, specie ad alcune facoltà, come emerge dal confronto tra le famiglie dei laureati e il resto della popolazione. Ad esempio, in Veneto, l'incidenza della classe borghese tra i laureati arriva nel 2007 al 28,2%, mentre pesa solo per il 7,4% nella popolazione complessiva; così i padri dei laureati sono per il 20% anch'essi laureati e le madri per il 12%, mentre nella popolazione complessiva di età corrispondente, ossia di 45-69 anni, la percentuale di laureati per i maschi raggiunge il 7,8% e per le femmine il 5,5%. E in Italia la situazione non è tanto diversa; si spiega, così, come il figlio di un padre laureato abbia una probabilità di conseguire a sua volta la laurea di oltre 7 volte superiore a quella riservata al figlio di un genitore con il minimo grado di istruzione, un vantaggio molto maggiore rispetto al valore medio osservato nei 25 Paesi dell'Unione europea (3,6).

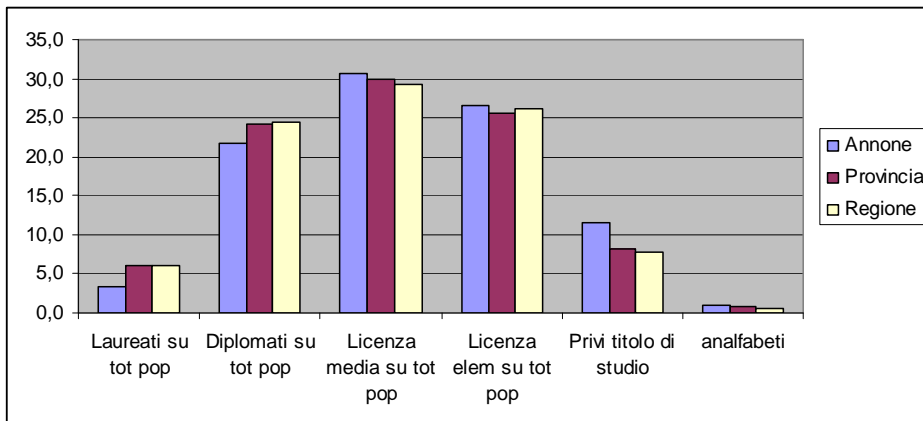
In Italia nel 2007 quasi la metà degli stranieri tra i 15 e i 64 anni può vantare una laurea o un diploma, una percentuale non molto inferiore a quella degli italiani (circa 51%). In Veneto gli stranieri sono addirittura più istruiti, grazie ad un maggiore presenza di diplomati e ad una significativamente più esigua quota di quanti hanno appena la licenza elementare. D'altro canto le maggiori opportunità lavorative offerte in generale dalle regioni del Nord e la speranza di poter essere impiegati in comparti professionali più qualificati e vicini alle proprie competenze attirano i soggetti più istruiti.

3.6.6.2 LO STATO COMUNALE

Inquadrata la situazione regionale interessa comprendere come si rapporti la Provincia di Venezia ed il Comune di Annone Veneto. Ad oggi i dati sull'istruzione sono ricavabili esclusivamente dal censimento sulla popolazione 2001, pertanto si è cercato inizialmente di confrontare questi valori con quelli del censimento 1991 per individuare la variazione e proporre, nel documento definitivo, uno scenario possibile per il 2011. Si tratta di una ipotesi non attendibile statisticamente ma che permette di approfondire l'evoluzione dei livelli di istruzione ad Annone in rapporto con il contesto provinciale e regionale approssimandone l'evoluzione futura.

La Provincia di Venezia registra sia nel 1991 valori sull'istruzione molto vicini a quelli regionali, mentre nel censimento 2001 si evidenzia una crescita particolare per la percentuale di popolazione alfabetizzata che a questa data era del 95% in provincia. Per i diplomati (24%), i residenti con licenza media (29%), i laureati e gli analfabeti, i dati descrivono un andamento in linea con il trend regionale.

Figura 14 - Percentuale di popolazione per titolo di studio



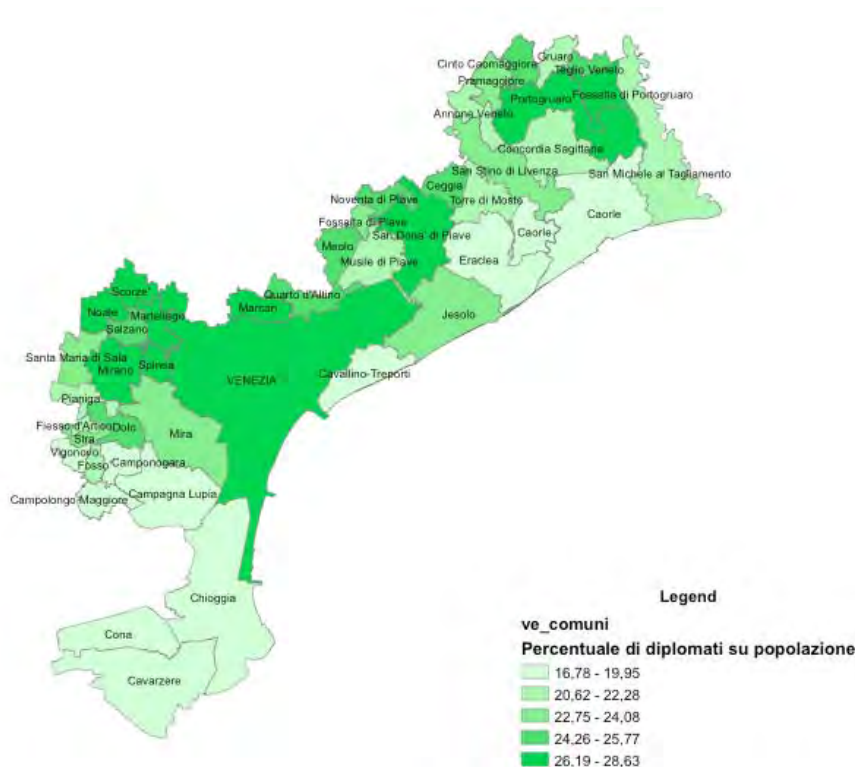
Fonte: ISTAT 2001

In questo quadro il Comune di Annone registrava per i livelli più elevati di istruzione un valore percentuale inferiore: i laureati nel 2001 erano il 3% della popolazione (la metà del valore provinciale e regionale), i diplomati il 21% contro il 24% della Provincia.

Colpisce l'ancora elevata percentuale di privi di titolo di studio anche se la loro quota è scesa del 41% dal 1991 al 2001, indice di un progressivo accrescimento dei livelli di istruzione.

Infatti osservando le variazioni tra 1991 e 2001 si nota come l'alfabetizzazione e il grado di istruzione degli abitanti di Annone abbiano valori superiori a quelli di Provincia e Regione, dato che conferma quanto fin d'ora osservato.

Figura 15 - Percentuale di popolazione diplomata



Fonte: ISTAT 2001, elabora Proteco

Confrontando la percentuale di diplomati sulla popolazione dei comuni della Provincia si vede la ancor bassa concentrazione di questi ad Annone. Il dato non è basso come in altri comuni ma anche rispetto i territori circostanti descrive livelli di scolarizzazione inferiori alla media provinciale.

3.6.7 Salute e sanità

Il modello veneto di welfare, definito dalla legislazione regionale nell'arco di un ventennio si caratterizza per l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie e per l'integrazione delle attività svolte da soggetti pubblici e privati sia in ambito comunale che sovracomunale.

L'integrazione socio-sanitaria si è concretizzata per mezzo della realizzazione di un sistema di erogazione di servizi sociali e servizi a elevata integrazione sociosanitaria, della loro gestione unitaria in ambiti territoriali omogenei, corrispondenti a quelli definiti per le unità locali socio-sanitarie, e attraverso la delega da parte dei Comuni della gestione dei servizi stessi all'Azienda Ulss o, alternativamente, la stipula di accordi di programma tra gli enti interessati.

Si è venuto a configurare, pertanto, un modello gestionale dove l'Azienda Ulss gestisce:

- le prestazioni sanitarie;

- le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale.

La rete dei servizi sociali e socio-sanitari è governata dai piani di zona dei servizi sociali. La legge regionale definisce, infatti, il piano di zona come lo strumento primario di attuazione della rete dei servizi sociali e dell'integrazione socio-sanitaria.

Il piano di zona viene elaborato e approvato dal Sindaco, qualora l'ambito territoriale dell'Azienda Ulss coincida con quello del Comune, o dalla Conferenza dei sindaci, con le modalità previste dal piano socio-sanitario regionale e recepito dall'Azienda Ulss. I titolari sono, pertanto, i Comuni, le Province, la Regione e altri soggetti pubblici.

I Comuni, ricompresi negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Ulss, partecipano quali enti rappresentativi della comunità locale e titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale.

3.6.7.1 I SERVIZI SANITARI PER IL COMUNE

All'interno del territorio comunale non vi è la presenza di presidi ospedalieri: il comune afferisce all'Azienda ULSS 10 del Veneto Orientale.

Il territorio dell'ULSS 10 è situato nella parte orientale della provincia di Venezia e confina con la provincia di Treviso e la Regione Friuli-Venezia Giulia. Ha una superficie di 1.062,2 Km², una popolazione di 215.611 abitanti (dati del 31.12.2009), distribuiti in 20 Comuni (Annone Veneto, Caorle, Ceggia, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Eraclea, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Teglio Veneto e Torre di Mosto).

I presidi ospedalieri di riferimento per la popolazione di Annone sono l'ospedale di Portogruaro, a circa 14 Km da Annone, San Donà di Piave (circa 25 Km di distanza) e l'ospedale di Oderzo appartenente all'ULSS 9 (18 Km circa).

3.7 SISTEMA ECONOMICO

Il 2009 si chiude con una variazione del PIL di -4,1% per l'area euro e -4,2% per l'UE27. L'ultimo ciclo negativo europeo è durato per cinque trimestri e si è interrotto soltanto nel terzo trimestre 2009, quando si è registrata una crescita congiunturale pari a 0,3%. Nel quarto trimestre infine il PIL si è stabilizzato, +0,1% rispetto al trimestre precedente. Questi dati mostrano una ripresa fiacca, ancora non sostenuta adeguatamente dai consumi delle famiglie e dagli investimenti. La spesa delle famiglie è limitata dalle criticità del mercato del lavoro, mentre gli investimenti delle imprese risentono ancora di condizioni restrittive del credito e del deterioramento del settore delle costruzioni. La spinta positiva alla crescita è dovuta alla variazione delle scorte di magazzino, i consumi collettivi e le esportazioni nette, che si sono avvantaggiate della ripresa della domanda mondiale soprattutto nell'area asiatica.

In Italia le tendenze sono moderatamente favorevoli, si intravede la ripresa, ma appare molto lenta e discontinua: dopo i segnali positivi del terzo trimestre, l'ultimo scorcio dell'anno chiude in flessione. L'analisi del ciclo economico italiano evidenzia una recessione non particolarmente lunga rispetto alle crisi dei primi anni '80 e dei primi anni 2000, ma intensa: la flessione è stata ampia non soltanto in termini di Prodotto Interno Lordo e delle sue componenti di domanda e offerta, ma anche rispetto alla produzione industriale e alle vendite.

L'Italia chiude il 2009 con un -5,1% di PIL; come la Germania, ha registrato forti perdite produttive causate dal calo degli scambi internazionali per la forte presenza dell'industria manifatturiera che la caratterizza.

3.7.1 L'economia veneta e della Provincia di Venezia

I dati ufficiali di contabilità regionale si fermano all'anno 2008, quindi all'inizio della recessione internazionale, quando il Prodotto Interno Lordo del Veneto ha avuto una riduzione dello 0,8%. Nel contesto nazionale l'economia veneta ha tenuto maggiormente rispetto alla media (-1,3%) e ai territori considerati suoi competitor, Lombardia, Piemonte. Anche nel 2008 il Veneto si è confermata la terza regione italiana nel contributo al PIL nazionale: la quota del PIL veneto sul totale nazionale è stata 9,4%, superata dal Lazio (10,9%) e dalla Lombardia (20,7%).

A tale risultato si è arrivati grazie allo sviluppo dell'agricoltura e alla solidità del comparto dei servizi, al contrario il contributo dell'industria è stato negativo; in particolare la crisi dell'industria manifatturiera, il cui valore aggiunto perderebbe circa 13 punti percentuali e la fase discendente del settore delle costruzioni.

La struttura produttiva del Veneto prosegue solo apparentemente nello sviluppo della sua base imprenditoriale. Rispetto all'ultimo dato ufficiale, ossia il 2008, il numero di imprese attive in regione arriva quasi alle 554 mila unità, registrando un incremento dell'1% rispetto al 2007, aumento che si annulla, evidenziando una stazionarietà nello stock di aziende, depurando gli effetti della riforma fallimentare (era il +0,7% nel 2007 e il +1% nel 2006). Nel corso dell'anno sono state 32.427 le imprese che hanno aperto i battenti, ma 35.884 hanno cessato di operare: il saldo iscritte-cessate pertanto è risultato anche in questo caso negativo (pari a -3.457 imprese; tasso di sviluppo del -0,7%).

anche il sistema imprenditoriale della provincia di Venezia presenta delle difficoltà. Il numero di localizzazioni produttive attive provinciali è pari a 91.774 unità, con un leggero calo rispetto al 2007 dello 0,4%, una variazione che si dimostra di segno opposto rispetto a quanto annotato negli anni precedenti (+0,5% nel 2007 e +1,2% nel 2006).

Analizzando l'indice di imprenditorialità, definito dal rapporto tra il numero di sedi d'impresa attive al 2008 e i residenti al 1° gennaio 2008 nel territorio di riferimento, è Rovigo a presentare il valore più elevato (10,9 unità imprenditoriali ogni 100 abitanti).

La provincia di Venezia esibisce un indice di imprenditorialità corrispondente a 8,5 imprese ogni 100 residenti, una "densità" inferiore sia alla media regionale (pari a 9,6) che a quella di molte province venete, ma comunque in linea con il dato nazionale (pari a 8,9).

3.7.1.1 UN FOCUS INTRODUTTIVO SU ANNONE E IL VENETO ORIENTALE

Annone Veneto al 2008 registra un valore del 11,69%, dato superiore al valore regionale ed alla media della provincia.

Tabella 10 - Indice di imprenditorialità in Provincia di Venezia, Veneto, Italia (2008)

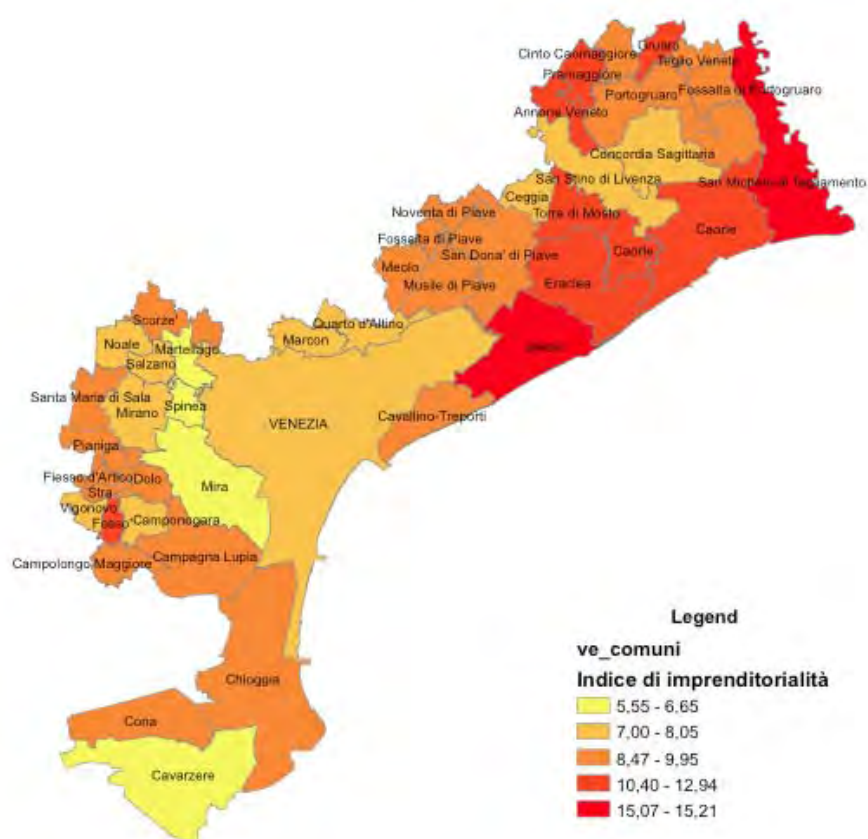
Province	Sedi d'impresa attive al 31/12/08	Popolazione residente al 01/01/08	Indice di imprenditorialità totale
Belluno	15.489	213.612	7,3
Padova	94.682	909.775	10,4
Rovigo	26.754	246.255	10,9
Treviso	85.427	869.534	9,8
Venezia	72.000	844.606	8,5
Verona	90.924	896.316	10,1
Vicenza	77.291	852.242	9,1
VENETO	462.567	4.832.340	9,6
ITALIA	5.316.104	59.619.290	8,9

Fonte: ISTAT e Infocamere 2008

Approfondendo l'analisi di questo indicatore sui dati 2009 e confrontando la variazione delle sedi di impresa nella provincia si è in grado di riflettere sulle trasformazioni in atto nel territorio del portogruarese e dei suoi Comuni.

Dalla rappresentazione successiva si legge come l'area est della Provincia registri valori superiori alla zona del portogruarese con picchi dell'indicatore maggiormente accesi per i Comuni litoranei e l'area nord orientale da Annone Veneto a Gruaro. Come rappresentato nella mappa, la loro classe di appartenenza raccoglie numeri che partono da valori superiori alla media regionale fino ad una quota dell'indicatore vicina al 13%.

Figura 16 - Indice di imprenditorialità Comuni della Provincia di Venezia



Fonte: Istat 2009 e Camera di Commercio di Venezia 2009; elabora Proteco

Emerge una particolare vivacità imprenditoriale ad Annone Veneto, inoltre se si confrontano questi dati con quelli relativi ai Comuni con popolazione simile (come Cinto e Teglio Veneto) si ha un'ulteriore conferma della correttezza dell'informazione. Infatti per questi comuni, a parità di abitanti, solo Annone è nella classe superiore e con valori più vicini al limite massimo. Inoltre, osservando la variazione dell'indice dal 2008 al 2009 per il comune oggetto di analisi emerge un valore particolarmente basso, diminuisce dello 0,9% contro un calo medio provinciale del -2,6% con solo tre Comuni in provincia sotto la soglia del -1%.

Emerge un quadro economico con indicazioni di tenuta imprenditoriale che le successive analisi di settore cercheranno di articolare i pesi ed i valori.

3.7.2 Agricoltura

Gli obiettivi del Piano Strategico Nazionale (PSN) si rivolgono all'insieme delle aree rurali italiane. Il punto di partenza del PSN è il concetto di territorio rurale, che comprende quello di settore agro-industriale e forestale in senso stretto. L'analisi di base ha messo in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del

territorio rurale italiano fino agli anni più recenti è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- una perdita di competitività del settore agro-industriale e forestale nel suo complesso, pur con rilevanti differenze tra regioni e aree, particolarmente sensibile nel periodo più recente;
- la presenza di forti potenzialità legate all'agricoltura più professionale e di qualità, alla tipicità della produzione e, più in generale, ai molteplici legami di natura culturale e produttiva tra agricoltura, silvicoltura, ambiente e territorio;
- la crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo delle stesse agricoltura e silvicoltura e, prima ancora, per la loro stessa sopravvivenza;
- la crescita dei legami tra agricoltura e silvicoltura e altre attività economiche all'interno di tutti i territori rurali, come dato costante dell'evoluzione dei settori;
- il ruolo determinante della capacità tecnico-amministrativa e progettuale nel condizionare l'efficienza e l'efficacia dei programmi di sviluppo rurale, ai vari livelli di programmazione e gestione (nazionale, regionale e locale).

Questi fenomeni, letti congiuntamente, vanno affrontati con una strategia basata sui tre obiettivi generali del sostegno comunitario allo sviluppo:

1. migliorare la competitività del settore agricolo e forestale;
2. valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio;
3. migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

Tali obiettivi saranno realizzati attraverso i quattro assi presentati nella tabella successiva.

Tabella 11 - Assi Prioritari PSN

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI PRIORITARI DI ASSE
ASSE I - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere
	Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale
	Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche
	Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale
ASSE II - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale
	Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde
	Riduzione dei gas serra
	Tutela del territorio
ASSE III - Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione
	Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali
ASSE IV- LEADER	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori

Fonte: PSN Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale

Con DGR n. 3560 del 13 novembre 2007 la Giunta regionale ha approvato il Programma di Sviluppo rurale per il Veneto 2007 - 2013 (PSR) in seguito

all'approvazione della Commissione europea avvenuta con Decisione C(2007) 4682 del 17 ottobre 2007.

Inoltre dal 1 gennaio 2009 sono entrate in vigore le nuove direttive UE relative alla produzione, al controllo e all'etichettatura dei prodotti biologici. Tuttavia, alcune delle nuove disposizioni riguardanti l'etichettatura entreranno in vigore a decorrere dal 1 luglio 2010.

Il nuovo quadro normativo si prefigge di avviare un nuovo piano di orientamento per lo sviluppo continuo dell'agricoltura biologica al fine di ottenere sistemi colturali sostenibili ed un'ampia varietà di prodotti di alta qualità. Nell'ambito di questo processo, in futuro sarà data sempre più importanza alla protezione dell'ambiente, alla biodiversità e a standard elevati in materia di protezione degli animali.

Questi nuovi indirizzi sono occasione di sviluppo per un settore che per anni ha manifestato una fase di contrazione e che ora ha l'opportunità di riorientare l'offerta in un processo di miglioramento qualitativo.

L'agricoltura è indissolubilmente legata alla terra e ai cicli delle stagioni, si combina ad un ritmo immutabile e ricorrente nel tempo, stabile e destinato a durare, perché adempie ad un ruolo fondamentale: nutrire gli uomini e gli animali e trarre energia dalla terra.

E' vero anche che, per compiere appieno le sue funzioni, essa debba sottostare a meccanismi del tutto dipendenti dalle regole del mercato che si applicano ad un contesto multiforme, vario ed in continuo movimento, così come in continuo movimento sono gli individui.

L'agricoltura quindi si configura come un vero e proprio *trait d'union* tra la necessità di adattamento alle nuove tendenze ed esigenze del mercato e il soddisfare quelle immutabili e stabili legate alla natura, sia con l'antico sapere tramandato di generazione in generazione sia attraverso l'innovazione e lo sfruttamento delle capacità e delle caratteristiche dei singoli, tramite idee che valorizzino le peculiarità irripetibili di ciascuna zona.

3.7.2.1 TENDENZE IN ATTO

Continua la diminuzione del numero delle imprese attive venete del comparto agricoltura e silvicoltura: alla fine del 2009 le imprese agricole erano quasi 79.500, in flessione del 3,2% rispetto al 2008. La flessione è rilevante in termini relativi, se confrontata con quella del numero totale delle imprese in Veneto, diminuite solo dello 0,9%.

Considerando gli ultimi cinque anni, l'andamento negativo del numero di imprese attive nel comparto risulta ancora più evidente: le oltre 91.000 imprese registrate nel 2005 sono calate del 14% (si evidenzia che la scomparsa delle imprese ha riguardato principalmente quelle di più piccola dimensione e minor rilevanza sul mercato, segnando il passaggio verso un'agricoltura di natura più imprenditoriale, con realtà produttive di maggior consistenza). La flessione del numero di occupati nel settore agricolo italiano, rispetto al 2008, è pari al -2,3%: i dati relativi al Veneto divergono da quelli nazionali, infatti la flessione appare meno rilevante (-1,6%).

Nel corso del 2009 nella nostra regione il 34% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è stato investito a mais, che si conferma pertanto la coltura principale dell'agricoltura veneta.

Altre colture che ricoprono significative quote di SAU sono le foraggere (24% della superficie agricola), presenti soprattutto nelle aree montane, il frumento tenero (12% del totale) e la soia (8%) che rappresenta una valida alternativa al

mais soprattutto dal punto di vista agronomico. Di rilievo, inoltre, la presenza della vite, dell'orticoltura in piena aria e della frutticoltura.

Il fatto che più della metà della superficie agricola sia destinata a colture che trovano la loro collocazione all'interno della filiera zootecnica, indica come l'allevamento del bestiame sia un'attività molto diffusa in Veneto: in effetti, il valore della produzione zootecnica rappresenta il 42% dell'intero valore prodotto dal settore agricolo regionale, ed è principalmente dovuto alla produzione di pollame (14% del totale), carne bovina (10%) e latte vaccino (7%).

I comparti più significativi delle coltivazioni agricole in termini di valore prodotto sono l'orticolo (14%), il vitivinicolo (7%) e il cerealicolo (7%).

3.7.2.2 DALLA PROVINCIA AL COMUNE

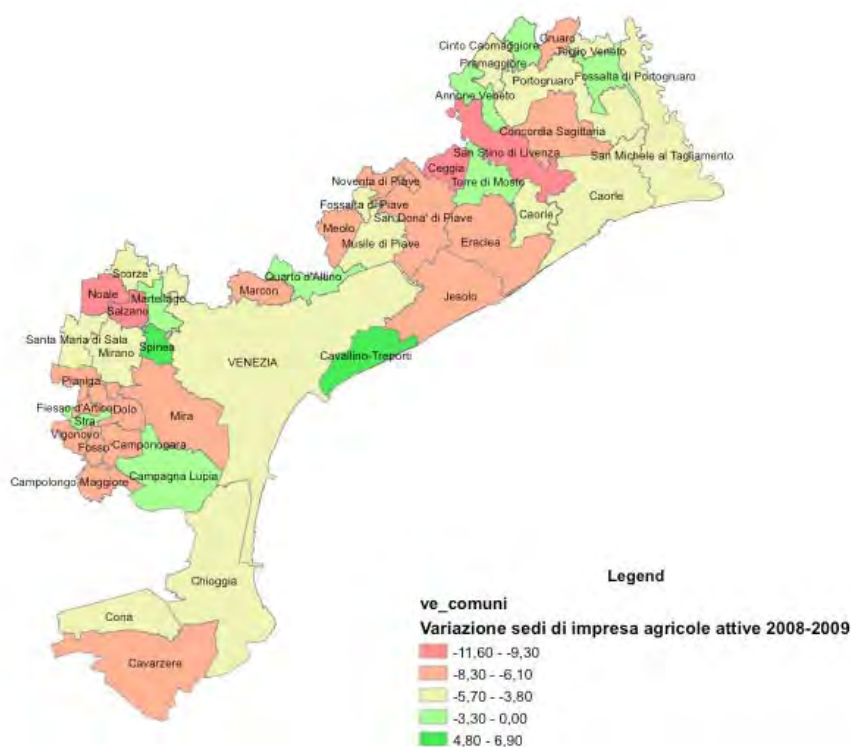
Il settore primario dell'economia veneziana, pur non contribuendo in maniera prioritaria alla formazione del valore aggiunto provinciale, fornisce un apporto indispensabile alla realizzazione della ricchezza economica locale. L'importanza dell'affermazione si coglie considerando che i risultati dell'attività agricola sono, direttamente o indirettamente, connessi all'andamento di altri comparti come l'industria alimentare, la ristorazione e il turismo; è, quindi, difficile quantificare il sistema che l'agricoltura crea intorno a sé e che fornisce al valore aggiunto del settore in senso stretto una certa ricchezza addizionale. Appare perciò interessante approfondire il tema attraverso l'analisi dei principali dati a disposizione sul comparto agricolo veneziano con un particolare focus sulle produzioni di Annone Veneto.

La provincia di Venezia nel 2007 ha raggiunto un valore della produzione agricola ai prezzi di base pari a quasi 509 milioni di euro, contribuendo, in questo modo, per il 10,6% regionale. L'apporto maggiore è stato quello della provincia di Verona (32,5%), seguita da Padova (16%) e Vicenza (15,1%).

A livello provinciale le imprese dedicate all'agricoltura mantengono il trend negativo registrato per la Regione attestando la variazione delle sedi di impresa del settore al -5,6% tra il 2008 e 2009.

Come si legge dalla rappresentazione successiva quasi per tutti i comuni provinciali si registrano valori negativi che variano dal -11% di Noale al -2 di Fossalta di Portogruaro, uniche eccezioni sono Spinea e Cavallino con il numero di aziende in aumento.

Figura 17 - Variazione delle sedi d'impresa attive del settore agricolo per comune della provincia di Venezia 2008-2009



Fonte: Camera di Commercio di Venezia 2009, elabora Protecoco

Annone Veneto registra una tendenziale tenuta del settore confermata anche dalla variazione tra il 2008 ed il 2009: mentre in Provincia di Venezia vi è un calo delle aziende agricole del 6%, nel comprensorio del 4,5%, ad Annone Veneto le imprese calano solamente del -2,6%.

Al 2009 l'agricoltura registra la maggior percentuale di aziende sul totale comunale (29%) attestandosi come settore trainante dell'economia locale.

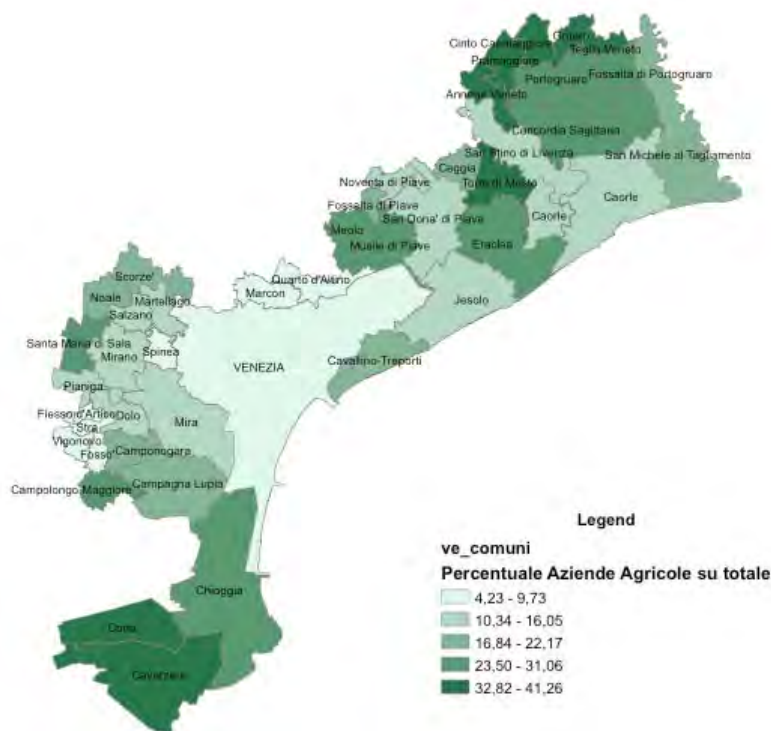
Osservando i dati disponibili degli ultimi 4 anni, dal 2005 al 2009 le imprese agricole sono diminuite del 10% circa, un trend negativo generalizzato in questo settore ma che ad Annone Veneto questo valore descrive una certa tenuta del comparto. Infatti se si guardano i medesimi valori a livello del comprensorio del portogruarese si registra una diminuzione delle aziende del 13% e addirittura del 18% sui dati dell'intera provincia di Venezia.

3.7.2.2.1 ANNONE VENETO E LE SUE PRODUZIONI

Il rilevante peso dell'agricoltura sul sistema economico del Comune suggerisce la necessità di una sua lettura maggiormente approfondita al fine di individuarne caratteristiche e vocazioni.

Attraverso un'operazione di confronto tra i comuni della provincia si intende comprendere le specificità di Annone Veneto ed il suo ruolo nel sistema provinciale.

Figura 18 - Percentuale di aziende agricole su totale



Fonte Camera di Commercio di Venezia 2008, elabora Proteco

Osservando la percentuale di aziende agricole sul totale delle imprese emerge come il Comune di Annone sia tra le realtà che contano un maggior peso nella provincia. Infatti con il 39,4% di imprese agricole sul totale si attesta come secondo Comune nella Provincia di Venezia dopo il solo Teglio Veneto che registra un 41,26%.

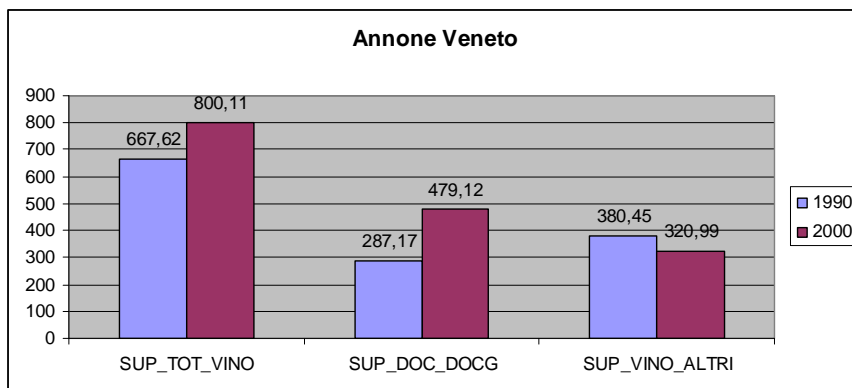
La mappa evidenzia come i Comuni dell'alto portogruarese siano particolarmente vocati all'agricoltura in maniera decisamente superiore alle altre aree della provincia.

Per questi vi è una certa propensione alle colture a seminativo, a parte Annone Veneto e Pramaggiore che registrano, al 2000 (ultime rilevazioni disponibili) percentuali di SAU a coltivazione legnosa decisamente superiori.

In questo caso, su tutti i comuni della Provincia di Venezia spicca Annone Veneto che ha un 41,7 di SAU a coltivazione legnosa ed un 54% a seminativo. Se si considera che la media provinciale è del 91% a seminativo e poco più del 7% a legnose si comprende il peso di queste colture nell'economia di Annone.

Già dagli anni '90 il Comune contava il 8% della superficie di produzione vitivinicola della Provincia di Venezia, secondo solo a Portogruaro (12%), con una superficie a DOC e DOCG di 287 ettari pari al 13% dell'intera produzione provinciale.

Tabella 12 - Superficie Agricola a Vino



Fonte ISTAT vari anni

L'evoluzione negli anni successivi ha portato lo sviluppo della coltura a vite orientata verso un aumento della superficie di produzione che nel 2000 ha raggiunto gli 800 ettari totali di cui ben 480 a DOC e DOCG.

Questa crescita ha portato il Comune ad avere l'11% della superficie di produzione vinicola provinciale e il 22% di quella DOC e DOCG.

Interessante notare come negli anni ad Annone si sia lavorato per accrescere la coltura di uve di qualità, infatti se negli anni '90 le uve destinate a DOC e DOCG erano il 43% del totale nel 2000 si è arrivati ad un 60%.

Un percorso di qualificazione della produzione che, vista la tenuta del settore e il trend rilevato, si può considerare stia tuttora evolvendosi.

Il piano deve considerare queste dinamiche ed incentivare lo sviluppo di produzioni di qualità come anche la ricerca di produzioni di nicchia che il mercato odierno dimostra apprezzare particolarmente.

Se a questo si aggiunge ulteriore attenzione alla commercializzazione e promozione dei prodotti in punti vendita collocati strategicamente nel territorio, Annone Veneto ha l'occasione di essere ancor più orientata ad essere una città del vino capace di rispondere alle nuove domande del mercato contemporaneo.

3.7.3 *Industria e servizi*

Nell'ultimo anno l'impresa italiana ha risentito dell'instabilità delle condizioni dei mercati internazionali che hanno introdotto in Italia un peggioramento del quadro congiunturale, con una conseguente flessione degli ordini, della produzione, e di conseguenza del fatturato.

A livello settoriale, in Italia, si consolida la prevalenza numerica delle attività dei servizi, unico macrosettore economico a crescere numericamente nell'ultimo anno: continuano a crescere nel 2009 in particolare i settori riguardanti i servizi alla persona (sanità +4,3%, istruzione +3,3%, altri servizi sociali e personali +1,8%), i servizi alle imprese (+1,6%) e le imprese alberghiere e di ristorazione (+1,8%). Il commercio e i trasporti sono gli unici settori del terziario italiano a subire una diminuzione durante il 2009, concludendo con variazioni pari, rispettivamente, a -0,4% e -1,9% sull'anno precedente.

Hanno risentito maggiormente del clima recessivo dell'ultimo anno sia il settore primario, con una variazione annua del numero di imprese attive pari a -2,4% sull'anno precedente, sia quello industriale (-0,9%): il settore dell'energia, cresciuto nel 2009 quasi del 10%, non può in termini assoluti contrastare la lieve flessione del settore immobiliare (-0,2%) e soprattutto il calo dell'industria manifatturiera italiana, che nell'ultimo anno ha visto diminuire dell'1,7% il proprio volume di imprese attive.

Lo sviluppo demografico imprenditoriale del Veneto nel 2009 si è chiuso con un numero di imprese attive a fine anno pari a 458.352, -0,9% rispetto al volume dell'anno precedente, -0,4% senza considerare il settore agricolo.

A risentire maggiormente della stagnazione dei mercati sono due tra i settori con quota maggiore nell'impianto produttivo veneto, il settore primario e l'industria manifatturiera: le imprese attive di tali settori diminuiscono, nel corso del 2009, rispettivamente del 3,2% e del 2,5%.

Una variazione negativa è stata registrata anche per il settore delle costruzioni, che in un anno ha visto diminuire dell'1,4% le proprie imprese attive.

La vera motrice della tenuta dell'economia veneta è sicuramente il terziario, comparto in cui nel 2009 le imprese attive sono aumentate dello 0,5%; a crescere sono soprattutto i servizi alle imprese e alle persone (+1,7% per i servizi alle imprese, +1,4% per l'istruzione, +6,2% per la sanità e +1,8% per gli altri servizi sociali e personali), ma tengono anche le imprese di intermediazione finanziaria, +1,2%, e quelle alberghiere e di ristorazione, +0,9%. A fianco ad una sostanziale stabilità del commercio, -0,2%, settore tra quelli che hanno maggiormente percepito la sfiducia dei consumatori, l'unico comparto del terziario ad aver affrontato nel 2009 maggiori difficoltà per quanto riguarda il volume imprenditoriale è il settore dei trasporti, che ha subito una contrazione delle imprese attive del 2,2% rispetto all'anno precedente.

3.7.3.1 L'ANDAMENTO DI ANNONE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

In questo quadro l'analisi delle tendenze in atto sul numero complessivo delle sedi d'impresa e delle unità locali attive iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Venezia, dal 2005 al 2009, ha annotato un aumento del 2,6%, attenuato dal trend negativo del settore agricolo (-10,3%), il più rappresentativo del comune.

In tutti gli altri settori si registrano delle variazioni percentuali positive, seppur corrispondenti a lievi incrementi in termini assoluti; tra questi, si segnalano i risultati conseguiti da comparti importanti quali le manifatture (+10%), le costruzioni (+9,8%) e il commercio (+6,9%). Sempre in termini percentuali, i settori che maggiormente sostengono la crescita sono i servizi alla persona (+40%), il credito (+25%) e i servizi alle imprese (+15,4%).

Turismo e trasporti subiscono, invece, una battuta d'arresto (rispettivamente -22,2% e -5,3%), anche se in valori assoluti tali perdite risultano poco significative.

Tabella 13 - Sedi di impresa e unità locali ad Annone

Sedi d'impresa e unità locali						
VALORI ASSOLUTI						
Settori	Anni	2005	2006	2007	2008	2009
Agricoltura e Pesca		184	178	178	170	165
Manifatture (c,d,e)		70	74	71	79	77
Costruzioni		92	96	96	104	101
Commercio		102	107	112	112	109
Turismo		18	17	18	17	14
Trasporti		19	18	18	19	18
Credito		8	9	9	9	10
Servizi alle Imprese		26	30	33	34	30
Altri servizi (l,m,n,o,p)		15	17	18	19	21
Imprese N.C.		6	7	7	8	9
TOTALE		540	553	560	571	554

VARIAZIONI PERCENTUALI						
Settori	Anni	'06/'05	'07/'06	'08/'07	'09/'08	'09/'05
Agricoltura e Pesca		-3,26	—	-4,49	-2,94	-10,33
Manifatture (c,d,e)		+5,71	-1,05	+11,27	-2,53	+10,00
Costruzioni		+4,35	—	+8,33	-2,88	+9,78
Commercio		+4,90	+4,67	—	-2,68	+6,86
Turismo		-5,56	+5,88	-5,56	-17,65	-22,22
Trasporti		-5,26	—	+5,56	-5,26	-5,26
Credito		+12,50	—	—	+11,11	+25,00
Servizi alle Imprese		+15,38	+10,00	+3,03	-11,76	+15,38
Altri servizi (l,m,n,o,p)		+13,33	+5,88	+5,56	+10,53	+40,00
Imprese N.C.		+16,67	—	+14,29	+12,50	+50,00
TOTALE		+2,41	+1,27	+1,96	-3,98	+2,59

Fonte Camera di Commercio di Venezia 2009

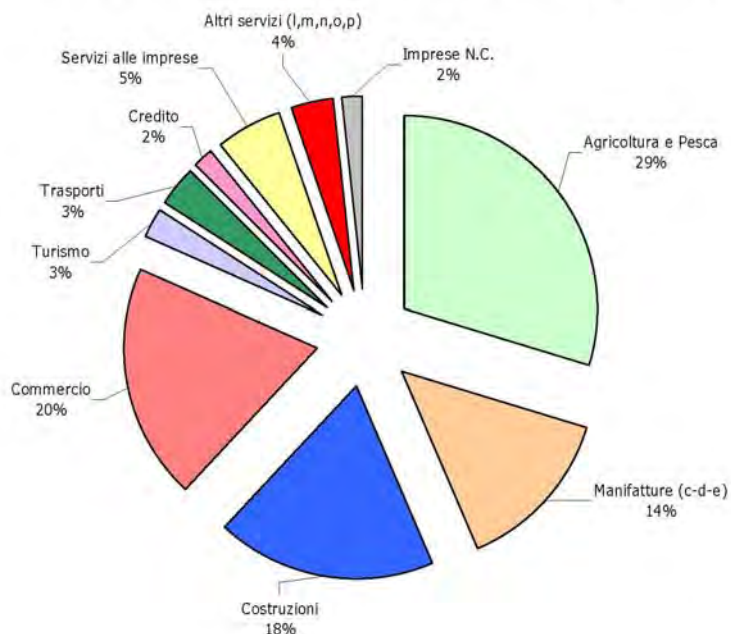
Come indicato in tabella, nell'ultimo anno si presenta una generalizzata contrazione delle imprese in tutti i settori ad eccezione di quello dei servizi e del credito.

Se da un lato la variazione tra 2005 e 2009 si registra una certa tenuta è necessario considerare il cedimento dell'ultimo anno. Infatti rispetto provincia e comprensorio il Comune di Annone descrive un complessivo calo di imprese del 3% mentre nel portogruarese sono diminuite del 1,4% ed in provincia dell'1%. Questa recente inversione di rotta (i dati di Annone negli ultimi cinque anni presentano sempre valori positivi) è sicuramente causata dalla difficile situazione congiunturale odierna ma può descrivere anche un sistema economico poco capace di aggiornare la propria offerta alle nuove domande della società contemporanea.

L'occasione che viene a configurarsi è di mettere meglio a sistema le reti economiche del Comune che possono, sfruttando la forza trainante del settore primario, generare nuove opportunità anche per gli altri settori.

Figura 19 - Sedi di impresa e UL attive

SEDI D'IMPRESA E UNITA' LOCALI ATTIVE NEL 2009 NEL COMUNE DI ANNONE VENETO



Fonte Camera di commercio di Venezia 2009

In conclusione, osservando il grafico delle sedi di impresa del Comune, emerge l'elevata percentuale di aziende agricole, come anche quella del commercio e delle costruzioni. Rilevante anche il comparto manifatturiero mentre colpisce la poca incidenza delle imprese turistiche che notoriamente sono più presenti nel territorio provinciale (media del 9%). Questa osservazione apre la strada ad alcune considerazioni sul sistema turistico locale e del veneto orientale oggetto del capitolo successivo.

3.7.4 Turismo

La legge n. 135 del 29 marzo 2001 ha il titolo significativo di "Riforma della legislazione nazionale del turismo".

L'intento del legislatore era quello di sottolinearne la natura fortemente innovativa, all'interno delle trasformazioni legislative iniziate con la riforma Bassanini (legge 59/1997 e decreti legislativi susseguenti) e proseguite poi con la modifica del titolo V della Costituzione.

In effetti la "nuova legge quadro", come è stata ribattezzata, è innovativa nella forma (si limita a dettare poche regole, rinviando a successivi atti amministrativi la normazione dettagliata) e nella sostanza (apre, infatti, a nuove prospettive che accolgono le istanze delle comunità locali, nelle quali individua i soggetti reali dello sviluppo turistico).

Per il legislatore il turismo è un prodotto locale per eccellenza che si alimenta di peculiarità ambientali e culturali, di tradizioni, usi, costumi diversi: è stato

opportuno quindi che lo Stato si sia limitato a indicare principi e parametri nazionali e a creare le condizioni affinché i poteri e le iniziative locali possano fare le scelte più adeguate.

In questo contesto la Regione Veneto esercita le funzioni di programmazione e coordinamento in materia turistica attraverso il Programma triennale di sviluppo dei sistemi turistici locali (PTSSTL) e il Piano esecutivo annuale di promozione turistica (PEA).

Il primo contiene gli obiettivi e gli interventi di valorizzazione con riferimento ai diversi mercati e alle diverse tipologie turistiche, nonché i criteri di ripartizione delle risorse finanziarie. Il PEA individua e coordina le iniziative di sviluppo dei sistemi turistici locali, compresi i progetti presentati dalle Strutture associate di promozione turistica.

Analizzando l'evoluzione del turismo nei prossimi 10-20 anni, le previsioni fornite da diversi centri di ricerca e di analisi internazionali⁶ indicano una continua crescita del movimento turistico a livello mondiale, che dovrebbe raggiungere 1,2 miliardi di arrivi nel 2015 e 1,9 miliardi nel 2030 (+3,4% medio annuo tra 2015 e 2030), a fronte di un aumento delle entrate per turismo internazionale che dovrebbero ammontare, rispettivamente, a 1.275 miliardi di dollari nel 2015 e a 2.106 miliardi di dollari nel 2030 (+3,1% medio annuo nei quindici anni).

In tale contesto, l'Europa e l'Italia in particolare rimarranno tra le principali destinazioni dei turisti internazionali (rispettivamente, 555 milioni e 45 milioni nel 2015, 787 milioni e 58 milioni nel 2030), anche se la loro crescita relativa sarà inferiore alla media mondiale (+2,3% e +1,5% medio annuo tra 2015 e 2030), data l'entrata sul mercato di nuove destinazioni (soprattutto asiatiche) caratterizzate da una dinamica molto vivace e l'ulteriore affermazione di quelle già emergenti. Va comunque sottolineato come, sempre secondo le previsioni, il vecchio Continente e anche l'Italia si caratterizzeranno per performance più positive dal punto di vista delle entrate per turismo (+2,6% medio annuo per l'Europa e +2,2% medio annuo per l'Italia), il che evidenzerebbe la capacità di attrarre tipologie di turismo e segmenti di mercato a maggiore capacità di spesa (es. turismo culturale e d'arte rispetto al turismo balneare, turisti *upper market e luxury*, ecc.).

Il Veneto, rappresentando la principale regione di destinazione dei turisti stranieri in Italia, dovrebbe sostanzialmente seguire l'andamento nazionale. In particolare, a fronte di una crescita dei flussi che dovrebbero caratterizzare la regione nei prossimi 15-20 anni, verrebbero tendenzialmente avvantaggiate soprattutto le tipologie di turismo che attirano una clientela di livello medio-alto (es. città d'arte, tour enogastronomici, vacanza attiva e sportiva, rigenerazione e benessere, ecc.) rispetto a quelle, invece, che si caratterizzano per una domanda di livello medio e per un'offerta più matura, sottoposta in particolare ad una forte concorrenza internazionale da parte di paesi in grado di attuare strategie di leadership di prezzo (es. balneare).

I principali obiettivi strategici che la Regione intende perseguire nel triennio 2009-2011 sono dunque:

- il rafforzamento del posizionamento e della competitività dell'intero sistema regionale,

⁶ UNWTO, Mintel, Future Foundation, Oxford Forecasting, ecc.

- l'integrazione tra prodotti/tematismi al fine di un arricchimento e adeguamento dell'offerta in sintonia con l'evolvere della domanda, delle esperienze e del contesto competitivo,
- la salvaguardia dell'ambiente e la cura delle risorse naturali e del paesaggio,
- il legame tra turismo e sviluppo/riconversione di talune altre attività produttive (es. agricoltura e industria, specie nelle aree montane),
- l'innalzamento della qualità, con particolare riguardo per tre elementi portanti del sistema turistico: la ricettività, le risorse umane, l'accoglienza e l'informazione.

3.7.4.1 TENDENZE IN ATTO

Il flusso di turisti, che nel corso del 2009 hanno scelto la Regione Veneto, appare sostanzialmente allineato con quello dell'anno precedente, seppur con una lieve flessione: il numero di arrivi è diminuito dell'1,3%, che corrisponde a una contrazione di circa 185 mila unità, mentre le presenze si confermano superiori alla considerevole cifra di 60 milioni (-0,3%). L'aumento dei flussi turistici, ripreso dal 2005 con tassi di crescita rilevanti, è stato frenato nel 2008, ma l'arresto è stato meno pesante di quello registrato nel resto d'Italia e da altri nostri *competitors* europei, quali ad esempio Spagna e Francia, che stanno invece subendo cali notevoli.

Grazie ai milioni di turisti che lo scelgono come destinazione delle proprie vacanze, il Veneto sta mantenendo ormai da diversi anni il primato tra le regioni turistiche italiane, come risulta confermato anche per il 2008, ultimo anno disponibile a livello nazionale, totalizzando il 14,8% degli arrivi ed il 16,2% di presenze di turisti dell'intera penisola.

3.7.4.2 IL TURISMO NEL TERRITORIO DI ANNONE

Certamente il Comune non è certo un sistema locale attrattivo per i consueti movimenti turistici dei vacanzieri, la sua unica struttura ricettiva e i pochi dati disponibili ne confermano l'estraneità a questi fenomeni.

Diversamente attraverso quelle operazioni di valorizzazione del paesaggio, di miglioramento della qualità e quantità di prodotti del territorio e della loro promozione (si pensi alla strada dei vini DOC) si configura l'opportunità di intercettare nuovi fruitori del territorio.

In particolare ci si riferisce a quella crescente fetta di popolazione che sceglie di trascorrere il tempo libero in "gite fuori città". Infatti, recenti studi⁷ confermano la tendenza degli italiani a ridurre i propri soggiorni per le vacanze a favore di una crescente preferenza a movimenti escursionistici *day-out*.

Le motivazioni di questa tendenza sono riconducibili ad una contrazione, generata dalla crisi economica, delle vacanze di lungo periodo con destinazioni lontane dal proprio contesto territoriale.

Dall'indagine ISTAT annuale sulle famiglie *aspetti della vita quotidiana* (2006) emerge come il 41% delle persone intervistate non sia andato in vacanza nei

⁷ fonte ISTAT - indagine multiscopo sulle famiglie 2006

precedenti 12 mesi, la principale motivazione della scelta è la questione economica poco favorevole. Conseguenza appunto è che in mancanza di occasioni per soggiornare lontano da casa le persone investono il proprio tempo libero in luoghi più vicini e per uscite principalmente giornaliere.

Le caratteristiche dei luoghi attrattivi per questo genere di attività sono:

- valenze ambientali;
- mobilità e infrastrutture efficienti (accessibilità);
- strutture commerciali e servizi;
- strutture sportive e ricreative;
- valenze storico – culturali;
- qualità del contesto urbano (spazio pubblico, arredo urbano, verde pubblico);
- strutture culturali;
- spazi aperti attrezzati;
- sicurezza.

Inoltre va anche considerata la vicinanza a due grandi sistemi turistici legati al balneare (Bibbione-Eraclea e Caorle-Jesolo circa 15.000.000 di presenze l'anno) dove la passata tendenza del turista ad essere stanziale nella località scelta si sta trasformando verso una maggiore curiosità di assaporare le bellezze e le tipicità del territorio.

Questo può generare ulteriori opportunità per Annone di promuovere le proprie specificità ad un mercato sempre più interessato a nuove e diverse esperienze.

In questo senso la sinergia tra le reti dei sistemi locali di Annone: valorizzazione del paesaggio, sviluppo di prodotti di qualità, la loro commercializzazione e promozione, percorsi enogastronomici, possono oggi più che mai essere fattori di attrattività per il territorio.

Resta al piano il fondamentale impegno a considerare queste opportunità e ad essere volano di queste strategiche sinergie.

3.7.5 Mobilità e Pendolarismo

Nel 2007 in Veneto⁸ circolano oltre 3.700.000 veicoli, con il 76% di autovetture e il 10% di autocarri, rimorchi e motrici. I veicoli a disposizione ogni 100 residenti sono 9 in più rispetto a dieci anni fa: 78 (79 il dato Italia).

Un altro fattore che incide fortemente sul traffico di persone e merci che attraversa il Veneto è la sua posizione geografica. Con la caduta del muro di Berlino prima e con l'approvazione da parte della UE dei corridoi europei poi, il traffico verso Est si è moltiplicato in maniera esponenziale ed il Veneto è divenuto una sorta di porta verso l'Est e il Sud del mondo, ruolo che risulta essere al tempo stesso privilegio e vantaggio competitivo ma anche fonte di criticità. Inoltre non trascurabile è l'attrazione di turisti, giornalieri e non,

⁸ Fonte: Regione Veneto, Rapporto statistico 2009.

esercitata dalla montagna, dal mare, dalle terme, dalle città d'arte, dalle iniziative culturali della nostra regione: una presenza media giornaliera di 166 mila persone - pari a 34 ogni mille abitanti - che vanno ad aggiungersi ai residenti. Anche i poli ospedalieri veneti possono essere considerati fattori generanti mobilità: oltre ai pazienti bisognosi di cure, essi attraggono anche i familiari che devono prestare assistenza e che, pertanto, cercheranno ospitalità e si muoveranno sul territorio. Nel 2007 i ricoveri effettuati nelle strutture ospedaliere venete sono quasi 864.000, nel 91% dei casi si tratta di pazienti che risiedono in Veneto, l'8% proviene da altre regioni italiane e il restante dall'estero⁹.

Negli spostamenti quotidiani delle persone si conferma il ruolo predominante dell'auto: il 77% di quanti escono di casa (79,5% il dato Italia) per motivi di lavoro, studio, gestione familiare o tempo libero utilizza mezzi di trasporto a motore e nel 79% dei casi si tratta appunto dell'auto privata (72,6% il dato Italia).

Il 24% di quanti escono di casa quotidianamente appartiene al gruppo dei "pendolari lavorativi": si muovono quasi solo per ragioni di lavoro/studio (94% degli spostamenti) e quasi solo su percorrenze sistematiche, con un'elevata concentrazione negli orari mattutini.

Il Veneto è un territorio che attrae a sé persone e merci, e quindi genera mobilità, per diversi motivi. La cosiddetta città diffusa che nel corso degli anni è andata via via caratterizzando il territorio veneto ha condotto ad una sorta di "specializzazione" delle aree (si vive in località A, si portano i bambini a scuola in B, si lavora in C, si fa la spesa in D, e così via) e, conseguentemente, ad un'accresciuta domanda di trasporto, soprattutto privato e da parte dei cittadini residenti.

3.7.5.1 LA MOBILITÀ SISTEMICA

Particolare attenzione è stata rivolta all'analisi della mobilità sistemica dei Comuni del Veneto orientale con un focus più attento a come si colloca in questo contesto il Comune di Annone Veneto.

Per l'analisi sono stati selezionati alcuni indicatori utili ad identificare le caratteristiche degli spostamenti casa-lavoro-studio. I dati relativi a questi movimenti sono disponibili al 2001, per rendere più aggiornata la prospettiva attuale si propone un confronto con i dati 1991 al fine di costruire uno scenario odierno.

Primo indicatore è quello di **Autonomia in Generazione (I_A_G)**¹⁰ che stima la probabilità per i residenti di trovare lavoro nello stesso comune di residenza.

Il parametro è calcolato, per ogni comune, sul rapporto tra il numero di spostamenti interni al comune ed il numero complessivo di spostamenti casa-lavoro effettuati dai residenti nel comune stesso.

Secondo indicatore è dato dall' **Autonomia in Attrazione (I_A_A)** che stima, per ogni comune, la probabilità che un posto di lavoro sia occupato da un residente. Si calcola dividendo gli spostamenti interni-interni, cioè con origine e destinazione nello stesso comune con lo stesso valore sommato agli spostamenti con origine fuori comune e destinazione nel comune.

⁹ Ibidem

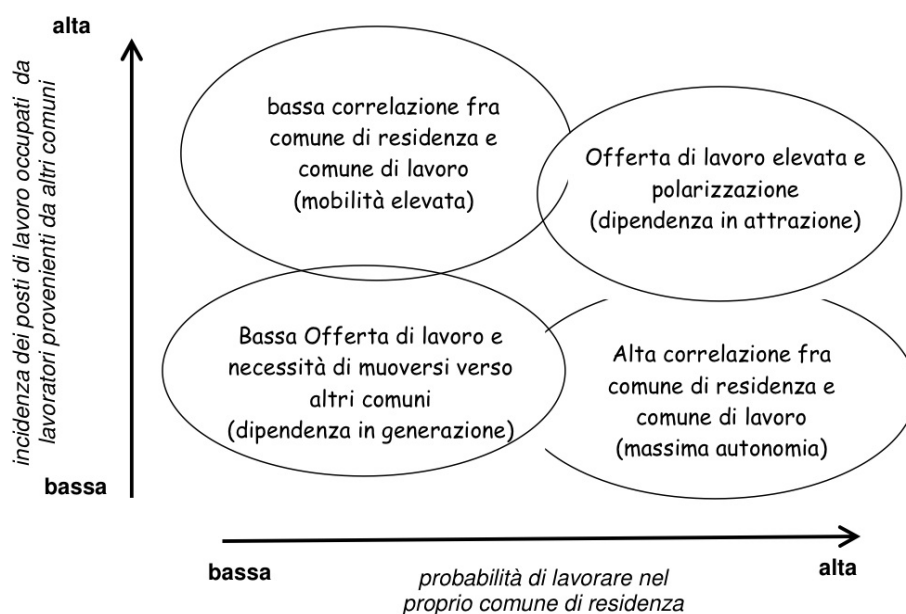
¹⁰ Fonte: Regione Veneto, la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto.

La combinazione dei due indicatori precedenti consente di classificare i comuni sulla base di due caratteristiche fondamentali:

1. la probabilità di lavorare nello stesso comune di residenza; ovvero la necessità di doversi spostare in altro comune per lavorare;
2. la dipendenza dall'esterno (lavoratori di altri comuni) per le attività localizzate nel comune stesso.

Questo terzo indicatore viene definito come **Indicatore di autonomia complesso (I_A_C)** e permette, in base al valore ottenuto, di collocare il comune all'interno di una delle quattro condizioni espresse nella figura successiva.

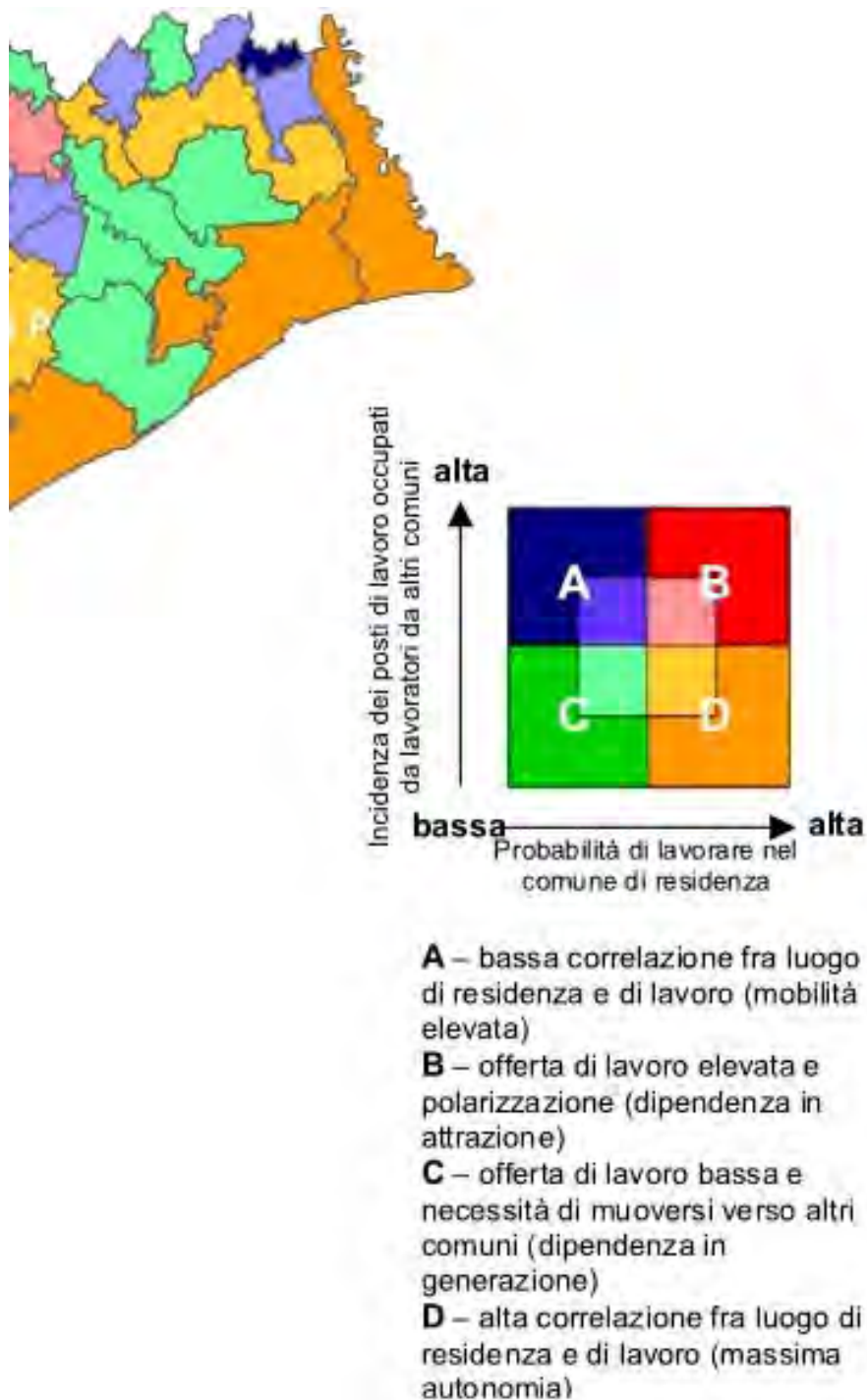
Figura 20 - Indicatore di autonomia complesso



Fonte: Regione Veneto, la mobilità sistemica per lavoro e studio in Veneto

In questo caso Annone Veneto registra un valore pari al 67% di I.A.G e 62% per l'I.A.A risultati che lo collocano ai margini tra la categoria *alta correlazione fra comune di residenza e comune di lavoro (massima autonomia)* e *Offerta di lavoro elevata e polarizzazione (dipendenza di attrazione)*. Come si vede nella tavola successiva, il Comune viene classificato nella prima categoria.

Figura 21 - Indicatore di autonomia complesso I.A.C. Comune portogruarese



Fonte: Regione Veneto su dati ISTAT 2001

Emerge il quadro di un Comune dove vi è una buona correlazione tra luogo di lavoro e comune di residenza con inoltre una rilevante componente di lavoratori attratti dal comune numericamente superiori a quelli in uscita.

3.7.6 Rifiuti

Il consiglio dei Ministri ha approvato il 16 aprile 2010 lo schema di decreto legislativo che recepisce la Direttiva Europea 98 del 2008 sui rifiuti. Il provvedimento apporterà sostanziali modifiche alla parte IV del D.lgs. 152/2006 con la modifica di alcune definizioni come "rifiuto", "sottoprodotto", "combustibili da rifiuti" (cdr), "materie secondarie" e di alcuni aspetti come la responsabilità nella gestione dei rifiuti, il riutilizzo di terre e rocce da scavo e l'introduzione di specifiche norme sul Sistema per il Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti (SISTR).

I punti salienti del decreto sono:

- **La definizione di materia seconda.** Ad esempio: rottami ferrosi o la carta usata fino ad oggi erano considerati rifiuti, ora potranno essere riutilizzati secondo le regole non più dei rifiuti ma, appunto, delle "materie seconde".
- **La definizione di sottoprodotto** (i trucioli della lavorazione del mobile, gli sfridi della lavorazione del metallo, etc). Anche in questo caso il nuovo decreto stabilisce regole più semplici e più concrete per il riuso evitando tutta la trafila di adempimenti e costi legati al rifiuto.
- **Il riutilizzo di terre e rocce da scavo.** Sino ad ora tutte le imprese che realizzavano infrastrutture (strade, autostrade, immobili, metropolitane) erano costrette a smaltire il materiale scavato come rifiuto (con adempimenti e ancora oneri annessi, come portarlo in discarica) e acquisire nuovo materiale per le attività di costruzione delle opere. Oggi invece se il materiale di risulta non è contaminato verrà considerato un sottoprodotto e potrà essere riutilizzato in loco.
- **La Definizione di CDR.** Viene reintrodotta la nozione corretta di Combustibile da Rifiuti. Ciò consentirà all'Italia, analogamente a quanto già fatto a Fusina e a quanto accade normalmente nei distretti industriali del nord Europa, di produrre energia dai rifiuti, considerando quindi il rifiuto non più uno scarto ma una risorsa economica, con vantaggi sia in termini ambientali che di bolletta energetica.
- **Tracciabilità dei rifiuti - SISTRI.** Inquadra nell'ambito normativo europeo il recente provvedimento istitutivo del sistema di tracciabilità elettronica dei rifiuti speciali, pericolosi e non, superando in termini di affidabilità e controlli gli stessi paletti fissati dall'UE. Il decreto definisce inoltre le sanzioni per l'inosservanza delle previsioni relative al Sistris che non potevano essere contenute nel decreto ministeriale istitutivo del sistema.
- **Fissa target di recupero di alcuni materiali.** Per vetro, carta, plastica e metalli viene fissata al 2020 una soglia tassativa minima di recupero, il 50%, nell'ambito di una pratica che deve diventare sempre più diffusa e stringente di raccolta differenziata, orientando stili di vita e meccanismi di produzione sempre più verso la cosiddetta "società del recupero".

- **Consente risparmi individuali e collettivi.** Il decreto definendo un sistema basato sul recupero e riutilizzo dei prodotti permetterà di realizzare sostanziali economie in materia di: bolletta energetica nazionale; costi per le famiglie sia in termini energetici che di beni di consumo; costi per le imprese.

3.7.6.1 TENDENZE IN ATTO

Per le tematiche inerenti alla gestione dei rifiuti urbani e speciali, il Veneto si pone all'avanguardia rispetto alle altre realtà regionali italiane, sia per i risultati finora conseguiti, sia per lo scenario futuro che appare favorevole quanto a capacità di gestire in forma integrata l'intero settore (produzione, raccolta, recupero, smaltimento). In linea generale si può affermare che il Veneto si colloca, non solo in ambito italiano ma anche europeo, in posizione di assoluta eccellenza per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e per i risultati ottenuti nel raggiungimento dell'autosufficienza nella gestione dei rifiuti speciali.

In Regione si registra un aumento contenuto della produzione di rifiuti urbani, se valutato in rapporto ai consumi delle famiglie, sempre più comuni adottano il sistema di raccolta dei rifiuti domiciliare (porta a porta) e aumenta dell'1% la percentuale di raccolta differenziata a livello regionale rispetto all'anno precedente.

La produzione totale di rifiuti urbani nel 2006 è ancora in crescita sia a livello nazionale che nel Veneto.

Nel 2006 il dato procapite nel Veneto è di 495 kg/abitante di rifiuto urbano (pari a 1,36 kg/ab*giorno) e rappresenta uno dei valori più bassi in Italia; positivo è infatti sia il confronto con il dato nazionale (550 kg/abitante) sia con quello complessivo delle regioni del Nord, molto vicino alla media nazionale. Questo risultato è confortante anche in virtù del fatto che il Veneto è una delle regioni con i consumi delle famiglie più alti nel panorama nazionale e la regione con i maggiori flussi turistici in Italia.

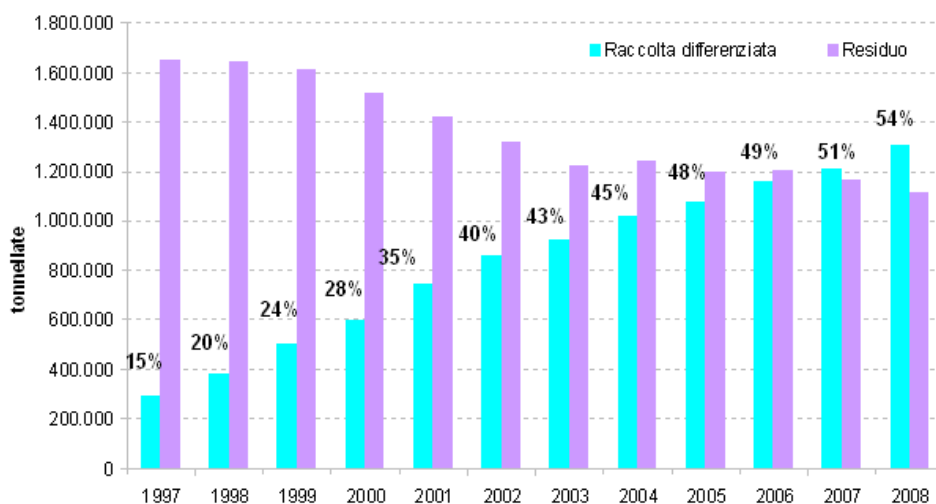
Nel corso del 2006 si è raggiunta una percentuale pari al 49%, ben oltre l'obiettivo del 40% fissato per il 31 dicembre 2007 dalla Legge n. 296 del 27/12/06, a fronte di un dato medio nazionale del 26% e del 40% per le regioni del nord Italia. La percentuale di raccolta differenziata a livello nazionale è ancora lontana dall'obiettivo del 35% che doveva essere conseguito entro il 2003 secondo il D.Lgs 22/97; nonostante la progressiva crescita, seppur lenta, di questo indicatore a livello nazionale, restano marcate differenze tra le realtà del nord, centro e sud d'Italia.

Nel 2006 il 73% dei comuni veneti ha superato il 50% di raccolta differenziata, dato che in termini di popolazione corrisponde ad oltre il 60% degli abitanti. Tali comuni hanno già raggiunto, in anticipo di 2 anni, l'obiettivo del 50 % da conseguire entro il 31/12/2009 secondo la Legge n. 296/06.

Grazie alla raccolta differenziata di quasi 1,2 milioni di tonnellate, gran parte dei rifiuti urbani non finiscono più in discarica ma vengono recuperati in modi diversi, sostituendosi alle materie prime nella produzione di nuovi beni di consumo e contribuendo alla crescita dell'industria del recupero e riciclo.

L'efficienza del recupero è anche strettamente correlata alla qualità delle raccolte differenziate; lo sviluppo dei sistemi di raccolta porta a porta e domiciliare ha contribuito al miglioramento della qualità dei rifiuti aumentando, di conseguenza, l'efficacia anche economica del recupero.

Figura 22 - Andamento della produzione del rifiuto urbano differenziato e residuo (migl. ton.). Veneto - Anni 1997:2008



Fonte ARPAV, vari anni

Nel corso del 2006 quasi il 50% dei rifiuti urbani prodotti a livello regionale è stato avviato al recupero (frazioni secche recuperabili e organico). Per quel che concerne il trattamento e lo smaltimento del rifiuto residuo non recuperabile, l'avvio in discarica resta ancora la forma di smaltimento preponderante, pur passando dall'82,5% del 1997 al 34,8% del 2006 del rifiuto totale prodotto.

Nel 2008 ed anche nel 2009 il Veneto con il 51,4% si è classificato dopo il Trentino Alto Adige al secondo posto nella classifica per regioni della raccolta differenziata raggiungendo la soglia del 50% fissata per il 2020 dalla Direttiva Europea 98 del 2008. Nel Veneto la raccolta differenziata è il doppio di quella media italiana. La provincia più "riciclona" d'Italia è Treviso con il 69,1%.

3.7.6.2 ANNONE DIFFERENZIA

Annone Veneto, insieme ai comuni elencati nella tabella successiva, si colloca tra i Comuni più virtuosi registrando la sesta posizione con un 74,8% di raccolta differenziata al 2008, indice di un continuo impegno dell'Amministrazione comunale per una politica di sostegno e attenzione ai bisogni dei cittadini e al rispetto ambientale. Anche in questo caso, come in Regione, l'adozione del sistema di raccolta domiciliare e l'attivazione di nuovi servizi e canali di comunicazione ha favorito lo sviluppo di questa buona pratica.

Tabella 14 - Raccolta differenziata bacino VE1

Comune	Raccolta differenziata	Rifiuto totale	%RD	Ut. compostaggio domestico
Annone Veneto	984.417	1.315.807	74,81	508
Caorle	5.845.351	18.086.741	32,32	344
Cinto Caomaggiore	875.170	1.134.825	77,12	540
Concordia Sagittaria	3.306.589	4.389.274	75,33	1.037
Fossalta di Portogruaro	2.304.880	3.141.695	73,36	777
Gruaro	899.815	1.164.730	77,26	498
Portogruaro	6.391.945	13.404.132	47,69	1.562
Pramaggiore	1.325.727	1.749.547	75,78	543
San Michele al Tagliamento	10.677.900	20.355.168	52,46	687
Santo Stino di Livenza	3.667.163	4.891.983	74,96	1.377
Teglio Veneto	592.826	789.103	75,13	370
VE1 Totale	36.871.783	70.423.005	52,36	8.243

Fonte Arpav 2008

In un confronto con i dati Provinciali Annone Veneto, come anche i Comuni del bacino VE1, registrano livelli di raccolta differenziata superiori alla media. Con il 52% (valore medio del bacino) superano di ben 10 punti la media provinciale (42%) raggiungendo insieme la soglia indicata dagli obiettivi del D.Lgs. 152/06 e della finanziaria 2007 che prevedevano per fine 2009 la quota del 50% di RD. Annone Veneto con il suo valore di 74,8 al 2008 ha già raggiunto e superato la soglia del 2012 eleggendosi tra i Comuni cosiddetti "ricicloni" della Regione.

4 PROBLEMATICHE AMBIENTALI

4.1 SISTEMA FISICO

- Per quanto riguarda il sistema idrogeologico si rileva un limitato potenziale di rischio in relazione ai corsi del fiume Loncon e del canale Malgher, all'interno dell'area del confine meridionale del comune. Sulla base delle elaborazioni condotte dalle autorità competenti, risulta come, considerando diversi tempi di ritorno che caratterizzano il sistema idrico (a 20, 50, 100 e 200 anni) non vengono a crearsi situazioni critiche preoccupanti.
- In relazione al clima acustico da una prima lettura risulta come il territorio comunale rientri, secondo le analisi del PRT, in classe di rumorosità alta. Come evidenziato in precedenza, da un'analisi più specifica risulta come in realtà pur sussistendo la presenza di infrastrutture con elevati livelli di rumorosità, non sono da esse interessati ricettori sensibili. Un'analisi più attenta andrà sviluppata all'interno del centro abitato, essendovi l'attraversamento della SR 53 Postumia.
- In considerazione del sistema geologico e pedologico non si riscontrano particolari situazioni problematiche legate alla sicurezza degli insediamenti. Si nota la presenza di condizioni con un limitato livello di criticità nell'area meridionale del territorio comunale, interessata da opere di bonifica relativamente recenti, in relazione a possibili fenomeni di subsidenza. Si evidenzia tuttavia come tale situazione non rappresenti un elemento di pericolosità considerando come all'interno dell'area il peso insediativo sia ridotto.

4.2 SISTEMA NATURALISTICO

Il sistema naturalistico che si sviluppa all'interno del territorio comunale non presenta rilevanti criticità in relazione a possibili perdite di valore ecorelazionale o biodiversità. Questo in considerazione di due fattori: la concentrazione del sistema insediativo e la limitata occupazione del territorio di aree urbanizzate, e la ridotta estensione di ambiti di eccellenza naturalistica, con una localizzazione interna al territorio agricolo. Queste considerazioni permettono quindi di rilevare come l'attuale assetto dei luoghi, in considerazione delle dinamiche in essere, non definisca situazioni critiche o di degrado delle peculiarità esistenti.

Vanno tuttavia affrontate due questioni: una relativa alla gestione dello stato attuale e una necessaria per sviluppare un approccio di valorizzazione del sistema locale e quindi dell'assetto territoriale più ampio.

La prima questione è mirata alla considerazione dei possibili rischi che una non attenta gestione delle risorse naturali può condurre. Come visto in precedenza infatti, la maggior parte dei sistemi vegetali, caratterizzati da un maggior grado di biodiversità, si localizzano in prossimità di aree agricole, in relazione ai corsi d'acque minore. Va quindi verificato che lo sfruttamento agricolo del suolo non

provochi trasformazioni dovute all'utilizzo di fertilizzanti o altri prodotti, capaci di alterare gli equilibri naturali.

Secondariamente si considera la necessità di tutelare questi ambiti, che rischiano di apparire privi di significato e importanza, considerandoli elementi su cui strutturare una rete capace di valorizzare il contesto sia sotto il profilo naturalistico che paesaggistico. Il mantenimento delle realtà naturalistiche tanto frammentato può ridurre il grado di biodiversità e quindi la capacità di sostenere la "vita" delle aree.

4.3 SISTEMA PAESAGGISTICO

Il contesto paesaggistico non è interessato da particolari situazioni di criticità, né in relazione ad ambiti degradati né per la presenza di elementi capaci di ridurre il valore estetico e percettivo dei luoghi. È tuttavia tenere in considerazione alcuni aspetti.

In quanto al sistema agricolo periurbano è necessario che le azioni di trasformazione siano compatibili con la struttura e gli elementi che definiscono il contesto paesaggistico.

Rispetto alla presenza delle numerose e rilevanti infrastrutture, che interessa in particolar modo le aree agricole meno frammentate dell'area meridionale del territorio comunale, sussiste la necessità di interventi capaci di mitigare le cesure di cui le infrastrutture stesse sono causa.

4.4 SISTEMA ANTROPICO

Tra gli elementi di criticità emersi in fase di costruzione del Piano risultano:

- un tessuto esistente che necessita di azioni di recupero, di rinnovo tecnologico dell'edificato oltre che di rinnovo dell'ambiente cittadino;
- azioni che mirino a mitigare la presenza della SR Postumia all'interno del centro abitato;
- la necessità di un completamento e di azioni di riqualificazione che ricadano all'interno di alcuni vuoti urbani, nel tentativo di creare connessione tra gli isolati, il centro civico e i servizi già presenti;
- la mancanza o comunque la poca pregnanza dell'identità delle frazioni, in particolar modo di quella di Loncon, La strategia del documento preliminare.

5 LA STRATEGIA DEL DOCUMENTO PRELIMINARE

5.1 PREMESSA

Il comune di Annone Veneto è dotato di una recente pianificazione urbanistica (PRG) che ha disegnato le linee di completamento confermando i diversi poli di riferimento: quello pubblico, quello produttivo, un consistente consolidamento residenziale, degli abitati dedicati alle produzioni agricole di qualità.

L'obiettivo del Documento Preiminare è quello di assicurare la valorizzazione delle permanenze storiche culturali, la tutela delle aree agricole presenti, prevedendo una loro integrazione con il tessuto e le relazioni urbane, completando la formazione dei luoghi di identità collettiva e operando la riqualificazione dei tessuti edilizi degradati nonché un'alta qualità residenziale al tessuto edilizio in formazione.

In particolare l'idea della "città tranquilla" di Annone Veneto è quella che si realizza attraverso nuovi modelli insediativi orientati a ospitare residenzialità a basso impatto ambientale, consumi ridotti e autosufficienza. Questa riflessione parte da una nuova visione dello sviluppo veneto, da una rigenerazione che dovrebbe partire proprio dai territori come Annone poiché esterni al dinamismo, alla velocità e all'appesantimento infrastrutturale della città metropolitana.

Ecco che l'attuazione delle previsioni residenziali, così come il riordino dei borghi presenti nel territorio, dovrebbero avvenire attraverso insediamenti "light", bio-comunità caratterizzate dalla condivisione di spazi comuni, dall'utilizzo di materiali naturali, dalla ricerca di tipologie e tecniche costruttive tipiche, dalla riscoperta di soluzioni infrastrutturali tradizionali come ad esempio il fossato come scolmatore delle acque bianche. L'insediamento "light" così visto potrebbe essere il motore per il rilancio sociale ed economico di questo territorio, un volano per nuove occasioni di lavoro e la *promozione* della qualità del paese.

5.2 DINAMICHE DEL SISTEMA FISICO

Si fa presente come, in questa fase preliminare, non essendoci rilevanti criticità all'interno delle diverse componenti del sistema fisico, il Piano non prevede azioni rilevanti e specifiche. Si considera come comunque il Piano tenga in ovvia considerazione le indicazioni e prescrizioni dei piani di settore, atti a gestire le componenti fisiche del territorio. In fase di definizione del Piano l'individuazione degli ambiti di sviluppo terrà conto dei rischi del sistema idrogeologico, sia nel rispetto della sicurezza sia al fine di non aggravare lo stato di fatto.

5.3 DINAMICHE DEL SISTEMA NATURALISTICO

In presenza di componenti lineari significative ed emergenze puntuali isolate è possibile organizzare una rete di connessione che dia continuità alle relazioni

ecologiche (principalmente lungo i corsi d'acqua), che salvaguardi gli ambiti naturalistici.

La tutela dell'integrità del territorio agricolo è la principale azione da intraprendere in campo ambientale. L'ambito sicuramente più interessante è la fascia orientale compresa tra il Melon e il Loncon, che scendendo da nord a sud racchiude al suo interno le aree agricole a produzione specializzata e i nodi costituiti dalla vegetazione spontanea in fregio ai corsi d'acqua. La presenza dei boschi di Prassacon in prossimità rende questo corridoio un importante ambito connettivo. La strategia da intraprendere vede il rafforzamento delle componenti ecologiche e vegetazionali già presenti all'interno della tramatura agricola.

Anche il settore a sud ovest del capoluogo si presenta ambientalmente integro, con una bassa presenza di insediamenti diffusi. Questa parte di territorio entra direttamente all'interno del tessuto urbano attraverso il "cuneo verde" costituito dal complesso di aree pubbliche a verde presenti ai margini dell'edificato. La strategia da perseguire è il completamento di questo polo aumentandone la naturalità attraverso interventi di forestazione e rimboschimento. La "cittadella pubblica" potrebbe così diventare una porta al capoluogo sul versante sud valorizzando due componenti già presenti:

- le aree in fregio al Fosson sulle quali realizzare degli itinerari per la "mobilità lenta" in alternativa a via Trieste;
- il tracciato dell'ex ferrovia attraverso un riuso che lo trasformi in asse di relazione tra i servizi e il resto del territorio.

Gli ambiti considerati, contengono al loro interno le principali infrastrutture: l'autostrada e i due tracciati ferroviari che di fatto tagliano trasversalmente le relazioni nord-sud. Dove possibile il PAT dovrà recuperare queste cesure attraverso interventi di rinaturalizzazione, mitigazione e compensazione degli impatti.

5.4 DINAMICHE DEL SISTEMA PAESAGGISTICO

Non si può ignorare che la qualità estetica del paesaggio rappresenta un valore aggiunto per la promozione e la riconoscibilità del prodotto. La qualità del paesaggio della produzione è condizione essenziale per attivare una politica di frequentazione turistico/ricreativa del territorio, per sviluppare forme aggiuntive di redditività legate alla commercializzazione in loco dei prodotti o ricettività diffusa. Le due cose potrebbero andare di pari passo, si dovranno metter a fuoco strategie affinché la realizzazione di interventi in questa direzione producano ricadute positive sul paesaggio.

In quest'ottica il paesaggio della bonifica ben conservato, che caratterizza le aree di produzione, presenta già notevoli risorse in termini di singolarità e unicità assieme a una buona accessibilità, senza contare che il territorio è già coinvolto in azioni valorizzazione turistica legate alla produzione vitivinicola: "la strada dei vini D.O.C. Lison Pramaggiore".

Per i paesaggi della memoria si dovrà invece lavorare sul versante della leggibilità e del rinforzo figurativo. Il paesaggio della naturalità si rinforza agevolando il processo già in atto di ricostruzione di aree boscate distribuite preferibilmente lungo i corsi d'acqua o all'interno del paesaggio agricolo; un'azione di rinforzo della biodiversità perfettamente coerente con la memoria storica dei luoghi.

Oltre alle strategie “differenziate” per le varie parti del territorio comunale in ragione della loro caratterizzazione paesaggistica ve ne sono altre che si estendono all'intero territorio comunale, mirate alla creazione di un sistema diffuso e integrato di percezione del paesaggio. Si tratta di mettere a fuoco la “matrice paesaggistica” del territorio funzionale alla definizione del sistema delle invariati, ovvero: eccellenze e sistema della percezione ad esse correlato la cui tutela è condizione minima per conservare la leggibilità del paesaggio. Si tratta di restituire e successivamente ricostruire il sistema di percezione del paesaggio attraverso:

- la perimetrazione delle parti di territorio ove un certo tipo di paesaggio è particolarmente integro, riconoscibile e visibile (o percepibile);
- l'individuazione delle emergenze puntuali e del loro contesto figurativo di pertinenza;
- l'individuazione delle linee lungo le quali si sviluppa la percezione del paesaggio;
- la selezione delle viste significative in relazione ai diversi temi paesaggistici;
- l'individuazione dei contesti figurativi, ovvero delle porzioni di territorio (quadri) percepibili con uno sguardo (cono visuale) dove il paesaggio presenta carattere di grande rilevanza e unicità (iconicità, riconoscibilità generale, identità condivisa, valenza simbolica) e quindi aree particolarmente rappresentative delle diverse tipologie di paesaggio meritevoli di tutela e protezione.

5.5 DINAMICHE DEL SISTEMA ANTROPICO

Il PAT dovrà intervenire nel sistema insediativo riconoscendo le diverse peculiarità del capoluogo e delle frazioni, recuperando il patrimonio esistente, intervenendo con il completamento dei nuclei urbani ponendo grande attenzione al consumo di suolo. Tali obiettivi generali possono essere declinati secondo tre assi di sviluppo, legati alla residenza, al sistema produttivo e al quadro della mobilità.

Sistema insediativo

- *Un capoluogo da completare:* per il tessuto edilizio dei centri sarà necessario agire mediante una ricomposizione capillare e diffusa, che coniughi il rinnovo dell'ambiente cittadino attraverso marciapiedi, parcheggi, zone pedonali, arredi, viabilità di servizio e distribuzione, con il rinnovo tecnologico della “pelle” dell'edificato, riconoscendo le necessità di ampliamento o ristrutturazione degli edifici. Esiste infatti all'interno del capoluogo una serie di “vuoti urbani” : è il caso dell'area ad est di via Libera e del complesso produttivo ora dismesso lungo via Postumia in prossimità dell'area di servizio. L'idea è quella di completare e riqualificare questi ambiti centrali creando delle connessioni tra gli isolati, il centro civico e i servizi già presenti.
- *La componente energetica:* con il PAT andrà promosso il risparmio energetico attraverso un modo di abitare muoversi e produrre meno

impattante. Da questo punto di vista il problema non è tanto quello dello spreco edilizio (consumo di suolo per le costruzioni) ma dello spreco energetico. Nella formazione del nuovo strumento urbanistico si tratterà pertanto di mettere a punto una strategia d'intervento, che incoraggi i comportamenti virtuosi in termini energetici e penalizzi quelli ad alto consumo energetico. Per favorire gli interventi di bioedilizia si dovrà prevedere la possibilità che nel PI, nell'assegnazione delle carature urbanistiche e degli indici di zona, riservi parte del volume previsto come incentivo sotto forma d'incremento dell'indice stesso in conformità a specifici indicatori di sostenibilità associati alla qualità edilizia ed ambientale.

- *Le frazioni e il recupero dell'identità:* con il PAT si dovrà promuovere la valorizzazione, il carattere e l'identità dei diversi centri. In particolare in centro di Loncon per la localizzazione molto lontana dal capoluogo dovrà costituire baricentro e punto di riferimento anche sul versante dell'identità e della funzionalità urbana, rinforzando il sistema dei servizi e degli spazi pubblici. Allo stesso modo la promozione della produzione agricola di qualità (DOC) non potrà trascurare la valorizzazione del paesaggio agricolo e quindi delle permanenze del sistema insediativo storico. Edifici rurali che dovranno riacquistare identità architettonica, con la definizione di regole per il recupero, la rifunzionalizzazione, e visibilità con la realizzazione di un sistema di itinerari di "immersione rurale".

Sistema economico-produttivo

Rispetto alle aree produttive il piano dovrà curare in particolare il sistema dell'accessibilità e le relazioni con la viabilità territoriale senza caricare la rete locale. In prospettiva, parte del traffico generato dall'area produttiva a nord dovrà confluire su via Callatta, in modo da scaricare il nodo di via Pertini – Postumia prossimo al centro abitato. Si dovrà poi incentivare lo sviluppo delle zone industriali esistenti nella direzione del terziario avanzato. Nel completamento della zona produttiva su via Postumia, in buona parte ancora irrealizzata, andranno promossi interventi di miglioramento della qualità ambientale, attraverso l'aumento della dotazione vegetale, la tutela dei corridoi ecologici legati ai corsi d'acqua che attraversano l'area. In particolare laddove il polo produttivo incontra le aree abitate, dovranno essere perseguite azioni di mitigazione degli impatti, anche inserendo barriere vegetazionali di protezione. Per gli insediamenti industriali a est del capoluogo, lungo via Quattro strade, pur confermando le previsioni dettate dalla vigente pianificazione, andrà avviato un capillare processo di riconversione e riqualificazione.

All'interno o in prossimità dei centri, dove esistono attività produttive che determinano impatti significativi, andranno previsti interventi di riconversione e rilocalizzazione in aree idonee. Ove ciò non sia possibile dovranno essere messe a punto idonee misure di mitigazione e compensazione degli impatti. L'idea è di attuare una politica di riorganizzazione e riordino delle attività salvaguardando gli interessi delle attività stesse, interessi economici e sociali, quanto gli interessi collettivi e ambientali.

Sistema relazionale

Nella prospettiva di un riposizionamento del casello autostradale di San Stino di Livenza in prossimità del confine comunale, il territorio comunale a sud di Loncon potrebbe essere interessato dalla realizzazione di una bretella complanare di raccordo con l'attuale SP 60 via Paludi. In uno scenario di questo

tipo il nucleo di Loncon si potrebbe caratterizzare per una grande accessibilità al sistema del Corridoio V con ricadute positive sul piano economico e con nuove opportunità localizzative. In questa ipotesi il tracciato della SP 60 opportunamente ri-adequato potrebbe supportare parte del traffico prodotto dalle zone produttive di Annone Veneto e Pramaggiore con un alleggerimento generale della rete in particolare sui centri abitati.

Con l'arrivo della SFMR che correrà a ridosso della linea ferroviaria TV- TR, prevista per la terza fase, l'ambito della stazione diverrà strategico come nodo di interscambio tra il sistema della mobilità viarie e quello ferroviario metropolitano. Verranno ulteriormente rafforzate le relazioni con Treviso, Portogruaro, Venezia e la stazione, baricentrica rispetto al territorio, costituirà una vera e propria porta verso i poli della città metropolitana.

Altro tema relativo alla riqualificazione della viabilità locale è quello relativo allo sviluppo della mobilità ciclopedonale. Nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) sono indicate alcune vie ciclopedonali di relazione tra la rete provinciale di Venezia e quella di Pordenone. La mobilità lenta può essere inoltre un'opportunità per:

- la messa in sicurezza, la riqualificazione degli assi viari esistenti;
- la fruizione escursionistica del territorio e in particolare delle vie Zovatto e via Belfiore e altri itinerari di immersione rurale che favoriscano la fruizione di questo esteso parco agricolo di qualità;
- l'accessibilità ciclabile alle attrezzature sportive esistenti e previste a sud ovest del capoluogo (cittadella sportiva).

5.6 RAPPORTO CON LE CRITICITÀ AMBIENTALI

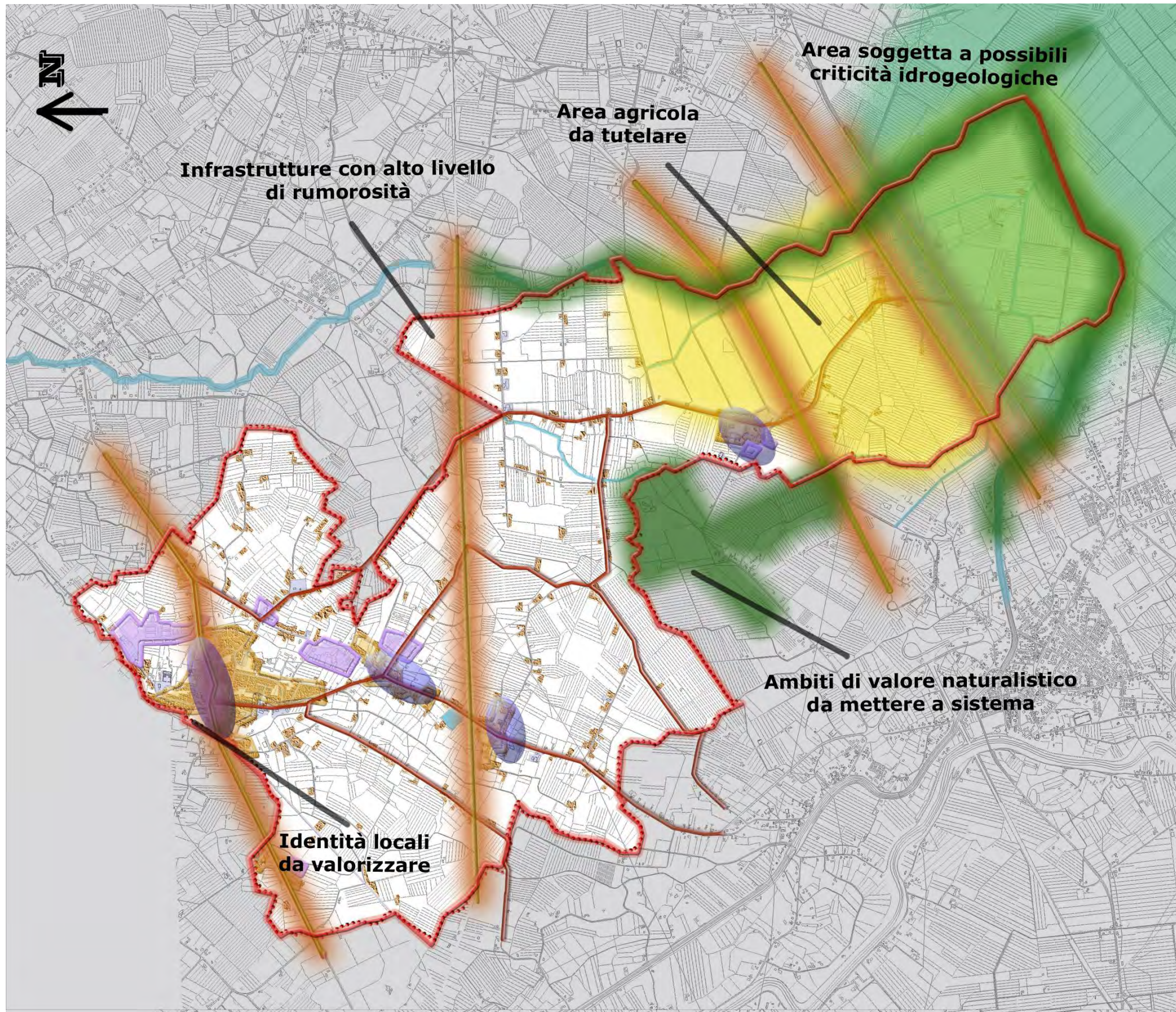
Tenendo conto delle criticità emerse in fase di analisi si provvede a verificare la coerenza tra queste e gli obiettivi di Piano. Si tengono ovviamente in considerazione solo quegli obiettivi che rispondono in modo diretto alle criticità rilevate: si sottolinea infatti come, essendo il territorio di Annone non interessato da importanti elementi critici, molti degli obiettivi presentati dal Documento Preliminare non sono risolutivi di criticità ma funzionali alla valorizzazione dell'attuale stato dell'ambiente.

A seguito si riporta in modo schematico l'esame di coerenza.

Tabella 15 - Schema delle criticità e degli obiettivi

SISTEMA	COMPONENTE	CRITICITA'	OBIETTIVO
Fisico	Acqua	limitato potenziale di rischio in relazione ai corsi del fiume Loncon e del canale Malgher, all'interno dell'area del confine meridionale	individuazione di ambiti di trasformazione coerenti con l'equilibrio idrogeologico
	Suolo	limitato livello di criticità nell'area meridionale del territorio comunale, interessata da opere di bonifica relativamente recenti, in relazione a possibili fenomeni di subsidenza.	
	Clima acustico	classe di rumorosità alta che caratterizza i principali assi infrastrutturali di carattere territoriale	
Naturalistico	Rete ecologica	struttura debole della rete ecorelazionale	organizzazione di una più articolata rete di connessione ecologica
	Ambito agricolo	necessità di attenzione nello sfruttamento dei suoli a fini produttivi al fine di non diminuire la biodiversità	tutela dell'integrità dell'ambito agricolo valorizzando le aree agricole a produzione specializzata e il sistema, con aumento di biodiversità
Paesaggistico	Quadro paesaggistico	presenza di elementi di cesura della continuità visiva	interventi di mitigazione e integrazione con il contesto percettivo
Antropico	Tessuto urbano	necessità di azioni di recupero, di rinnovo tecnologico dell'edificato oltre che di rinnovo dell'ambiente cittadino	interventi di recupero e riqualificazione urbanistica
		necessità di un completamento e di azioni di riqualificazione che ricadano all'interno di alcuni vuoti urbani, per creare connessione tra gli isolati, il centro civico e i servizi già presenti	individuazione di azioni di completamento del tessuto urbano
	Qualità della vita	azioni che mirino a mitigare la presenza della SR Postumia all'interno del centro abitato; la mancanza o comunque la poca pregnanza dell'identità delle frazioni, in particolar modo di quella di Loncon	interventi di mitigazione dell'impatto acustico e della messa in sicurezza individuazione degli elementi di identità e riqualificazione

Fig 23: sintesi delle criticità



Fonte: elaborazione Proteco

6 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI

In riferimento ai principi di concertazione e partecipazione contenuti all'interno della Direttiva Comunitaria 2000/42/CE – e ai conseguenti atti normativi nazionali e regionali – sono stati individuati i diversi soggetti che per propria competenza, o per campo d'intervento, risultano interessati allo scenario che verrà sviluppato dal piano in fase di realizzazione.

I diversi soggetti che ricoprono le componenti territoriali e sociali – in particolare gli attori chiamati a partecipare in ragione dell'attinenza alle questioni ambientali – sono:

- ARPAV
- Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale
- «Acque del Basso Livenza S.p.a.»
- Azienda Unità Locale Socio Sanitaria n. 10 - Veneto Orientale
- Cacciatori Veneti
- Coldiretti
- CIA
- FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano)
- Gruppi culturali locali
- Italia Nostra – sezione di Venezia
- Lega Ambiente
- Pro Loco locali
- Pro Loco Provincia di Venezia
- Provincia di Venezia
- Regione Veneto
- Soprintendenza Archeologica per il Veneto – Padova
- Soprintendenza Beni Ambientali del Veneto
- Soprintendenza Beni Paesaggistici
- Veneto Agricoltura
- WWF sezione Venezia Mestre
- Associazioni varie